

I MANUALI DI GABRIELE GRUARIN



Latino.

Dalle prime declinazioni alla sintassi del periodo.
Regole spiegate, esempi tradotti e tavole di consultazione.

54 capitoli · 184 tabelle

60 esercizi con soluzioni · 6 versioni guidate

gabrielegruarin.it

Grammatica classica per lo studio scolastico e il ripasso

Indice dei capitoli

Un percorso completo, dalle forme al testo. I numeri di pagina e i titoli sono cliccabili.

1. Come si studia e si traduce il latino	5
2. Alfabeto, pronuncia, sillabe e accento	6
3. Flessione, casi, genere e concordanza	8
4. Prima declinazione	10
5. Seconda declinazione	11
6. Terza declinazione	13
7. Quarta e quinta declinazione	16
8. Nomi particolari, greci, difettivi e significati del numero	19
9. Aggettivi, concordanza e sostantivazione	22
10. Comparativi e superlativi	25
11. Numerali, numeri romani e calendario	27
12. Pronomi personali, riflessivi e possessivi	31
13. Dimostrativi e determinativi	33
14. Relativi e interrogativi	37
15. Indefiniti e negativi	39
16. Il verbo: paradigma, temi e desinenze	41
17. Tempi, modi, diatesi e forme contratte	43
18. Prima coniugazione: laudo	45
19. Seconda coniugazione: moneo	48
20. Terza coniugazione: lego	51
21. Quarta coniugazione: audio	54

22. Coniugazione mista: capio	57
23. Verbi deponenti e semideponenti	60
24. Sum, possum e i composti di sum	65
25. Fero, eo e fio	68
26. Volo, nolo, malo ed edo	72
27. Verbi difettivi e impersonali	75
28. Infinito e participi: forma e tempo relativo	77
29. Gerundio, gerundivo, supino e perifrastiche	79
30. Avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni	81
31. La frase semplice: soggetto, predicato e concordanze	84
32. Nominativo e accusativo	86
33. Il genitivo	88
34. Il dativo	90
35. L'ablativo	92
36. Luogo, tempo e altri complementi	94
37. Indicativo, imperativo e negazioni	96
38. Il congiuntivo indipendente	97
39. La consecutio temporum	98
40. Le proposizioni infinitive: accusativo e nominativo con infinito	99
41. Relative e interrogative	101
42. Finali e consecutive	103
43. Le complete: ut, ne, quod, quin e quominus	105
44. Causali, temporali e usi di cum	107

45. Concessive, comparative e avversative	109
46. Il periodo ipotetico	111
47. Participio congiunto e ablativo assoluto	113
48. Il discorso indiretto e il riflessivo indiretto	115
49. Costrutti avanzati e ambiguità ricorrenti	116
50. Dizionario, lessico e metodo di traduzione	118
51. Prosodia, metrica e lingua poetica	120
52. Versioni guidate: dal testo all'italiano	122
53. Esercizi di grammatica con soluzioni commentate	125
54. Tavole finali, paradigmi frequenti e percorso di ripasso	130

1. Come si studia e si traduce il latino

Questo manuale accompagna lo studio della **grammatica latina classica**, dalle prime declinazioni alla sintassi dei periodi complessi. Il percorso è pensato per la scuola superiore e per il ripasso universitario delle basi: spiega le forme, il loro funzionamento nella frase e il modo in cui si traducono. La lingua degli autori presenta anche usi poetici, arcaici e individuali; quando una regola descrive soprattutto la prosa classica, non va trasformata in un divieto valido per ogni testo latino.

Il latino è una lingua flessiva. La funzione di una parola dipende spesso dalla sua terminazione, non dalla posizione nella frase. In *Puella poetam laudat* la ragazza loda il poeta. In *Poetam puella laudat* i rapporti grammaticali sono gli stessi, anche se cambia il rilievo dato alle parole. In *Poeta puellam laudat*, invece, cambiano le terminazioni e quindi chi compie e chi riceve l'azione. La traduzione comincia dall'analisi, non dalla sostituzione meccanica di ogni parola con la prima voce trovata sul dizionario.

Il percorso di apprendimento

TAVOLA 1 · Dalle forme al testo

Fase	Che cosa imparare	Che cosa saper fare
Fondamenti	Suoni, sillabe, casi, concordanze	Leggere una parola e distinguere tema e desinenza
Morfologia nominale	Cinque declinazioni, aggettivi e pronomi	Riconoscere tutte le analisi possibili di una forma
Morfologia verbale	Paradigmi, tempi, modi, diatesi	Risolvere una forma e risalire al lemma
Sintassi	Casi, proposizioni, tempi relativi	Ricostruire i rapporti fra le parti della frase
Traduzione	Lessico e organizzazione del periodo	Produrre un italiano preciso e naturale

Una procedura che evita gli errori più comuni

Leggi prima tutto il periodo, cerca i verbi e separa le proposizioni. Per ogni verbo stabilisci modo, tempo, persona e diatesi; cerca poi il soggetto e gli eventuali complementi richiesti dalla sua costruzione. Riconosci i gruppi nominali attraverso la concordanza e collega pronomi e participi ai loro referenti. Solo a questo punto scegli fra i significati compatibili del dizionario. Rileggi infine la traduzione italiana e controlla che negazioni, rapporti temporali e soggetti siano rimasti quelli del testo.

Una forma può avere più analisi: *rosae* può essere genitivo o dativo singolare, nominativo o vocativo plurale. È il contesto a decidere. Scrivere subito “della rosa” e forzare tutto il resto intorno a questa scelta è uno degli errori più frequenti. Anche un paradigma va imparato come una piccola mappa: permette di riconoscere forme apparentemente lontane, come *fero*, *tuli* e *latus*.

Da ricordare. Nelle tabelle le quantità vocaliche sono indicate quando servono a distinguere forme o coniugazioni; non sono segnate sistematicamente su tutte le parole. L'assenza del macron non significa che una vocale sia breve. Gli esempi senza indicazione di autore sono frasi didattiche costruite per spiegare la regola.

2. Alfabeto, pronuncia, sillabe e accento

Pronuncia scolastica e pronuncia restituita

Le edizioni moderne distinguono normalmente u vocalica e v consonantica, mentre la scrittura romana impiegava V per entrambi i valori. La I poteva rappresentare una vocale o una consonante simile alla “i” di “ieri”. J e W non appartengono all’alfabeto classico; Y e Z furono impiegate soprattutto per prestiti greci. Il latino non possiede articoli: *liber* può significare “un libro” o “il libro” secondo il contesto.

In Italia si usa spesso la **pronuncia scolastica o ecclesiastica**, diversa dalla ricostruzione della pronuncia classica detta **restituita**. Sono due convenzioni da conoscere, senza mescolarle. L’accento delle parole non si ricava dalla pronuncia italiana del loro derivato: va riconosciuto attraverso la quantità della penultima sillaba.

TAVOLA 2 · Due sistemi di pronuncia

Segno o gruppo	Scolastica italiana	Restituita classica
c, g davanti a e, i, ae, oe	Suoni dolci come in “cena”, “giro”	Sempre velari: k e g dura
ae, oe	Di solito e	Dittonghi distinti
v consonantica	Come v italiana	Approssimante simile alla w inglese
ti + vocale	Spesso zi; resta ti dopo s, t, x e in specifiche eccezioni	Sempre t + i
gn	Spesso come in “gnomo”	Pronuncia ricostruita distinta, con articolazione velare/nasale
h	Muta	Aspirazione, già debole in vari contesti antichi
ph, th, ch	Di solito f, t, k	Originariamente occlusive aspirate nei prestiti greci
y	Normalmente i	Vocale anteriore arrotondata nei prestiti greci
qu	Come in “quale”	Gruppo labiovelare; la u non costituisce una sillaba autonoma

Vocali, dittonghi e divisione sillabica

Le vocali possono essere brevi o lunghe: *ă* e *ā*, per esempio, rappresentano quantità diverse. La quantità può distinguere forme: *rosă* è nominativo o vocativo singolare, *rosā* ablativo singolare. I dittonghi più comuni sono *ae*, *oe*, *au*; *eu* e altri gruppi hanno distribuzione più limitata. Due vocali vicine non formano necessariamente un dittongo: in *poëta* la dieresi segnala la separazione di o ed e.

Una consonante fra vocali si unisce normalmente alla sillaba seguente; due consonanti si dividono, salvo gruppi che possono costituire un attacco unico. Si sillaba *a-mi-cus*, *bel-lum*, *cas-tus*, *reg-num*; *qu* resta unito. Il gruppo di occlusiva più liquida, come *tr* o *pl*, può comportarsi in modo diverso nella

scansione poetica. Le sillabe sono **aperte** se terminano in vocale e **chiuse** se terminano in consonante: la loro quantità non coincide sempre con quella della sola vocale.

Le regole dell'accento

Nei bisillabi l'accento cade normalmente sulla prima sillaba. Nelle parole di tre o più sillabe cade sulla penultima, se questa è lunga; altrimenti sulla terzultima. Una sillaba è lunga se contiene una vocale lunga o un dittongo, oppure se è chiusa: la tradizionale formula "vocale seguita da due consonanti" descrive molti casi di lunghezza per posizione. Una vocale davanti a un'altra vocale è generalmente breve, con eccezioni da verificare sul dizionario. Non allungare la vocale soltanto perché la sillaba è lunga per posizione.

La regola della penultima spiega *amīcus* (amicus) e *domīnus* (dòminus). Le enclitiche, come *-que*, possono modificare l'accentazione del gruppo: nella lettura scolastica si considera l'accento prima dell'enclitica, con eccezioni lessicalizzate come *itaque*. Alcune parole contratte e forme particolari richiedono attenzione; le regole generali dell'accento non sostituiscono l'indicazione del dizionario nei casi dubbi.

3. Flessione, casi, genere e concordanza

Un nome latino si cita con nominativo e genitivo singolare, seguiti dal genere: *rosa, rosae, f., rex, regis, m., corpus, corporis, n.* Il genitivo identifica la declinazione e, soprattutto nella terza, permette di trovare il tema pratico cui aggiungere le desinenze. Da *regis* otteniamo *reg-*, da *corporis* otteniamo *corpor-*: non si devono costruire gli altri casi aggiungendo terminazioni al nominativo.

I generi sono maschile, femminile e neutro; i numeri singolare e plurale. Il genere grammaticale non coincide necessariamente con il sesso biologico o con il genere della traduzione italiana. *Manus* è femminile e *bellum* neutro. L'aggettivo concorda con il nome in genere, numero e caso, ma può appartenere a una declinazione diversa: *poeta bonus* è corretto perché *poeta* è maschile, anche se termina in -a.

TAVOLA 3 · I casi e le loro funzioni fondamentali

Caso	Funzione principale	Esempio
Nominativo	Soggetto; nome del predicato	<i>puella cantat</i> : la ragazza canta
Genitivo	Specificazione e altre relazioni	<i>liber puellae</i> : il libro della ragazza
Dativo	Destinatario, interesse; reggenze verbali	<i>puellae librum do</i> : do un libro alla ragazza
Accusativo	Oggetto; direzione, durata e altri usi	<i>librum lego</i> : leggo un libro
Vocativo	Persona o cosa chiamata	<i>Marce, veni</i> : Marco, vieni
Ablativo	Mezzo, causa, separazione, circostanza e altre funzioni	<i>gladio pugnat</i> : combatte con la spada

TAVOLA 4 · Riconoscere la declinazione

Declinazione	Genitivo singolare	Modello
Prima	-ae	<i>rosa, rosae</i>
Seconda	-ī	<i>dominus, domini</i>
Terza	-is	<i>rex, regis</i>
Quarta	-ūs	<i>fructus, fructus</i>
Quinta	-eī	<i>res, rei</i>

Neutro, locativo e forme uguali

Nel neutro nominativo, accusativo e vocativo sono sempre uguali fra loro. Al plurale escono normalmente in -a; nella terza declinazione dei temi in -i in -ia, nella quarta in -ua. Il **locativo** sopravvive in un gruppo limitato di nomi e indica spesso il luogo in cui ci si trova: *Romae*, “a Roma”, *domi*, “in casa”. Non è una settima serie completa da inventare per tutti i sostantivi.

Le desinenze identificano possibilità, non traduzioni fisse. L'ablativo non significa sempre "con", né il dativo sempre "a". Per tradurre occorre unire analisi morfologica, reggenza del verbo e funzione sintattica. Quando più nomi o aggettivi hanno la stessa terminazione, controlla che genere e numero siano davvero compatibili prima di collegarli.

4. Prima declinazione

La prima declinazione comprende nomi in -a al nominativo e -ae al genitivo. Molti sono femminili, ma nomi di professioni e persone come *poeta*, *agricola*, *nauta* sono maschili. Impara le forme riconoscendo le ripetizioni: -ae copre quattro analisi; -is è dativo e ablativo plurale. Nell'ablativo singolare la a è lunga, nel nominativo e vocativo è breve.

TAVOLA 5 · Rosa, rosae: la rosa

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	rosă	rosae
Genitivo	rosae	rosarum
Dativo	rosae	rosis
Accusativo	rosam	rosas
Vocativo	rosă	rosae
Ablativo	rosă	rosis

Particolarità utili nella traduzione

Dea e filia possono avere dativo e ablativo plurale in -abus, *deabus* e *filiabus*, soprattutto per distinguersi dalle corrispondenti forme maschili. Il genitivo arcaico -as sopravvive in *pater familias*, “padre di famiglia”; si trovano anche genitivi in -ai nella poesia arcaizzante. Alcuni nomi greci conservano uscite proprie, per esempio *Aeneas*, *Aeneae* con accusativo *Aenean* accanto alla forma latinizzata: le varianti non vanno trasferite ai normali nomi in -a.

Alcuni sostantivi sono usati soprattutto al plurale: *divitiae*, ricchezze; *nuptiae*, nozze; *Athenae*, Atene. Altri cambiano significato secondo il numero: *copia* indica abbondanza o possibilità, *copiae* può indicare truppe. Quando cerchi un plurale nel dizionario, controlla quindi anche gli eventuali significati specifici.

Nauta puellae rosam dat.

Il marinaio dà una rosa alla ragazza.

Nauta è nominativo singolare maschile; puellae è dativo singolare perché indica il destinatario; rosam è l'oggetto. Non si può scegliere la funzione di puellae dalla sola desinenza.

5. Seconda declinazione

La seconda declinazione ha genitivo singolare in -i e comprende nomi maschili in -us e -er, il nome vir e molti neutri in -um. Esistono anche femminili, fra cui vari nomi di alberi: il genere si controlla sul dizionario. Nei nomi in -er la e può conservarsi (puer, pueri) oppure cadere (ager, agri); il genitivo permette di sapere quale tema usare.

TAVOLA 6 · Dominus, domini: il padrone

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	dominus	domini
Genitivo	domini	dominorum
Dativo	domino	dominis
Accusativo	dominum	dominos
Vocativo	domine	domini
Ablativo	domino	dominis

TAVOLA 7 · Puer, pueri: il ragazzo

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	puer	pueri
Genitivo	pueri	puerorum
Dativo	puero	pueris
Accusativo	puerum	pueros
Vocativo	puer	pueri
Ablativo	puero	pueris

TAVOLA 8 · Ager, agri: il campo

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	ager	agri
Genitivo	agri	agrorum
Dativo	agro	agris
Accusativo	agrum	agros
Vocativo	ager	agri
Ablativo	agro	agris

TAVOLA 9 · Bellum, belli: la guerra

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	bellum	bella
Genitivo	belli	bellorum
Dativo	bello	bellis
Accusativo	bellum	bella
Vocativo	bellum	bella
Ablativo	bello	bellis

Vocativo, nomi in -ius e deus

Il vocativo dei nomi in -us termina normalmente in -e; quello dei nomi in -er e di vir coincide con il nominativo. Filius e i nomi propri in -ius presentano spesso vocativo in -i: *fili*, *Vergili*. Non estendere meccanicamente questa uscita a ogni parola contenente -ius: il tipo e la quantità delle vocali contano. *Meus* ha vocativo maschile singolare *mi*, come in *mi fili*.

Il genitivo dei nomi in -ius e -ium può presentare -ii oppure la contrazione -i: *filii* e *fili*. *Deus* ha varianti frequenti al plurale: *dei*, *dii*, *di*; dativo e ablativo *deis*, *diis*, *dis*; genitivo *deorum* e anche *deum*. Il vocativo *deus* è comune nell'uso religioso; *dive* appartiene a *divus*. Alcuni nomi neutri in -us, come *vulgus*, costituiscono eccezioni rispetto all'aspetto esterno più comune della declinazione.

TAVOLA 10 · Vir, viri: l'uomo

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	vir	viri
Genitivo	viri	virorum
Dativo	viro	viris
Accusativo	virum	viros
Vocativo	vir	viri
Ablativo	viro	viris

Pueri libros magistri legunt.

I ragazzi leggono i libri del maestro.

Pueri è il soggetto plurale; *libros* è accusativo plurale; *magistri* è genitivo singolare. Il verbo plurale aiuta a sciogliere l'ambiguità dei nomi.

6. Terza declinazione

La terza declinazione raccoglie nomi di tutti i generi con genitivo singolare in -is. Il nominativo può essere molto diverso dal tema degli altri casi: *miles*, *militis*, *nomen*, *nominis*, *rex*, *regis*. Per il lavoro scolastico si distinguono temi consonantici, temi in -i e tipi misti. La divisione tradizionale in tre gruppi è utile per imparare le terminazioni, purché non venga considerata una regola senza eccezioni.

Nei temi consonantici il genitivo plurale è normalmente -um, l'ablativo singolare -e e il plurale neutro -a. Nei temi in -i il genitivo plurale è -ium; i neutri in -e, -al, -ar hanno normalmente ablativo singolare -i e plurale neutro -ia. Molti nomi maschili e femminili mescolano uscite consonantiche e in -i. Per questo non basta contare le sillabe: bisogna conoscere le forme principali del nome.

TAVOLA 11 · Rex, regis: tema consonantico maschile

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	rex	reges
Genitivo	regis	regum
Dativo	regi	regibus
Accusativo	regem	reges
Vocativo	rex	reges
Ablativo	rege	regibus

TAVOLA 12 · Corpus, corporis: tema consonantico neutro

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	corpus	corpora
Genitivo	corporis	corporum
Dativo	corpori	corporibus
Accusativo	corpus	corpora
Vocativo	corpus	corpora
Ablativo	corpore	corporibus

TAVOLA 13 · Civis, civis: tipo con genitivo plurale -ium

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	civis	cives
Genitivo	civis	civium
Dativo	civi	civibus
Accusativo	civem	cives (anche civis)
Vocativo	civis	cives
Ablativo	cive	civibus

TAVOLA 14 · Urbs, urbis: tipo misto

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	urbs	urbes
Genitivo	urbis	urbium
Dativo	urbi	urbibus
Accusativo	urbem	urbes (anche urbis)
Vocativo	urbs	urbes
Ablativo	urbe	urbibus

TAVOLA 15 · Mare, maris: neutro in -e

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	mare	maria
Genitivo	maris	marium
Dativo	mari	maribus
Accusativo	mare	maria
Vocativo	mare	maria
Ablativo	mari	maribus

TAVOLA 16 · Animal, animalis: neutro in -al

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	animal	animalia
Genitivo	animalis	animalium
Dativo	animali	animalibus
Accusativo	animal	animalia
Vocativo	animal	animalia
Ablativo	animali	animalibus

Parisillabi, imparisillabi ed eccezioni

Sono **parisillabi** i nomi con lo stesso numero di sillabe al nominativo e al genitivo (*civis, civis*), **imparisillabi** quelli con numero diverso (*consul, consulis*). In genere i parisillabi in -is e -es e molti monosillabi con due consonanti prima di -is al genitivo hanno -ium al genitivo plurale: *urbs, urbis, mons, montis*. Ma *canis, iuvenis, senex, pater, mater, frater* e altri nomi richiedono le rispettive forme lessicali, spesso in -um. La forma *parentum* convive con *parentium* in usi e autori diversi.

L'accusativo plurale in -is dei temi in -i ha i lunga ed equivale spesso al più noto -es: *omnis* può dunque essere un accusativo plurale, non soltanto genitivo singolare. Alcuni nomi hanno accusativo singolare in -im e ablativo in -i, come *sitis*, oppure oscillazioni, come *turris* e *ignis*. Nei neutri *cor, os* e *lac* la somiglianza grafica del tema non autorizza a inventare plurali in -ia. Le varianti meno comuni vanno verificate nella voce del dizionario.

TAVOLA 17 · Nominativo e tema: corrispondenze frequenti

Nominativo	Genitivo	Tema pratico	Osservazione
rex	regis	reg-	g + s confluiscono in x
dux	ducis	duc-	c + s confluiscono in x
miles	militis	milit-	Il nominativo non conserva tutto il tema
flumen	fluminis	flumin-	Alternanza e/i
corpus	corporis	corpor-	Alternanza s/r negli altri casi
iter	itineris	itiner-	Tema ampliato da imparare
vis	Forme singolari limitate	vi- / vir-	Plurale vires, virium
Iuppiter	Iovis	Iov-	Nome proprio irregolare

Da ricordare. Il genitivo plurale è la verifica decisiva nei casi dubbi. “Parisillabo = -ium” è una scorciatoia didattica, non una legge universale.

7. Quarta e quinta declinazione

Quarta declinazione

La quarta declinazione ha genitivo singolare in -us con u lunga. Comprende soprattutto maschili in -us, alcuni femminili come *manus*, e neutri in -u come *cornu*. Il nominativo *fructus* somiglia a un nome della seconda declinazione, ma il genitivo *fructus* lo distingue da *dominus*, *domini*. Nelle edizioni prive di macron diverse forme risultano graficamente identiche: il contesto resta indispensabile.

TAVOLA 18 · Fructus, fructus: il frutto

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	fructūs	fructūs
Genitivo	fructūs	fructuum
Dativo	fructui	fructibus
Accusativo	fructum	fructūs
Vocativo	fructūs	fructūs
Ablativo	fructu	fructibus

TAVOLA 19 · Cornu, cornus: il corno

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	cornu	cornua
Genitivo	cornus	cornuum
Dativo	cornu	cornibus
Accusativo	cornu	cornua
Vocativo	cornu	cornua
Ablativo	cornu	cornibus

Alcuni nomi presentano dativo e ablativo plurale in -ubus: *artubus*, *tribubus*, *arcubus*; per altri esistono varianti. *Domus*, femminile, combina forme della quarta e della seconda declinazione: *domus*, *domum*, *domo*, *domui* o *domo*, plurale *domus*, *domuum* o *domorum*, accusativo *domus* o *domos*. Il locativo *domi* significa “in casa”; *domum* indica il moto a casa e *domo* il moto da casa.

Quinta declinazione

La quinta declinazione ha nominativo in -es e genitivo in -ei. I nomi sono soprattutto femminili. *Dies* è normalmente maschile, ma può essere femminile, specialmente al singolare quando indica una data stabilita o un tempo determinato; *meridies* è maschile. *Res* e *dies* hanno il paradigma plurale più completo, mentre molti altri nomi della quinta sono usati soprattutto al singolare.

TAVOLA 20 · Res, rei: la cosa

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	res	res
Genitivo	rei	rerum
Dativo	rei	rebus
Accusativo	rem	res
Vocativo	res	res
Ablativo	re	rebus

TAVOLA 21 · Dies, diei: il giorno

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	dies	dies
Genitivo	diei	dierum
Dativo	diei	diebus
Accusativo	diem	dies
Vocativo	dies	dies
Ablativo	die	diebus

TAVOLA 22 · Locuzioni con res

Espressione	Significato
res publica	Lo Stato; la vita politica; la cosa pubblica
res secundae	La prosperità
res adversae	Le avversità
res gestae	Le imprese; gli avvenimenti compiuti
res familiaris	Il patrimonio familiare

Milites pro re publica pugnant.

I soldati combattono per lo Stato.

La preposizione pro regge l'ablativo: re e publica concordano in femminile singolare ablativo.

Domus: le forme più comuni

TAVOLA 23 · Domus, domus: la casa

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	domus	domus
Genitivo	domus	domuum / domorum
Dativo	domui / domo	domibus
Accusativo	domum	domus / domos
Vocativo	domus	domus
Ablativo	domo	domibus

Il locativo domi si aggiunge a queste forme e significa “in casa”. Sono attestate ulteriori varianti rare: la tavola privilegia quelle utili nella lettura scolastica.

8. Nomi particolari, greci, difettivi e significati del numero

Un nome **difettivo** non presenta tutte le forme che il paradigma farebbe teoricamente prevedere, oppure ne usa solo alcune con regolarità. “Solo singolare” e “solo plurale” descrivono spesso l’uso prevalente della lingua classica, non un’impossibilità assoluta in ogni autore. Nei testi poetici, tecnici o tardi possono comparire estensioni del numero. Un nome **indeclinabile**, invece, mantiene la stessa forma pur potendo svolgere funzioni diverse.

I nomi greci entrati in latino oscillano fra adattamento alle declinazioni latine e conservazione di terminazioni greche. **Poeta** è ormai trattato come un nome della prima; nomi propri come **Aeneas**, **Anchises**, **Orpheus** o **Dido** richiedono una verifica più precisa. Nei nomi in -eus l’accusativo può essere in -ea e il vocativo in -eu; forme come **Aenean** non sono errori di accusativo, ma esiti della flessione greca.

TAVOLA 24 · Il numero può cambiare il significato

Singolare	Plurale	Avvertenza
littera: lettera dell’alfabeto	litterae: lettera missiva, letteratura	Il senso dipende dal contesto
castrum: fortificazione	castra: accampamento	Castra richiede concordanza plurale
auxilium: aiuto	auxilia: aiuti; truppe ausiliarie	Il lessico militare è specifico
finis: limite, fine	fines: confini, territorio	Non sempre basta “fini”
aedes: tempio	aedes: templi; casa	Il genitivo plurale è aedium
ops: aiuto, risorsa (forme limitate)	opes: mezzi, ricchezze, potenza	Il significato politico può essere “potere”
copia: abbondanza, possibilità	copiae: risorse, truppe	Non tradurre automaticamente “copie”

Forme da riconoscere

TAVOLA 25 · Irregolarità nominali frequenti

Lemma	Forme importanti	Uso
vis	vim, vi; plurale vires, virium, viribus	Forza; genitivo e dativo singolari sono rarissimi e normalmente evitati
bos, bovis	boum; bobus o bubus	Bue, bovino
sus, suis	suum; suibus o subus	Maiale
Iuppiter, Iovis	Iovi, Iovem, Iove	Giove
vas, vasis	Plurale vasa, vasorum, vasis	Alterna terza al singolare e seconda al plurale
fas, nefas	Forme indeclinabili	Ciò che è lecito o illecito sul piano religioso
sponte	mea sponte, sua sponte	Ablativo conservato: di mia/sua iniziativa

Quando il dizionario registra un nome soltanto al plurale, la frase latina conserva il plurale anche se l'italiano usa il singolare: *Athenae clarae sunt*, "Atene è famosa". Non modificare quindi il numero del verbo latino per adattarlo alla traduzione. Con termini come *arma* e *moenia* conviene imparare insieme forma, genere e significato: sono neutri plurali, non femminili singolari in -a.

Due paradigmi particolari

TAVOLA 26 · Vis: la forza

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	vis	vires
Genitivo	Vis (rarissimo; normalmente evitato)	virium
Dativo	Vi (rarissimo come dativo)	viribus
Accusativo	vim	vires / viris
Vocativo	vis	vires
Ablativo	vi	viribus

TAVOLA 27 · Bos, bovis: il bovino

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	bos	boves
Genitivo	bovis	boum
Dativo	bovi	bobus / bubus
Accusativo	bovem	boves
Vocativo	bos	boves
Ablativo	bove	bobus / bubus

9. Aggettivi, concordanza e sostantivazione

Gli aggettivi della prima classe

Gli aggettivi della prima classe seguono la seconda declinazione al maschile e al neutro, la prima al femminile. *Bonus, bona, bonum* presenta tre uscite; *pulcher, pulchra, pulchrum* perde la *e* del nominativo maschile, mentre *miser, misera, miserum* la conserva. L'aggettivo concorda con il nome e non ne copia semplicemente la terminazione: *poeta clarus, manus dextra, mare altum* appartengono a combinazioni corrette di declinazioni differenti.

TAVOLA 28 · Bonus, bona, bonum: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	bonus	bona	bonum
Genitivo	boni	bonae	boni
Dativo	bono	bonae	bono
Accusativo	bonum	bonam	bonum
Vocativo	bone	bona	bonum
Ablativo	bono	bona	bono

TAVOLA 29 · Bonus, bona, bonum: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	boni	bonae	bona
Genitivo	bonorum	bonarum	bonorum
Dativo	bonis	bonis	bonis
Accusativo	bonos	bonas	bona
Vocativo	boni	bonae	bona
Ablativo	bonis	bonis	bonis

Gli aggettivi della seconda classe

Gli aggettivi della seconda classe seguono la terza declinazione e hanno normalmente genitivo plurale *-ium*, ablativo singolare *-i* e neutro plurale *-ia*. Possono avere tre uscite (*acer, acris, acre*), due (*fortis, forte*) o una (*audax*, genitivo *audacis*). Le “uscite” si riferiscono al nominativo singolare: un aggettivo a una uscita distingue comunque maschile/femminile e neutro nell'accusativo e nel plurale.

TAVOLA 30 · Fortis, forte

Caso	Sing. m./f.	Sing. neutro	Plur. m./f.	Plur. neutro
Nominativo	fortis	forte	fortes	fortia
Genitivo	fortis	fortis	fortium	fortium
Dativo	forti	forti	fortibus	fortibus
Accusativo	fortem	forte	fortes	fortia
Vocativo	fortis	forte	fortes	fortia
Ablativo	forti	forti	fortibus	fortibus

TAVOLA 31 · Audax, audacis

Caso	Sing. m./f.	Sing. neutro	Plur. m./f.	Plur. neutro
Nominativo	audax	audax	audaces	audacia
Genitivo	audacis	audacis	audacium	audacium
Dativo	audaci	audaci	audacibus	audacibus
Accusativo	audacem	audax	audaces	audacia
Vocativo	audax	audax	audaces	audacia
Ablativo	audaci	audaci	audacibus	audacibus

Aggettivi pronominali e usi del neutro

Unus, solus, totus, ullus, nullus, alter, uter, neuter, alius hanno genitivo singolare in -ius e dativo in -i per tutti i generi; il genitivo di alius è spesso sostituito da alterius. Le altre forme seguono prevalentemente la prima classe. Il neutro di alius è aliud, quello di alter è alterum: non tutti gli aggettivi pronominali hanno lo stesso neutro.

Un aggettivo può essere sostantivato: *boni*, “i buoni”; *sapientes*, “i sapienti”; *bona*, “i beni” o “le cose buone”. Il neutro singolare può esprimere un concetto astratto (*verum*, il vero). Il neutro plurale, invece, indica spesso un insieme di cose: tradurlo con un plurale italiano concreto è normalmente più chiaro. La sostantivazione non elimina la flessione e non autorizza a inventare un nome sottinteso arbitrario.

Omnes cives forti consuli parent.

Tutti i cittadini obbediscono al console valoroso.

Omnes concorda con cives al nominativo plurale; forti concorda con consuli al dativo singolare, caso richiesto da pareo.

Acer: aggettivo a tre uscite

TAVOLA 32 · Acer, acris, acre

Caso	Sing. maschile	Sing. femminile	Sing. neutro	Plur. m./f.	Plur. neutro
Nom.	acer	acris	acre	acres	acria
Gen.	acris	acris	acris	acrium	acrium
Dat.	acri	acri	acri	acribus	acribus
Acc.	acrem	acrem	acre	acres	acria
Voc.	acer	acris	acre	acres	acria
Abl.	acri	acri	acri	acribus	acribus

La e di acer cade negli altri casi. Celer, celeris, celere, invece, la conserva: celerem, celeri, celerium, celeria. Aggettivi come vetus, veteris hanno uscite diverse dal modello in -i: vetere, veterum, vetera; anche pauper e dives presentano forme da verificare nel dizionario. Non tutti gli aggettivi della seconda classe hanno quindi sempre -ium e -ia.

10. Comparativi e superlativi

Il comparativo di maggioranza si forma normalmente aggiungendo **-ior** per maschile e femminile, **-ius** per il neutro, al tema dell'aggettivo. Si declina come un tema consonantico della terza: genitivo **-ioris**, ablativo singolare **-iore**, genitivo plurale **-iorum**, neutro plurale **-iora**. Non assume quindi automaticamente le uscite **-i**, **-ium**, **-ia** degli aggettivi positivi della seconda classe.

Il secondo termine di paragone si esprime con **quam** seguito dal caso del primo termine, oppure con l'ablativo quando il primo termine è nominativo o accusativo. Nelle altre situazioni si usa normalmente **quam**. Il comparativo può anche essere assoluto, cioè senza confronto espresso: **severior** può significare "piuttosto severo" o "troppo severo", secondo il contesto. Non si deve aggiungere "più di" se il testo non sta veramente confrontando due elementi.

TAVOLA 33 · Comparazione regolare

Grado	Costruzione	Esempio
Uguaglianza	tam ... quam; aequae ... ac	tam fortis quam frater: forte quanto il fratello
Minoranza	minus ... quam	minus fortis quam frater: meno forte del fratello
Maggioranza	fortior ... quam; fortior + ablativo	fortior fratre: più forte del fratello
Superlativo relativo	-issimus + gruppo di riferimento	fortissimus omnium: il più forte di tutti
Superlativo assoluto	-issimus, senza gruppo di confronto	fortissimus: fortissimo, molto forte

Superlativi particolari e irregolari

Il superlativo si declina come **bonus**. Gli aggettivi in **-er** formano spesso **-errimus** sul nominativo maschile: **pulcherrimus**, **acerrimus**. Sei frequenti aggettivi in **-ilis** formano **-illimus**: **facilis**, **difficilis**, **similis**, **dissimilis**, **gracilis**, **humilis**. Non vale per tutti gli aggettivi in **-ilis**: **utilis** dà **utilissimus**. Alcuni aggettivi, soprattutto con una vocale davanti a **-us**, ricorrono normalmente a **magis** e **maxime**; il dizionario segnala le forme effettivamente in uso.

Per confrontare due qualità dello stesso soggetto si possono usare due comparativi: **fortior quam prudentior**, "più coraggioso che prudente"; esiste anche la costruzione con **magis** e i positivi. **Quam** davanti al superlativo significa spesso "il più ... possibile": **quam celerrime**, "il più rapidamente possibile". Gli avverbi **multo**, **paulo**, **tanto** esprimono la misura della differenza e sono ablativi, non accusativi.

TAVOLA 34 · Forme da imparare insieme

Positivo	Comparativo	Superlativo
bonus	melior, melius	optimus
malus	peior, peius	pessimus
magnus	maior, maius	maximus
parvus	minor, minus	minimus
multus	plus (neutro); plures, plura	plurimus
propinquus / prope	propior, propius	proximus
superus	superior, superius	supremus / summus
inferus	inferior, inferius	infimus / imus
posterus	posterior, posterius	postremus / postumus
exterus	exterior, exterius	extremus / extimus

Plus al singolare è normalmente un neutro sostantivato e regge il genitivo partitivo: **plus pecuniae**, “più denaro”. Al plurale **plures** e **plura** concordano con il nome: **plures libri**, “più libri”; genitivo **plurium**. Per un confronto fra due elementi sono tipiche le forme comparative, per un insieme di più elementi quelle superlative, ma gli usi reali non vanno ridotti a una rigida formula aritmetica.

Declinazione del comparativo

TAVOLA 35 · Fortior, fortius

Caso	Sing. m./f.	Sing. neutro	Plur. m./f.	Plur. neutro
Nom./voc.	fortior	fortius	fortiores	fortiora
Gen.	fortioris	fortioris	fortiorum	fortiorum
Dat.	fortiori	fortiori	fortioribus	fortioribus
Acc.	fortiorem	fortius	fortiores	fortiora
Abl.	fortiore	fortiore	fortioribus	fortioribus

TAVOLA 36 · Plus e plures

Caso	Singolare neutro	Plurale m./f.	Plurale neutro
Nom./acc.	plus	plures	plura
Gen.	pluris	plurium	plurium
Dat.	Non ordinario	pluribus	pluribus
Abl.	plure (raro)	pluribus	pluribus

11. Numerali, numeri romani e calendario

I cardinali indicano quanti elementi ci sono; gli ordinali la posizione; i distributivi quanti elementi spettano a ciascuno; gli avverbi numerali quante volte accade qualcosa. La distinzione cambia il significato: **duo libri** sono due libri complessivi, **bini libri** sono due libri per ciascuno o per volta. Con nomi usati solo al plurale i distributivi possono indicare unità singole, come **bina castra**, due accampamenti.

TAVOLA 37 · Numerali fondamentali: ordinali in -us, -a, -um; distributivi in -i, -ae, -a

Numero	Romano	Cardinale	Ordinale	Distributivo
1	I	unus	primus	singuli
2	II	duo	secundus / alter	bini
3	III	tres	tertius	terni
4	IV	quattuor	quartus	quaterni
5	V	quinque	quintus	quini
6	VI	sex	sextus	seni
7	VII	septem	septimus	septeni
8	VIII	octo	octavus	octoni
9	IX	novem	nonus	noveni
10	X	decem	decimus	deni
11	XI	undecim	undecimus	undeni
12	XII	duodecim	duodecimus	duodeni
13	XIII	tredecim	tertius decimus	terni deni
14	XIV	quattuordecim	quartus decimus	quaterni deni
15	XV	quindecim	quintus decimus	quini deni
16	XVI	sedecim	sextus decimus	seni deni
17	XVII	septendecim	septimus decimus	septeni deni
18	XVIII	duodeviginti	duodevicesimus	duodeviceni
19	XIX	undeviginti	undevicesimus	undeviceni
20	XX	viginti	vicesimus	viceni
30	XXX	triginta	tricesimus	triceni
40	XL	quadraginta	quadragesimus	quadrageni
50	L	quinguaginta	quinguagesimus	quinguageni
60	LX	sexaginta	sexagesimus	sexageni
70	LXX	septuaginta	septuagesimus	septuageni
80	LXXX	octoginta	octogesimus	octogeni
90	XC	nonaginta	nonagesimus	nonageni
100	C	centum	centesimus	centeni
200	CC	ducenti	ducentesimus	ducenti
300	CCC	trecenti	trecentesimus	trecenti

Numero	Romano	Cardinale	Ordinale	Distributivo
400	CD	quadringenti	quadringentesimus	quadringeni
500	D	quingenti	quingentesimus	quingeni
600	DC	sescenti	sescentesimus	sescenti
700	DCC	septingenti	septingentesimus	septingeni
800	DCCC	octingenti	octingentesimus	octingeni
900	CM	nongenti	nongentesimus	nongeni
1.000	M	mille	millesimus	singula milia

Declinazione dei cardinali

Sono declinabili *unus*, *duo*, *tres*, le centinaia da duecento a novecento e il sostantivo *milia*. *Mille* è invece indeclinabile: *mille milites*, *mille soldati*. *Milia* è un neutro plurale della terza e regge il genitivo: *tria milia militum*, *tremila soldati*. I numeri composti possono presentare unità seguita da *et* e decina (*unus et viginti*) oppure decina e unità (*viginti unus*). Gli ordinali e i distributivi concordano come aggettivi della prima classe.

TAVOLA 38 · Unus, una, unum

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	unus	una	unum
Gen.	unius	unius	unius
Dat.	uni	uni	uni
Acc.	unum	unam	unum
Abl.	uno	una	uno

TAVOLA 39 · Duo, duae, duo

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	duo	duae	duo
Gen.	duorum	duarum	duorum
Dat.	duobus	duabus	duobus
Acc.	duos / duo	duas	duo
Abl.	duobus	duabus	duobus

TAVOLA 40 · Tres e milia

Caso	Tres m./f.	Tria neutro	Milia neutro
Nom./voc.	tres	tria	milia
Gen.	trium	trium	milium
Dat./abl.	tribus	tribus	milibus
Acc.	tres	tria	milia

TAVOLA 41 · Avverbi numerali

Valore	Forma
Una, due, tre, quattro volte	semel, bis, ter, quater
Cinque, sei, sette volte	quinqies, sexies, septies
Otto, nove, dieci volte	octies, novies, decies
Venti, trenta, cento volte	vicies, tricies, centies
Mille volte	millies

Leggere numeri e date

I segni principali sono I, V, X, L, C, D, M. Nella convenzione moderna un segno minore a destra si somma, a sinistra può sottrarsi nei gruppi ammessi, come IV, IX, XL, XC, CD, CM. Le iscrizioni antiche presentano anche scritture additive come IIII: la regola scolastica delle tre ripetizioni non descrive tutte le testimonianze romane.

Il calendario usa **Calende**, primo giorno del mese; **None**, giorno 5, ma 7 a marzo, maggio, luglio e ottobre; **Idi**, giorno 13, ma 15 negli stessi quattro mesi. I giorni intermedi si contano a ritroso includendo il giorno di partenza e quello di arrivo. *Ante diem tertium Kalendas Apriles* indica il 30 marzo; *pridie Kalendas Apriles* il 31 marzo. Le date fisse sono espresse all'ablativo: *Idibus Martiis*, il 15 marzo. La datazione tramite i consoli fu fondamentale nell'uso romano; il computo dalla fondazione di Roma non fu l'unico sistema e non va presentato come universalmente impiegato fin dalle origini.

12. Pronomi personali, riflessivi e possessivi

Il latino può omettere il pronome soggetto perché la persona è già espressa dal verbo. Ego e tu, quando compaiono, hanno spesso valore enfatico o contrastivo. Il riflessivo di terza persona si riferisce normalmente al soggetto della propria proposizione; nei discorsi riferiti può rimandare al soggetto che parla o pensa. Non esiste un nominativo del riflessivo di terza persona: il soggetto si esprime altrimenti.

TAVOLA 42 · Pronomi personali e riflessivo

Caso	Io	Tu	Noi	Voi	Sé, sing. e plur.
Nom.	ego	tu	nos	vos	Non presente
Gen.	mei	tui	nostri / nostrum	vestri / vestrum	sui
Dat.	mihi	tibi	nobis	vobis	sibi
Acc.	me	te	nos	vos	se
Abl.	me	te	nobis	vobis	se

Nostri e nostrum; forme con cum

Nostrum e vestrum hanno soprattutto valore partitivo: unus nostrum, uno di noi. Nostri e vestri sono usati nelle altre relazioni, come genitivi oggettivi: memoria nostri, il ricordo di noi. Anche il legame con omnium richiede attenzione alle espressioni effettive: non trasformare le due serie in forme liberamente intercambiabili.

Con i personali e il riflessivo, cum si pospone: mecum, tecum, secum, nobiscum, vobiscum. I rafforzativi -met e talvolta -te producono forme come egomet e tute. Is, ea, id può funzionare come pronomi di terza persona non riflessivo; il latino non possiede una serie personale “egli, ella” strutturalmente identica a ego e tu.

Possessivi: suus ed eius non sono equivalenti

Meus, tuus, suus, noster, vester concordano con ciò che è posseduto, non con il possessore. Suus è riflessivo; quando “suo” riguarda una persona diversa dal soggetto si usano normalmente eius al singolare e eorum, earum al plurale. Questi genitivi non concordano con la cosa posseduta. Nelle subordinate che esprimono il punto di vista altrui, il riflessivo indiretto richiede l’identificazione del soggetto del pensiero o del discorso.

Marcus suum librum legit.

Marco legge il proprio libro.

Il possessore è Marco, soggetto della frase.

Marcus eius librum legit.

Marco legge il libro di lui o di lei.

Il possessore è un'altra persona indicata dal contesto; eius non cambia se il libro è maschile, femminile o plurale.

13. Dimostrativi e determinativi

I dimostrativi collocano persone e cose nello spazio, nel discorso o rispetto agli interlocutori. *Hic* indica normalmente vicinanza a chi parla, *iste* a chi ascolta, *ille* lontananza o notorietà. *Iste* può assumere sfumatura polemica, ma non è sempre dispregiativo; *ille* può designare una persona celebre o richiamare un elemento già nominato. *Is* riprende in modo più neutro un referente.

Ipse mette in rilievo l'identità di chi compie o subisce l'azione: "lui stesso", "proprio lui". *Idem* indica invece identità rispetto a un altro elemento: "il medesimo". La frase "è venuto lo stesso maestro" richiede quindi di chiarire se si intende il maestro in persona oppure il medesimo già incontrato.

TAVOLA 43 · Is, ea, id: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	is	ea	id
Gen.	eius	eius	eius
Dat.	ei	ei	ei
Acc.	eum	eam	id
Abl.	eo	ea	eo

TAVOLA 44 · Is, ea, id: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	ei / ii / i	eae	ea
Gen.	eorum	earum	eorum
Dat.	eis / iis / is	eis / iis / is	eis / iis / is
Acc.	eos	eas	ea
Abl.	eis / iis / is	eis / iis / is	eis / iis / is

TAVOLA 45 · Hic, haec, hoc: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	hic	haec	hoc
Gen.	huius	huius	huius
Dat.	huic	huic	huic
Acc.	hunc	hanc	hoc
Abl.	hoc	hac	hoc

TAVOLA 46 · Hic, haec, hoc: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	hi	hae	haec
Gen.	horum	harum	horum
Dat.	his	his	his
Acc.	hos	has	haec
Abl.	his	his	his

TAVOLA 47 · Ille, illa, illud: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	ille	illa	illud
Gen.	illius	illius	illius
Dat.	illi	illi	illi
Acc.	illum	illam	illud
Abl.	illo	illa	illo

TAVOLA 48 · Ille, illa, illud: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	illi	illae	illa
Gen.	illorum	illarum	illorum
Dat.	illis	illis	illis
Acc.	illos	illas	illa
Abl.	illis	illis	illis

TAVOLA 49 · Ipse, ipsa, ipsum: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	ipse	ipsa	ipsum
Gen.	ipsius	ipsius	ipsius
Dat.	ipsi	ipsi	ipsi
Acc.	ipsum	ipsam	ipsum
Abl.	ipso	ipsa	ipso

TAVOLA 50 · Ipse, ipsa, ipsum: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	ipsi	ipsae	ipsa
Gen.	ipsorum	ipsarum	ipsorum
Dat.	ipsis	ipsis	ipsis
Acc.	ipsos	ipsas	ipsa
Abl.	ipsis	ipsis	ipsis

TAVOLA 51 · Idem, eadem, idem: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	idem	eadem	idem
Gen.	eiusdem	eiusdem	eiusdem
Dat.	eidem	eidem	eidem
Acc.	eundem	eandem	idem
Abl.	eodem	eadem	eodem

TAVOLA 52 · Idem, eadem, idem: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	eidem / iidem	eaedem	eadem
Gen.	eorundem	earundem	eorundem
Dat.	eisdem / iisdem	eisdem / iisdem	eisdem / iisdem
Acc.	eosdem	easdem	eadem
Abl.	eisdem / iisdem	eisdem / iisdem	eisdem / iisdem

Iste, ista, istud si declina sostituendo ist- a ill- nelle forme di ille: istius, isti, istum, isto; plurale isti, istarum, istis, e così via. Le forme di idem derivano da is con -dem e presentano adattamenti consonantici, come **eundem** ed **eorundem**. Un dimostrativo usato come aggettivo concorda con il nome; usato come pronome deve invece essere collegato al referente attraverso il contesto.

Iste: paradigma completo

TAVOLA 53 · Iste, ista, istud: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	iste	ista	istud
Gen.	istius	istius	istius
Dat.	isti	isti	isti
Acc.	istum	istam	istud
Abl.	isto	ista	isto

TAVOLA 54 · Iste, ista, istud: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	isti	istae	ista
Gen.	istorum	istarum	istorum
Dat.	istis	istis	istis
Acc.	istos	istas	ista
Abl.	istis	istis	istis

14. Relativi e interrogativi

Il relativo *qui*, *quae*, *quod* collega una subordinata a un antecedente. Prende genere e numero dall'antecedente, ma **il caso dipende dalla funzione nella relativa**. In *Puer quem vides amicus meus est*, *puer* è nominativo nella principale, mentre *quem* è accusativo perché oggetto di *vides*. Questa separazione fra concordanza e funzione è una delle regole più importanti dell'intera sintassi latina.

TAVOLA 55 · Qui, quae, quod: singolare

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quod</i>
Gen.	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>
Dat.	<i>cui</i>	<i>cui</i>	<i>cui</i>
Acc.	<i>quem</i>	<i>quam</i>	<i>quod</i>
Abl.	<i>quo</i>	<i>qua</i>	<i>quo</i>

TAVOLA 56 · Qui, quae, quod: plurale

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quae</i>
Gen.	<i>quorum</i>	<i>quarum</i>	<i>quorum</i>
Dat.	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>
Acc.	<i>quos</i>	<i>quas</i>	<i>quae</i>
Abl.	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>

Quis e qui nelle domande

L'interrogativo pronominale è normalmente *quis?* *quid?*, “chi? che cosa?”, con *quis* maschile e femminile e *quid* neutro. L'interrogativo aggettivale è *qui?* *quae?* *quod?*, “quale?”, concordato con un nome. Al genitivo e dativo singolare ritroviamo *cuius* e *cui*; all'accusativo *quem* e *quid* per il pronome, *quem*, *quam*, *quod* per l'aggettivo. Il plurale segue sostanzialmente il relativo. Le forme femminili pronominali possono seguire *quae* quando il referente femminile è identificato.

Uter? chiede “quale dei due?”, *quot?* quanti, *qualis?* di quale qualità, *quantus?* quanto grande. *Cur*, *ubi*, *quo*, *unde*, *quando*, *quomodo* sono avverbi interrogativi. Il punto interrogativo è un aiuto editoriale moderno: il valore interrogativo si riconosce anche dalla costruzione e dalle particelle.

Quis venit? Quem librum legis?

Chi viene? Quale libro leggi?

Nella prima domanda quis è pronome; nella seconda quem è aggettivo interrogativo e concorda con librum.

Relativi indefiniti e correlativi

Quicumque significa “chiunque”, “qualunque” e conserva la flessione di qui davanti a -cumque. Quisquis significa “chiunque”, quidquid o quicquid “qualunque cosa”; non se ne deve inventare una declinazione simmetrica completa, perché l'uso classico privilegia determinate forme. Le coppie is ... qui, talis ... qualis, tantus ... quantus, tot ... quot creano corrispondenze da tradurre unitariamente: “tale ... quale”, “tanto ... quanto”.

Interrogativi: tavola delle forme singolari

TAVOLA 57 · Quis, quid e uter

Caso	Quis m./f.	Quid neutro	Uter m.	Utra f.	Utrum n.
Nom.	quis	quid	uter	utra	utrum
Gen.	cuius	cuius	utrius	utrius	utrius
Dat.	cui	cui	utri	utri	utri
Acc.	quem	quid	utrum	utram	utrum
Abl.	quo (f. qua)	quo	utro	utra	utro

15. Indefiniti e negativi

Gli indefiniti non sono sinonimi perfetti. *Aliquis* indica qualcuno senza identificarlo; *quidam* una persona o cosa determinata ma non nominata; *quisque* ciascuno considerato singolarmente; *quilibet* e *quavis* chiunque, a piacere. *Quisquam* e *ullus* compaiono soprattutto in contesti negativi, dubitativi o condizionali: la loro distribuzione dipende dal senso della frase, non da una traduzione italiana unica.

TAVOLA 58 · Indefiniti principali

Forma	Significato	Particolarità
aliquis, aliquid	Qualcuno, qualcosa	Aggettivo aliqui, aliqua, aliquod
quis, quid	Qualcuno, qualcosa	Frequente dopo si, nisi, ne, num
quidam, quaedam, quiddam	Un certo; qualcuno ben determinato	Aggettivo neutro quoddam; acc. quendam, quandam
quisque, quidque	Ciascuno	Aggettivo qui/quae/quod + -que secondo l'uso
unusquisque	Ognuno singolarmente	Si flettono entrambe le parti: unuscuiusque
quilibet / quavis	Chiunque, qualunque	Parte relativa declinabile + elemento invariabile
quisquam, quidquam	Alcuno, alcunché	Soprattutto in contesti non affermativi
ullus, ulla, ullum	Alcuno	Genitivo ullius, dativo ulli; frequente con negazioni
nullus, nulla, nullum	Nessuno	Genitivo nullius, dativo nulli
alius, alia, aliud	Un altro, diverso	Fra più elementi; gen. spesso alterius
alter, altera, alterum	L'altro dei due	Gen. alterius, dat. alteri
uterque, utraque, utrumque	L'uno e l'altro	Gen. utriusque; spesso concordanza al singolare
nemo; nihil	Nessuno; niente	Forme difettive, con sostituzioni lessicali

Le declinazioni essenziali

TAVOLA 59 · Aliquis e nemo

Caso	Aliquis m./f.	Aliquid neutro	Nemo
Nominativo	aliquis	aliquid	nemo
Genitivo	alicuius	alicuius	nullius
Dativo	alicui	alicui	nemini
Accusativo	aliquem	aliquid	neminem
Ablativo	aliquo (f. aliqua)	aliquo	nullo (f. nulla)

L'aggettivo **aliqui**, **aliqua**, **aliquod** e le forme plurali seguono la flessione del relativo con il prefisso **ali-**: **aliquorum**, **aliquibus**. Nel tipo indefinito senza prefisso la forma femminile singolare **qua** e il neutro plurale **qua** sono caratteristici, accanto a varianti del paradigma. La formula scolastica "dopo si, nisi, ne, num cade ali-" descrive una preferenza frequente: non significa che aliquis sia impossibile dopo queste parole.

Nihil è usato soprattutto nei casi diretti; per gli altri casi si ricorre a **nullius rei**, **nulli rei**, **nulla re**. **Nemo** usa comunemente **nullius** e **nullo** come genitivo e ablativo. In prosa classica una negazione già espressa tende a richiedere l'indefinito, come **non ... quisquam**; due negazioni possono affermare, ma occorre leggere la portata di ciascuna. **Non nemo** significa "qualcuno"; **nemo non**, "tutti".

Si quis venit, eum audi.

Se viene qualcuno, ascoltalo.

Quis è indefinito dopo si; eum riprende la persona menzionata senza funzione riflessiva.

16. Il verbo: paradigma, temi e desinenze

Per analizzare un verbo bisogna riconoscere **persona, numero, tempo, modo e diatesi** (attiva, passiva o deponente). La coniugazione non si identifica soltanto dalla prima persona del presente: *moneo* e *video* appartengono alla seconda, *cipio* alla coniugazione mista, *audio* alla quarta. Il criterio decisivo è l'infinito, letto insieme al paradigma.

Il **paradigma** raccoglie le forme da cui si ricavano i diversi temi. La forma scolastica estesa è *laudo*, *laudas*, *laudavi*, *laudatum*, *laudare*: prima e seconda persona del presente, prima del perfetto, supino e infinito presente. I dizionari possono abbreviare questa serie o usare un ordine diverso. Da *laudare* ricaviamo il tema del presente; da *laudavi* il tema del perfetto *laudav-*; dal supino *laudatum* il tema *laudat-*. Non esiste una regola che permetta di indovinare sempre perfetto e supino: vanno studiati con il lemma.

TAVOLA 60 · Le cinque serie da riconoscere

Tipo	Infinito	Modello	Perfetto e supino
Prima	-āre	<i>laudo</i> , <i>laudare</i>	<i>laudavi</i> , <i>laudatum</i>
Seconda	-ēre	<i>moneo</i> , <i>monere</i>	<i>monui</i> , <i>monitum</i>
Terza	-ere	<i>lego</i> , <i>legere</i>	<i>legi</i> , <i>lectum</i>
Quarta	-īre	<i>audio</i> , <i>audire</i>	<i>audivi</i> , <i>auditum</i>
Mista: terza in -io	-ere	<i>cipio</i> , <i>capere</i>	<i>cepi</i> , <i>captum</i>

Tre sistemi, non un'unica catena

Dal tema del presente si formano presente, imperfetto e futuro indicativo, presente e imperfetto congiuntivo, imperativi, infinito presente, participio presente, gerundio e gerundivo. Dal tema del perfetto si forma il sistema attivo del perfetto: perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore indicativo, perfetto e piuccheperfetto congiuntivo, infinito perfetto. Dal tema del supino derivano normalmente participio perfetto, participio futuro e supino. Il sistema del perfetto passivo usa il participio perfetto con *sum*.

Il perfetto può avere -v- o -u- (*amavi*, *monui*), -s- con adattamenti fonetici (*scripsi*, *dixi*), raddoppiamento (*dedi*, *tetigi*), alternanza vocalica (*feci*, *cepi*) oppure un tema apparentemente uguale al presente (*legi*, con quantità diverse). La traduzione si decide solo dopo avere identificato la forma.

TAVOLA 61 · Desinenze personali del sistema del presente

Persona	Attivo	Passivo
1ª sing.	-o / -m	-or / -r
2ª sing.	-s	-ris (anche -re)
3ª sing.	-t	-tur
1ª plur.	-mus	-mur
2ª plur.	-tis	-mini
3ª plur.	-nt	-ntur

TAVOLA 62 · Desinenze e suffissi del sistema del perfetto attivo

Tempo	Serie delle sei persone
Perfetto indicativo	-i, -isti, -it, -imus, -istis, -erunt (anche -ere)
Piuccheperfetto indicativo	-eram, -eras, -erat, -eramus, -eratis, -erant
Futuro anteriore indicativo	-ero, -eris, -erit, -erimus, -eritis, -erint
Perfetto congiuntivo	-erim, -eris, -erit, -erimus, -eritis, -erint
Piuccheperfetto congiuntivo	-issem, -isses, -isset, -issemus, -issetis, -issent
Infinito perfetto	-isse

Da ricordare. Nel futuro anteriore e nel perfetto congiuntivo alcune forme si scrivono allo stesso modo se non si segnano le quantità vocaliche. È la costruzione della frase a distinguerle: una desinenza, da sola, non risolve ogni ambiguità.

17. Tempi, modi, diatesi e forme contratte

Il tempo latino esprime sia la collocazione cronologica sia il modo in cui l'azione viene presentata. L'imperfetto mostra normalmente un'azione in corso, ripetuta o di sfondo; il perfetto la presenta come evento compiuto o risultato. *Legebam* può significare “leggevo”, “stavo leggendo”; *legi* “lessi” oppure “ho letto”. Non è corretto associare automaticamente il perfetto latino al solo passato remoto italiano.

L'indicativo presenta un fatto, l'imperativo un comando, il congiuntivo diversi valori di volontà, possibilità o subordinazione. Infinito, participio, gerundio, gerundivo e supino sono forme nominali del verbo: mantengono proprietà verbali ma svolgono anche funzioni di nome o aggettivo. Il latino non possiede un modo condizionale autonomo: molti valori del condizionale italiano sono espressi dal congiuntivo o da perifrasi.

TAVOLA 63 · Il sistema dei tempi finiti

Modo	Tempi del presente	Tempi del perfetto
Indicativo	Presente, imperfetto, futuro semplice	Perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore
Congiuntivo	Presente, imperfetto	Perfetto, piuccheperfetto
Imperativo	Presente e futuro	Non esistono tempi del perfetto

Attivo, passivo e accordo del participio

Nel passivo il soggetto riceve l'azione: *Puer laudatur*, il ragazzo è lodato. Con un verbo transitivo il complemento oggetto dell'attivo può diventare soggetto del passivo; l'agente si esprime normalmente con *a/ab* e ablativo se è una persona. Un verbo intransitivo può avere un passivo impersonale alla terza singolare: *pugnatur*, si combatte. Non gli si deve attribuire un normale soggetto paziente che il suo significato non ammette.

Nel perfetto passivo il participio concorda con il soggetto: *puer laudatus est*, *puella laudata est*, *pueri laudati sunt*. Il presente *sum* appartiene alla costruzione del **perfetto**: *laudatus est* significa “fu lodato” o “è stato lodato”, mentre “è lodato” è *laudatur*. Esistono anche combinazioni con *fui* e *fuera* e letture risultative: si studiano nel loro contesto, senza sostituire il modello base.

TAVOLA 64 · Leggere le forme composte

Forma	Analisi	Traduzione di base
laudatus sum	Perfetto indicativo passivo	Sono stato lodato / fui lodato
laudatus eram	Piuccheperfetto indicativo passivo	Ero stato lodato
laudatus ero	Futuro anteriore indicativo passivo	Sarò stato lodato
laudatus sim	Perfetto congiuntivo passivo	Che io sia stato lodato
laudatus essem	Piuccheperfetto congiuntivo passivo	Che io fossi stato lodato

Contrazioni e varianti frequenti

Nei perfetti in -v- sono frequenti contrazioni: amavisti può diventare amasti, amaverunt amarunt, amavisse amasse; audivisti può apparire come audisti, audivisse come audisse. Queste forme non sono nuovi paradigmi e non si ottengono cancellando lettere a caso. Il perfetto può avere terza plurale in -ere: dixere equivale a dixerunt e non è infinito. Al passivo la seconda singolare in -re (laudare) può coincidere graficamente con un infinito attivo o un imperativo passivo. Prima di tradurre occorre quindi chiedersi quale forma sia compatibile con la frase.

18. Prima coniugazione: laudo

Il modello significa **lodare**. Paradigma: laudo, laudas, laudavi, laudatum, laudare. Il presente congiuntivo cambia la vocale caratteristica a in e: laudem. Il futuro indicativo ha -bo, -bis, -bit. Distingui laudem (che io lodi) da laudabo (loderò).

Indicativo e congiuntivo

TAVOLA 65 · Indicativo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	laudo	laudas	laudat	laudamus	laudatis	laudent
Imperfetto	laudabam	laudabas	laudabat	laudabamus	laudabatis	laudabant
Futuro semplice	laudabo	laudabis	laudabit	laudabimus	laudabitis	laudabunt
Perfetto	laudavi	laudavisti	laudavit	laudavimus	laudavistis	laudaverunt
Piuccheperfetto	laudaveram	laudaveras	laudaverat	laudaveramus	laudaveratis	laudaverant
Futuro anteriore	laudavero	laudaveris	laudaverit	laudaverimus	laudaveritis	laudaverint

TAVOLA 66 · Indicativo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	laudor	laudaris	laudatur	laudamur	laudamini	laudentur
Imperfetto	laudabar	laudabaris	laudabatur	laudabamur	laudabamini	laudabantur
Futuro semplice	laudabor	laudaberis	laudabitur	laudabimur	laudabimini	laudabuntur
Perfetto	laudatus sum	laudatus es	laudatus est	laudati sumus	laudati estis	laudati sunt
Piuccheperfetto	laudatus eram	laudatus eras	laudatus erat	laudati eramus	laudati eratis	laudati erant
Futuro anteriore	laudatus ero	laudatus eris	laudatus erit	laudati erimus	laudati eritis	laudati erunt

TAVOLA 67 · Congiuntivo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	laudem	laudes	laudet	laudemus	laudetis	laudent
Imperfetto	laudarem	laudares	laudaret	laudaremus	laudaretis	laudarent
Perfetto	laudaverim	laudaveris	laudaverit	laudaverimus	laudaveritis	laudaverint
Piuccheperfetto	laudavissem	laudavisses	laudavisset	laudavissemus	laudavissetis	laudavissent

TAVOLA 68 · Congiuntivo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	lauder	lauderis	laudetur	laudemur	laudemini	laudentur
Imperfetto	laudarer	laudareris	laudaretur	laudaremur	laudaremini	laudentur
Perfetto	laudatus sim	laudatus sis	laudatus sit	laudati simus	laudati sitis	laudati sint
Piuccheperfetto	laudatus essem	laudatus esses	laudatus esset	laudati essemus	laudati essetis	laudati essent

Nelle forme composte la tabella usa il maschile: sostituisci -us e -i con -a e -ae per il femminile, con -um e -a per il neutro. La persona è indicata da sum; genere e numero dal participio. Le sei colonne seguono sempre lo stesso ordine, così puoi confrontare direttamente le coniugazioni.

Imperativi e forme nominali**TAVOLA 69 · Imperativo: le caselle mancanti non vanno inventate**

Tempo e diatesi	2ª singolare	3ª singolare	2ª plurale	3ª plurale
Presente attivo	lauda	Non presente	laudate	Non presente
Futuro attivo	laudato	laudato	laudatote	laudanto
Presente passivo	laudare	Non presente	laudamini	Non presente
Futuro passivo	laudator	laudator	Non presente nel modello scolastico	laudantor

TAVOLA 70 · Infiniti e participi

Forma	Attivo	Passivo
Infinito presente	laudare	laudari
Infinito perfetto	laudavisse	laudatum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)
Infinito futuro	laudaturum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)	laudatum iri
Participio presente	laudans, laudantis	Non presente
Participio perfetto	Non presente nel verbo attivo regolare	laudatus, -a, -um
Participio futuro	laudaturus, -a, -um	Non presente; il gerundivo ha altra funzione

TAVOLA 71 · Gerundio, gerundivo e supino

Forma	Paradigma
Gerundio: genitivo	laudandi
Gerundio: dativo / ablativo	laudando
Gerundio: accusativo con ad	laudandum
Gerundivo	laudandus, -a, -um
Supino in -um / in -u	laudatum / laudatu

laudabat.

Lodava.

Imperfetto indicativo attivo: la forma presenta l'azione nel suo svolgimento o nella sua ripetizione.

Da ricordare. Queste tavole mostrano le forme grammaticali del modello. Supino in -u, imperativo futuro passivo e alcune combinazioni dell'infinito sono molto meno frequenti delle forme finite: la loro presenza nella tabella non implica che abbiano tutte la stessa frequenza d'uso.

19. Seconda coniugazione: moneo

Il modello significa **ammonire**. Paradigma: moneo, mones, monui, monitum, monere. La e dell'infinito monēre è lunga. Nel presente congiuntivo compare -ea-: moneam; il futuro ha -bo-. La u di monui appartiene al tema del perfetto e non va riportata nelle forme del presente.

Indicativo e congiuntivo

TAVOLA 72 · Indicativo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	moneo	mones	monet	monemus	monetis	monent
Imperfetto	monebam	monebas	monebat	monebamus	monebatis	monebant
Futuro semplice	monebo	monebis	monebit	monebimus	monebitis	monebunt
Perfetto	monui	monuisti	monuit	monuimus	monuistis	monuerunt
Piuccheperfetto	monueram	monueras	monuerat	monueramus	monueratis	monuerant
Futuro anteriore	monuero	monueris	monuerit	monuerimus	monueritis	monuerint

TAVOLA 73 · Indicativo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	moneor	moneris	monetur	monemur	monemini	monentur
Imperfetto	monebar	monebaris	monebatur	monebamur	monebamini	monebantur
Futuro semplice	monebor	moneberis	monebitur	monebimur	monebimini	monebuntur
Perfetto	monitus sum	monitus es	monitus est	moniti sumus	moniti estis	moniti sunt
Piuccheperfetto	monitus eram	monitus eras	monitus erat	moniti eramus	moniti eratis	moniti erant
Futuro anteriore	monitus ero	monitus eris	monitus erit	moniti erimus	moniti eritis	moniti erunt

TAVOLA 74 · Congiuntivo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	moneam	moneas	moneat	moneamus	moneatis	moneant
Imperfetto	monerem	moneres	moneret	moneremus	moneretis	monerent
Perfetto	monuerim	monueris	monuerit	monuerimus	monueritis	monuerint
Piuccheperfetto	monuissem	monuisses	monuisset	monuissemus	monuissetis	monuissent

TAVOLA 75 · Congiuntivo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	monear	monearis	moneatur	moneamur	moneamini	moneantur
Imperfetto	monerer	monereris	moneretur	moneremur	moneremini	monerentur
Perfetto	monitus sim	monitus sis	monitus sit	moniti simus	moniti sitis	moniti sint
Piuccheperfetto	monitus essem	monitus esses	monitus esset	moniti essemus	moniti essetis	moniti essent

Nelle forme composte la tabella usa il maschile: sostituisci -us e -i con -a e -ae per il femminile, con -um e -a per il neutro. La persona è indicata da sum; genere e numero dal participio. Le sei colonne seguono sempre lo stesso ordine, così puoi confrontare direttamente le coniugazioni.

Imperativi e forme nominali**TAVOLA 76 · Imperativo: le caselle mancanti non vanno inventate**

Tempo e diatesi	2ª singolare	3ª singolare	2ª plurale	3ª plurale
Presente attivo	mone	Non presente	monete	Non presente
Futuro attivo	moneto	moneto	monetote	monento
Presente passivo	monere	Non presente	monemini	Non presente
Futuro passivo	monetor	monetor	Non presente nel modello scolastico	monentor

TAVOLA 77 · Infiniti e participi

Forma	Attivo	Passivo
Infinito presente	monere	moneri
Infinito perfetto	monuisse	monitum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)
Infinito futuro	moniturum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)	monitum iri
Participio presente	monens, monentis	Non presente
Participio perfetto	Non presente nel verbo attivo regolare	monitus, -a, -um
Participio futuro	moniturus, -a, -um	Non presente; il gerundivo ha altra funzione

TAVOLA 78 · Gerundio, gerundivo e supino

Forma	Paradigma
Gerundio: genitivo	monendi
Gerundio: dativo / ablativo	monendo
Gerundio: accusativo con ad	monendum
Gerundivo	monendus, -a, -um
Supino in -um / in -u	monitum / monitu

monebat.

Ammoniva.

Imperfetto indicativo attivo: la forma presenta l'azione nel suo svolgimento o nella sua ripetizione.

Da ricordare. Queste tavole mostrano le forme grammaticali del modello. Supino in -u, imperativo futuro passivo e alcune combinazioni dell'infinito sono molto meno frequenti delle forme finite: la loro presenza nella tabella non implica che abbiano tutte la stessa frequenza d'uso.

20. Terza coniugazione: lego

Il modello significa **leggere / raccogliere**. Paradigma: lego, legis, legi, lectum, legere. La e dell'infinito legere è breve. Futuro e congiuntivo coincidono alla prima singolare legam, ma divergono nelle altre persone: leges è futuro, legas congiuntivo. Legi può essere infinito passivo oppure perfetto attivo: il contesto decide.

Indicativo e congiuntivo

TAVOLA 79 · Indicativo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	lego	legis	legit	legimus	legitis	legunt
Imperfetto	legebam	legebas	legebat	legebamus	legebatis	legebant
Futuro semplice	legam	leges	leget	legemus	legetis	legent
Perfetto	legi	legisti	legit	legimus	legistis	legerunt
Piuccheperfetto	legeram	legeras	legerat	legeramus	legeratis	legerant
Futuro anteriore	legero	legeris	legerit	legerimus	legeritis	legerint

TAVOLA 80 · Indicativo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	legor	legeris	legitur	legimur	legimini	leguntur
Imperfetto	legebar	legebaris	legebatur	legebamur	legebamini	legebantur
Futuro semplice	legar	legeris	legetur	legemur	legemini	legentur
Perfetto	lectus sum	lectus es	lectus est	lecti sumus	lecti estis	lecti sunt
Piuccheperfetto	lectus eram	lectus eras	lectus erat	lecti eramus	lecti eratis	lecti erant
Futuro anteriore	lectus ero	lectus eris	lectus erit	lecti erimus	lecti eritis	lecti erunt

TAVOLA 81 · Congiuntivo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	legam	legas	legat	legamus	legatis	legant
Imperfetto	legerem	legeres	legeret	legeremus	legeretis	legerent
Perfetto	legerim	legeris	legerit	legerimus	legeritis	legerint
Piuccheperfetto	legissem	legisses	legisset	legissemus	legissetis	legissent

TAVOLA 82 · Congiuntivo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	legar	legaris	legatur	legamur	legamini	legantur
Imperfetto	legerer	legereris	legeretur	legeremur	legeremini	legerentur
Perfetto	lectus sim	lectus sis	lectus sit	lecti simus	lecti sitis	lecti sint
Piuccheperfetto	lectus essem	lectus esses	lectus esset	lecti essemus	lecti essetis	lecti essent

Nelle forme composte la tabella usa il maschile: sostituisci -us e -i con -a e -ae per il femminile, con -um e -a per il neutro. La persona è indicata da sum; genere e numero dal participio. Le sei colonne seguono sempre lo stesso ordine, così puoi confrontare direttamente le coniugazioni.

Imperativi e forme nominali**TAVOLA 83 · Imperativo: le caselle mancanti non vanno inventate**

Tempo e diatesi	2ª singolare	3ª singolare	2ª plurale	3ª plurale
Presente attivo	lege	Non presente	legite	Non presente
Futuro attivo	legito	legito	legitote	legunto
Presente passivo	legere	Non presente	legimini	Non presente
Futuro passivo	legitor	legitor	Non presente nel modello scolastico	leguntor

TAVOLA 84 · Infiniti e participi

Forma	Attivo	Passivo
Infinito presente	legere	legi
Infinito perfetto	legisse	lectum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)
Infinito futuro	lecturum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)	lectum iri
Participio presente	legens, legentis	Non presente
Participio perfetto	Non presente nel verbo attivo regolare	lectus, -a, -um
Participio futuro	lecturus, -a, -um	Non presente; il gerundivo ha altra funzione

TAVOLA 85 · Gerundio, gerundivo e supino

Forma	Paradigma
Gerundio: genitivo	legendi
Gerundio: dativo / ablativo	legendo
Gerundio: accusativo con ad	legendum
Gerundivo	legendus, -a, -um
Supino in -um / in -u	lectum / lectu

legebat.

Leggeva.

Imperfetto indicativo attivo: la forma presenta l'azione nel suo svolgimento o nella sua ripetizione.

Da ricordare. Queste tavole mostrano le forme grammaticali del modello. Supino in -u, imperativo futuro passivo e alcune combinazioni dell'infinito sono molto meno frequenti delle forme finite: la loro presenza nella tabella non implica che abbiano tutte la stessa frequenza d'uso.

21. Quarta coniugazione: audio

Il modello significa **ascoltare**. Paradigma: audio, audis, audivi, auditum, audire. Il presente conserva il tema in i, mentre imperfetto e futuro presentano -ie- nelle forme previste dal paradigma. Audiunt ha -iu-, non -i- soltanto. Le forme contratte del perfetto, come audisti e audisse, sono frequenti.

Indicativo e congiuntivo

TAVOLA 86 · Indicativo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	audio	audis	audit	audimus	auditis	audiunt
Imperfetto	audiebam	audiebas	audiebat	audiebamur	audiebatis	audiebant
Futuro semplice	audiam	audies	audiet	audiemus	audietis	audient
Perfetto	audivi	audivisti	audivit	audivimus	audivistis	audiverunt
Piuccheperfetto	audiveram	audiveras	audiverat	audiveramus	audiveratis	audiverant
Futuro anteriore	audivero	audiveris	audiverit	audiverimus	audiveritis	audiverint

TAVOLA 87 · Indicativo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	audior	audiris	auditur	audimur	audimini	audiuntur
Imperfetto	audiebar	audiebaris	audiebatur	audiebamur	audiebamini	audiebantur
Futuro semplice	audiar	audieris	audietur	audiemur	audiemini	audientur
Perfetto	auditus sum	auditus es	auditus est	auditi sumus	auditi estis	auditi sunt
Piuccheperfetto	auditus eram	auditus eras	auditus erat	auditi eramus	auditi eratis	auditi erant
Futuro anteriore	auditus ero	auditus eris	auditus erit	auditi erimus	auditi eritis	auditi erunt

TAVOLA 88 · Congiuntivo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	audiam	audias	audiat	audiamus	audiatis	audiant
Imperfetto	audirem	audires	audiret	audiremus	audiretis	audirent
Perfetto	audiverim	audiveris	audiverit	audiverimus	audiveritis	audiverint
Piuccheperfetto	audivissem	audivisses	audivisset	audivissemus	audivissetis	audivissent

TAVOLA 89 · Congiuntivo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	audiar	audiaris	audiatur	audiamur	audiamini	audiantur
Imperfetto	audirer	audireris	audiretur	audiremur	audiremini	audirentur
Perfetto	auditus sim	auditus sis	auditus sit	auditi simus	auditi sitis	auditi sint
Piuccheperfetto	auditus essem	auditus esses	auditus esset	auditi essemus	auditi essetis	auditi essent

Nelle forme composte la tabella usa il maschile: sostituisci -us e -i con -a e -ae per il femminile, con -um e -a per il neutro. La persona è indicata da sum; genere e numero dal participio. Le sei colonne seguono sempre lo stesso ordine, così puoi confrontare direttamente le coniugazioni.

Imperativi e forme nominali

TAVOLA 90 · Imperativo: le caselle mancanti non vanno inventate

Tempo e diatesi	2ª singolare	3ª singolare	2ª plurale	3ª plurale
Presente attivo	audi	Non presente	audite	Non presente
Futuro attivo	audito	audito	auditote	audiunto
Presente passivo	audire	Non presente	audimini	Non presente
Futuro passivo	auditor	auditor	Non presente nel modello scolastico	audiuntor

TAVOLA 91 · Infiniti e participi

Forma	Attivo	Passivo
Infinito presente	audire	audiri
Infinito perfetto	audivisse	auditum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)
Infinito futuro	auditurum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)	auditum iri
Participio presente	audiens, audientis	Non presente
Participio perfetto	Non presente nel verbo attivo regolare	auditus, -a, -um
Participio futuro	auditurus, -a, -um	Non presente; il gerundivo ha altra funzione

TAVOLA 92 · Gerundio, gerundivo e supino

Forma	Paradigma
Gerundio: genitivo	audiendi
Gerundio: dativo / ablativo	audiendo
Gerundio: accusativo con ad	audiendum
Gerundivo	audiendus, -a, -um
Supino in -um / in -u	auditum / auditu

audiebat.

Ascoltava.

Imperfetto indicativo attivo: la forma presenta l'azione nel suo svolgimento o nella sua ripetizione.

Da ricordare. Queste tavole mostrano le forme grammaticali del modello. Supino in -u, imperativo futuro passivo e alcune combinazioni dell'infinito sono molto meno frequenti delle forme finite: la loro presenza nella tabella non implica che abbiano tutte la stessa frequenza d'uso.

22. Coniugazione mista: capio

Il modello significa **prendere**. Paradigma: capio, capis, cepi, captum, capere. La coniugazione mista appartiene alla terza, ma inserisce i in varie forme. L'infinito è capere, non capire; l'imperfetto congiuntivo è caperem, non capirem. Confronta caperis (presente passivo) con capieris (futuro passivo).

Indicativo e congiuntivo

TAVOLA 93 · Indicativo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	capio	capis	capit	capimus	capitis	capiunt
Imperfetto	capiebam	capiebas	capiebat	capiebamur	capiebatis	capiebant
Futuro semplice	capiam	capies	capiet	capiemus	capietis	capient
Perfetto	cepi	cepisti	cepit	cepimus	cepistis	ceperunt
Piuccheperfetto	ceperam	ceperas	ceperat	ceperamus	ceperatis	ceperant
Futuro anteriore	cepero	ceperis	ceperit	ceperimus	ceperitis	ceperint

TAVOLA 94 · Indicativo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	capior	caperis	capitur	capimur	capimini	capiuntur
Imperfetto	capiebar	capiebaris	capiebatur	capiebamur	capiebamini	capiebantur
Futuro semplice	capiar	capieris	capietur	capiemur	capiemini	capientur
Perfetto	captus sum	captus es	captus est	capti sumus	capti estis	capti sunt
Piuccheperfetto	captus eram	captus eras	captus erat	capti eramus	capti eratis	capti erant
Futuro anteriore	captus ero	captus eris	captus erit	capti erimus	capti eritis	capti erunt

TAVOLA 95 · Congiuntivo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	capiam	capias	capiat	capiamus	capiat	capiant
Imperfetto	caperem	caperes	caperet	caperemus	caperetis	caperent
Perfetto	ceperim	ceperis	ceperit	ceperimus	ceperitis	ceperint
Piuccheperfetto	cepissem	cepisses	cepisset	cepissemus	cepissetis	cepissent

TAVOLA 96 · Congiuntivo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	capiar	capiaris	capiatur	capiamur	capiamini	capiantur
Imperfetto	caperer	capereris	caperetur	caperemur	caperemini	caperentur
Perfetto	captus sim	captus sis	captus sit	capti simus	capti sitis	capti sint
Piuccheperfetto	captus essem	captus esses	captus esset	capti essemus	capti essetis	capti essent

Nelle forme composte la tabella usa il maschile: sostituisci -us e -i con -a e -ae per il femminile, con -um e -a per il neutro. La persona è indicata da sum; genere e numero dal participio. Le sei colonne seguono sempre lo stesso ordine, così puoi confrontare direttamente le coniugazioni.

Imperativi e forme nominali

TAVOLA 97 · Imperativo: le caselle mancanti non vanno inventate

Tempo e diatesi	2ª singolare	3ª singolare	2ª plurale	3ª plurale
Presente attivo	cape	Non presente	capite	Non presente
Futuro attivo	capito	capito	capitote	capiunto
Presente passivo	capere	Non presente	capimini	Non presente
Futuro passivo	capitor	capitor	Non presente nel modello scolastico	capiuntor

TAVOLA 98 · Infiniti e participi

Forma	Attivo	Passivo
Infinito presente	capere	capi
Infinito perfetto	cepisse	captum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)
Infinito futuro	capturum, -am, -um esse (pl. -os, -as, -a)	captum iri
Participio presente	capiens, capientis	Non presente
Participio perfetto	Non presente nel verbo attivo regolare	captus, -a, -um
Participio futuro	capturus, -a, -um	Non presente; il gerundivo ha altra funzione

TAVOLA 99 · Gerundio, gerundivo e supino

Forma	Paradigma
Gerundio: genitivo	capiendi
Gerundio: dativo / ablativo	capiendo
Gerundio: accusativo con ad	capiendum
Gerundivo	capiendus, -a, -um
Supino in -um / in -u	captum / captu

capiebat.

Prendeva.

Imperfetto indicativo attivo: la forma presenta l'azione nel suo svolgimento o nella sua ripetizione.

Da ricordare. Queste tavole mostrano le forme grammaticali del modello. Supino in -u, imperativo futuro passivo e alcune combinazioni dell'infinito sono molto meno frequenti delle forme finite: la loro presenza nella tabella non implica che abbiano tutte la stessa frequenza d'uso.

23. Verbi deponenti e semideponenti

I **deponenti** hanno prevalentemente forma passiva e significato attivo: *hortor*, esorto; *sequor*, seguo. Il participio perfetto ha normalmente significato attivo: *secutus*, che ha seguito. Non si traducono quindi aggiungendo “essere” in ogni caso. La loro forma non impedisce la transitività: *amicum sequor*, seguo l’amico, ha un oggetto in accusativo.

I deponenti conservano forme attive come il participio presente e futuro, il gerundio e il supino in -um. L’infinito futuro è attivo (*secuturum esse*), mentre il gerundivo mantiene valore passivo, se il verbo lo ammette: *res sequenda*, la cosa da seguire. Alcuni participi perfetti deponenti possono descrivere uno stato contemporaneo, come *ratus*, ritenendo; il valore temporale va letto con attenzione.

I quattro modelli principali

Hortor: esortare

TAVOLA 100 · Indicativo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	hortor	hortaris	hortatur	hortamur	hortamini	hortantur
Imperfetto	hortabar	hortabaris	hortabatur	hortabamur	hortabamini	hortabantur
Futuro semplice	hortabor	hortaberis	hortabitur	hortabimur	hortabimini	hortabuntur
Perfetto	hortatus sum	hortatus es	hortatus est	hortati sumus	hortati estis	hortati sunt
Piuccheperfetto	hortatus eram	hortatus eras	hortatus erat	hortati eramus	hortati eratis	hortati erant
Futuro anteriore	hortatus ero	hortatus eris	hortatus erit	hortati erimus	hortati eritis	hortati erunt

TAVOLA 101 · Congiuntivo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	horter	horteris	hortetur	hortemur	hortemini	hortentur
Imperfetto	hortarer	hortareris	hortaretur	hortaremur	hortaremini	hortarentur
Perfetto	hortatus sim	hortatus sis	hortatus sit	hortati simus	hortati sitis	hortati sint
Piuccheperfetto	hortatus essem	hortatus esses	hortatus esset	hortati essemus	hortati essetis	hortati essent

TAVOLA 102 · Forme non finite e imperativo

Forma	Paradigma
Infinito presente	hortari
Infinito perfetto	hortatum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Infinito futuro	hortaturum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Participio presente	hortans, hortantis
Participio perfetto	hortatus, -a, -um
Participio futuro	hortaturus, -a, -um
Gerundio	hortandi, hortando, ad hortandum, hortando
Gerundivo	hortandus, -a, -um
Supino	hortatum, hortatu
Imperativo presente, 2ª sing. e plur.	hortare, hortamini

Vereor: temere, rispettare

TAVOLA 103 · Indicativo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	vereor	vereris	veretur	veremur	veremini	verentur
Imperfetto	verebar	verebaris	verebatur	verebamur	verebamini	verebantur
Futuro semplice	verebor	vereberis	verebitur	verebimur	verebimini	verebuntur
Perfetto	veritus sum	veritus es	veritus est	veriti sumus	veriti estis	veriti sunt
Piuccheperfetto	veritus eram	veritus eras	veritus erat	veriti eramus	veriti eratis	veriti erant
Futuro anteriore	veritus ero	veritus eris	veritus erit	veriti erimus	veriti eritis	veriti erunt

TAVOLA 104 · Congiuntivo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	verear	verearis	vereatur	vereamur	vereamini	vereantur
Imperfetto	vererer	verereris	vereretur	vereremur	vereremini	vererentur
Perfetto	veritus sim	veritus sis	veritus sit	veriti simus	veriti sitis	veriti sint
Piuccheperfetto	veritus essem	veritus esses	veritus esset	veriti essemus	veriti essetis	veriti essent

TAVOLA 105 · Forme non finite e imperativo

Forma	Paradigma
Infinito presente	vereri
Infinito perfetto	veritum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Infinito futuro	veriturum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Participio presente	verens, verentis
Participio perfetto	veritus, -a, -um
Participio futuro	veriturus, -a, -um
Gerundio	verendi, verendo, ad verendum, verendo
Gerundivo	verendus, -a, -um
Supino	veritum, veritu
Imperativo presente, 2ª sing. e plur.	verere, veremini

Sequor: seguire

TAVOLA 106 · Indicativo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	sequor	sequeris	sequitur	sequimur	sequimini	sequuntur
Imperfetto	sequebar	sequebaris	sequebatur	sequebamur	sequebamini	sequebantur
Futuro semplice	sequare	sequeris	sequetur	sequemur	sequemini	sequentur
Perfetto	secutus sum	secutus es	secutus est	secuti sumus	secuti estis	secuti sunt
Piuccheperfetto	secutus eram	secutus eras	secutus erat	secuti eramus	secuti eratis	secuti erant
Futuro anteriore	secutus ero	secutus eris	secutus erit	secuti erimus	secuti eritis	secuti erunt

TAVOLA 107 · Congiuntivo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	sequare	sequaris	sequatur	sequamur	sequamini	sequantur
Imperfetto	sequerer	sequereris	sequeretur	sequeremur	sequeremini	sequerentur
Perfetto	secutus sim	secutus sis	secutus sit	secuti simus	secuti sitis	secuti sint
Piuccheperfetto	secutus essem	secutus esses	secutus esset	secuti essemus	secuti essetis	secuti essent

TAVOLA 108 · Forme non finite e imperativo

Forma	Paradigma
Infinito presente	sequi
Infinito perfetto	secutum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Infinito futuro	secuturum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Participio presente	sequens, sequentis
Participio perfetto	secutus, -a, -um
Participio futuro	secuturus, -a, -um
Gerundio	sequendi, sequendo, ad sequendum, sequendo
Gerundivo	sequendus, -a, -um
Supino	secutum, secutu
Imperativo presente, 2ª sing. e plur.	sequere, sequimini

Largior: donare

TAVOLA 109 · Indicativo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	largior	largiris	largitur	largimur	largimini	largiuntur
Imperfetto	largiebar	largiebaris	largiebatur	largiebamur	largiebamini	largiebantur
Futuro semplice	largiar	largieris	largietur	largiemur	largiemini	largientur
Perfetto	largitus sum	largitus es	largitus est	largiti sumus	largiti estis	largiti sunt
Piuccheperfetto	largitus eram	largitus eras	largitus erat	largiti eramus	largiti eratis	largiti erant
Futuro anteriore	largitus ero	largitus eris	largitus erit	largiti erimus	largiti eritis	largiti erunt

TAVOLA 110 · Congiuntivo deponente

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	largiar	largiaris	largiatur	largiamur	largiamini	largiantur
Imperfetto	largirer	largireris	largiretur	largiremur	largiremini	largirentur
Perfetto	largitus sim	largitus sis	largitus sit	largiti simus	largiti sitis	largiti sint
Piuccheperfetto	largitus essem	largitus esses	largitus esset	largiti essemus	largiti essetis	largiti essent

TAVOLA 111 · Forme non finite e imperativo

Forma	Paradigma
Infinito presente	largiri
Infinito perfetto	largitum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Infinito futuro	largiturum, -am, -um esse (forme in accusativo)
Participio presente	largiens, largientis
Participio perfetto	largitus, -a, -um
Participio futuro	largiturus, -a, -um
Gerundio	largiendi, largiendo, ad largiendum, largiendo
Gerundivo	largiendus, -a, -um
Supino	largitum, largitu
Imperativo presente, 2ª sing. e plur.	largire, largimini

I deponenti della terza in -ior, come *pator, pateris, passus sum, pati*, seguono le alternanze della coniugazione mista: *pator, pateris, patitur, patimur, patimini, patiuntur*; imperfetto *patiebar*; futuro *patiar*; congiuntivo presente *patiar*, imperfetto *paterer*; imperativo *patere, patimini*. Anche *morior* presenta forme miste, con infinito *mori* e participio futuro *moriturus*.

Semideponenti e costruzioni da ricordare

TAVOLA 112 · Semideponenti più frequenti

Paradigma	Significato	Esempio
audeo, audes, ausus sum, audere	Osare	ausus est: osò / ha osato
gaudeo, gaudes, gavisus sum, gaudere	Gioire	gavisus sunt: gioirono
soleo, soles, solitus sum, solere	Essere solito	solitus erat: era stato solito
fido, fidis, fides sum, fidere	Fidarsi	confido e diffido hanno composti analoghi

I semideponenti hanno il sistema del presente attivo e quello del perfetto con forma passiva e senso attivo. *Soleo* esprime abitudine e spesso si traduce con “essere solito” più infinito. Esistono comportamenti particolari, come *revertor*, che può usare il perfetto attivo *reverti*; è sempre il dizionario a precisare il paradigma. *Fio* verrà studiato fra i verbi anomali: non va ridotto meccanicamente alla serie dei semideponenti.

24. Sum, possum e i composti di sum

Sum significa “essere”, esprime esistenza e svolge la funzione di copula. Entra anche nei tempi composti del passivo e nelle perifrastiche. È un verbo intransitivo: non ha un normale paradigma passivo né un supino. Il tema del presente alterna es- e s-; il sistema del perfetto usa fu-.

TAVOLA 113 · Sum: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	sum	es	est	sumus	estis	sunt
Imperfetto	eram	eras	erat	eramus	eratis	erant
Futuro semplice	ero	eris	erit	erimus	eritis	erunt
Perfetto	fui	fuisti	fuit	fuius	fuistis	fuerunt
Piuccheperfetto	fueram	fueras	fuerat	fueramus	fueratis	fuerant
Futuro anteriore	fuero	fueris	fuerit	fuerimus	fueritis	fuerint

TAVOLA 114 · Sum: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	sim	sis	sit	simus	sitis	sint
Imperfetto	essem	esses	esset	essemus	essetis	essent
Perfetto	fuerim	fueris	fuerit	fuerimus	fueritis	fuerint
Piuccheperfetto	fuissem	fuissets	fuisset	fuissemus	fuissetis	fuisissent

TAVOLA 115 · Sum: altre forme

Categoria	Forme
Imperativo presente	es, este
Imperativo futuro	esto (2ª e 3ª sing.), estote (2ª plur.), sunt (3ª plur.)
Infinito presente / perfetto	esse / fuisse
Infinito futuro	futurum, -am, -um esse; oppure fore
Participio futuro	futurus, -a, -um
Imperfetto congiuntivo alternativo	forem, fores, foret, foremus, foretis, forent

Il latino classico non usa normalmente un participio presente autonomo di sum paragonabile all'italiano “essente”. Le forme absens e praesens appartengono a composti; ens ha storia e usi successivi o specialistici e non va inserito come forma ordinaria del paradigma scolastico classico.

Possum: potere

TAVOLA 116 · Possum: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	possum	potes	potest	possumus	potestis	possunt
Imperfetto	poteram	poteras	poterat	poteramus	poteratis	poterant
Futuro semplice	potero	poteris	poterit	poterimus	poteritis	poterunt
Perfetto	potui	potuisti	potuit	potuimus	potuistis	potuerunt
Piuccheperfetto	potueram	potueras	potuerat	potueramus	potueratis	potuerant
Futuro anteriore	potuero	potueris	potuerit	potuerimus	potueritis	potuerint

TAVOLA 117 · Possum: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	possim	possis	possit	possimus	possitis	possint
Imperfetto	possem	posses	posset	possemus	possetis	possent
Perfetto	potuerim	potueris	potuerit	potuerimus	potueritis	potuerint
Piuccheperfetto	potuissem	potuisses	potuisset	potuissemus	potuissetis	potuissent

Gli infiniti sono *posse* e *potuisse*. Non si formano normalmente un imperativo, un supino o un futuro infinito regolare di *possum*. *Potens*, *potentis* è usato come aggettivo (“potente”, “capace”). Il verbo regge l’infinito: *legere possum*, posso leggere. Perifrasi e contesto permettono di esprimere le relazioni che il paradigma non offre con una forma propria.

Composti e particolarità di prosum

TAVOLA 118 · Composti di sum

Verbo	Significato	Nota
absum, abesse, afui	Essere assente / lontano	ab + ablativo può indicare da chi o da che cosa
adsum, adesse, adfui / affui	Essere presente, assistere	Può reggere il dativo
desum, deesse, defui	Mancare	Normalmente con dativo
insum, inesse, infui	Essere dentro	Dativo o in + ablativo secondo il contesto
intersum, interesse, interfui	Partecipare; essere fra	Dativo; impersonale interest ha costruzione propria
obsum, obesse, obfui / offui	Nuocere	Dativo
praesum, praeesse, praefui	Essere a capo	Dativo
prosum, prodesse, profui	Giovare	Dativo; d davanti a e
supersum, superesse, superfui	Sopravvivere, restare	Dativo o uso assoluto

Prosum inserisce d davanti alla e delle forme di sum: prosum, prodes, prodest, prosumus, prodestis, prosunt; proderam; prodero; congiuntivo prosim, prodessem; infinito prodesse. Il perfetto è profui. Non tutte le preposizioni dei composti restano separate nella costruzione della frase.

25. Fero, eo e fio

Questi verbi molto frequenti combinano temi diversi o alternanze che non seguono in ogni punto i modelli regolari. Conviene riconoscere prima le forme più ricorrenti e poi collegarle al paradigma. “Irregolare” non significa privo di struttura: gran parte del sistema del perfetto resta regolare una volta noto il tema.

Fero, fers, tuli, latum, ferre: portare

TAVOLA 119 · Indicativo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	fero	fers	fert	ferimus	fertis	ferunt
Imperfetto	ferebam	ferebas	ferebat	ferebamus	ferebatis	ferebant
Futuro semplice	feram	feres	feret	feremus	feretis	ferent
Perfetto	tuli	tulisti	tulit	tulimus	tulistis	tulerunt
Piuccheperfetto	tuleram	tuleras	tulerat	tuleramus	tuleratis	tulerant
Futuro anteriore	tulero	tuleris	tulerit	tulerimus	tuleritis	tulerint

TAVOLA 120 · Indicativo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	feror	ferris	fertur	ferimur	ferimini	feruntur
Imperfetto	ferebar	ferebaris	ferebatur	ferebamur	ferebamini	ferebantur
Futuro semplice	ferar	fereris	feretur	feremur	feremini	ferentur
Perfetto	latus sum	latus es	latus est	lati sumus	lati estis	lati sunt
Piuccheperfetto	latus eram	latus eras	latus erat	lati eramus	lati eratis	lati erant
Futuro anteriore	latus ero	latus eris	latus erit	lati erimus	lati eritis	lati erunt

TAVOLA 121 · Congiuntivo attivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	feram	feras	ferat	feramus	feratis	ferant
Imperfetto	ferrem	ferres	ferret	ferremus	ferretis	ferrent
Perfetto	tulerim	tuleris	tulerit	tulerimus	tuleritis	tulerint
Piuccheperfetto	tulisse	tulisses	tulisset	tulissemus	tulissetis	tulissent

TAVOLA 122 · Congiuntivo passivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	ferar	feraris	feratur	feramur	feramini	ferantur
Imperfetto	ferrer	ferreris	ferretur	ferremur	ferremini	ferrentur
Perfetto	latus sim	latus sis	latus sit	lati simus	lati sitis	lati sint
Piuccheperfetto	latus essem	latus esses	latus esset	lati essemus	lati essetis	lati essent

TAVOLA 123 · Fero: forme da memorizzare

Categoria	Forme
Imperativo presente attivo / passivo	fer, ferte / ferre, ferimini
Imperativo futuro attivo	ferto, ferto, fertote, ferunto
Imperativo futuro passivo	fertor, fertor, nessuna 2ª plur. ordinaria, feruntor
Infiniti attivi	ferre; tulisse; laturum esse
Infiniti passivi	ferri; latum esse; latum iri
Participi	ferens, ferentis; latus, -a, -um; laturus, -a, -um
Gerundio e gerundivo	ferendi, ferendo, ad ferendum, ferendo; ferendus, -a, -um
Supini	latum, latu

I composti possono cambiare aspetto nei diversi temi: **aufero**, **abstuli**, **ablatum**, **auferre**, portare via; **confero**, **contuli**, **collatum**, riunire o confrontare; **refero**, **rettuli**, **relatum**, riportare; **offero**, **obtuli**, **oblatum**, offrire; **suffero**, **sustuli**, **sublatum**, sopportare. Le forme **sustuli** e **sublatum** sono condivise con **tollo**: il contesto e il dizionario sono indispensabili.

Eo, is, ii o ivi, itum, ire: andare

TAVOLA 124 · Eo: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	eo	is	it	imus	itis	eunt
Imperfetto	ibam	ibas	ibat	ibamus	ibatis	ibant
Futuro semplice	ibo	ibis	ibit	ibimus	ibitis	ibunt
Perfetto	ii	iisti	iit	iimus	iistis	ierunt
Piuccheperfetto	ieram	ieras	ierat	ieramus	ieratis	ierant
Futuro anteriore	iero	ieris	ierit	ierimus	ieritis	ierint

TAVOLA 125 · Eo: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	eam	eas	eat	eamus	eatis	eant
Imperfetto	irem	ires	iret	iremus	iretis	irent
Perfetto	ierim	ieris	ierit	ierimus	ieritis	ierint
Piuccheperfetto	iissem	iisses	iisset	iissemus	iissetis	iissent

TAVOLA 126 · Eo: forme non finite e imperativo

Categoria	Forme
Imperativo presente / futuro	i, ite / ito, ito, itote, eunto
Infinito	ire; iisse (anche ivisse); iturum esse
Participio presente	iens, euntis; plurale euntes, euntia
Participio futuro	iturus, -a, -um
Gerundio / gerundivo	eundi, eundo, ad eundum, eundo / eundus, -a, -um
Supino	itum; forma in -u di uso limitato
Passivo impersonale	itur, si va; itum est, si andò; eundum est, bisogna andare

Il perfetto presenta anche la serie con iv-: ivi, ivisti, ivit, ivimus, ivistis, iverunt; le forme con ii possono contrarsi, per esempio isti e isse. Nella tabella iisti e iisse mostrano la formazione non contratta. Eo è intransitivo; alcuni composti possono essere transitivi, come adeo e transeo, e ammettere un passivo personale. Pereo significa perire, redeo ritornare, abeo allontanarsi, exeo uscire.

Fio, fis, factus sum, fieri: diventare, accadere, essere fatto

TAVOLA 127 · Fio: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	fio	fis	fit	fimus	fitis	fiunt
Imperfetto	fiebam	fiebas	fiebat	fiebamus	fiebatis	fiebant
Futuro semplice	fiam	fies	fiet	fiemus	fietis	fient
Perfetto	factus sum	factus es	factus est	facti sumus	facti estis	facti sunt
Piuccheperfetto	factus eram	factus eras	factus erat	facti eramus	facti eratis	facti erant
Futuro anteriore	factus ero	factus eris	factus erit	facti erimus	facti eritis	facti erunt

TAVOLA 128 · Fio: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	fiam	fias	fiat	fiamus	fiatis	fiant
Imperfetto	fierem	fieres	fieret	fieremus	fieretis	fierent
Perfetto	factus sim	factus sis	factus sit	facti simus	facti sitis	facti sint
Piuccheperfetto	factus essem	factus esses	factus esset	facti essemus	facti essetis	facti essent

L'infinito presente è fieri, il perfetto *factum esse* con accordo del participio; il futuro passivo corrispondente a facio è *factum iri*. L'imperativo fi, fite è raro; non bisogna costruire da fio un intero sistema di participi e gerundi inesistenti. *Faciendus* è il gerundivo di facio. *Fio* funziona da passivo di facio ("essere fatto"), ma anche da verbo autonomo ("diventare", "accadere"). I composti in -ficio, come conficio, hanno generalmente passivo in -ficiar: conficiar, non una semplice composizione con fio.

26. Volo, nolo, malo ed edo

Volo significa volere; nolo, non volere; malo, preferire. Reggono frequentemente un infinito. Le forme del presente sono particolari, mentre i temi del perfetto volu-, nolu-, malu- seguono le desinenze già studiate. Non hanno un normale paradigma passivo. Nelle formule di cortesia *velim* e *vellem* possono significare “vorrei”, con diversa sfumatura di possibilità o attenuazione.

Volo

TAVOLA 129 · Volo: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	volo	vis	vult	volumus	vultis	volunt
Imperfetto	volebam	volebas	volebat	volebamus	volebatis	volebant
Futuro semplice	volam	voles	volet	volemus	voletis	volent
Perfetto	volui	voluisti	voluit	voluimus	voluistis	voluerunt
Piuccheperfetto	volueram	volueras	voluerat	volueramus	volueratis	voluerant
Futuro anteriore	voluero	volueris	voluerit	voluerimus	volueritis	voluerint

TAVOLA 130 · Volo: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	velim	velis	velit	velimus	velitis	velint
Imperfetto	vellem	velles	vellet	vellemus	velletis	vellent
Perfetto	voluerim	volueris	voluerit	voluerimus	volueritis	voluerint
Piuccheperfetto	voluissim	voluisses	voluisset	voluissimus	voluissetis	voluissent

Infinito presente velle; infinito perfetto voluisse.

Nolo

TAVOLA 131 · Nolo: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	nolo	non vis	non vult	nolumus	non vultis	nolunt
Imperfetto	nolebam	nolebas	nolebat	nolebamus	nolebatis	nolebant
Futuro semplice	nolam	noles	nolet	nolemus	noletis	nolent
Perfetto	nolui	noluisti	noluit	noluimus	noluistis	noluerunt
Piuccheperfetto	nolueram	nolueras	noluerat	nolueramus	nolueratis	noluerant
Futuro anteriore	noluero	nolueris	noluerit	noluerimus	nolueritis	noluerint

TAVOLA 132 · Nolo: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	nolim	nolis	nolit	nolimus	nolitis	nolint
Imperfetto	nollem	nolles	nollet	nollemus	nolletis	nollent
Perfetto	noluerim	nolueris	noluerit	noluerimus	nolueritis	noluerint
Piuccheperfetto	noluissem	noluisse	noluisset	noluissemus	noluissetis	noluisent

Infinito presente nolle; infinito perfetto noluisse.

Malo

TAVOLA 133 · Malo: indicativo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	malo	mavis	mavult	malumus	mavultis	malunt
Imperfetto	malebam	malebas	malebat	malebamus	malebatis	malebant
Futuro semplice	malam	males	malet	malemus	maletis	malent
Perfetto	malui	maluisti	maluit	maluimus	maluistis	maluerunt
Piuccheperfetto	malueram	malueras	maluerat	malueramus	malueratis	maluerant
Futuro anteriore	maluero	malueris	maluerit	maluerimus	malueritis	maluerint

TAVOLA 134 · Malo: congiuntivo

Tempo	Io	Tu	Egli / ella	Noi	Voi	Essi / esse
Presente	malim	malis	malit	malimus	malitis	malint
Imperfetto	mallem	malles	mallet	mallemus	malletis	mallent
Perfetto	maluerim	malueris	maluerit	maluerimus	malueritis	maluerint
Piuccheperfetto	maluissem	maluisses	maluisset	maluissemus	maluissetis	maluissent

Infinito presente malle; infinito perfetto maluisse.

Di nolo si usano gli imperativi *noli*, *nolite*, spesso seguiti dall'infinito per un divieto: *Noli timere*, non temere. L'imperativo futuro ha *nolito*, *nolitote*, *nolunto*. I participi *volens* e *nolens* funzionano anche come aggettivi. Per *malo* ricorri a una costruzione completa: *Malo legere quam ludere*, preferisco leggere piuttosto che giocare.

Edo: mangiare, e le forme simili a sum

TAVOLA 135 · Edo: presente e forme contratte

Persona / categoria	Forma regolare	Alternativa
1ª sing.	edo	Nessuna forma ordinaria di sum
2ª sing.	edis	ēs
3ª sing.	edit	ēst
1ª plur.	edimus	Nessuna alternativa comune
2ª plur.	editis	ēstis
3ª plur.	edunt	Nessuna alternativa comune
Infinito	edere	ēsse
Imperfetto congiuntivo	ederem, ederes, ederet, ederemus, ederetis, ederent	essem, esses, esset, essemus, essetis, essent
Imperativo presente	ede, edite	ēs, ēste

Il paradigma è *edo, edis, edi, esum, edere*. Il resto della coniugazione segue in gran parte la terza: *edebam, edam* (futuro e congiuntivo presente alla prima singolare), *edi, ederam*; participio *esus*, futuro *esurus*. È attestato anche il congiuntivo *edim*. Le forme contratte con *ē* lunga possono confondersi graficamente con *sum* quando i segni di quantità mancano. Guarda il significato e la presenza di un oggetto: “essere il pane” e “mangiare il pane” richiedono costruzioni diverse.

27. Verbi difettivi e impersonali

Un verbo è **difettivo** quando non usa una parte del paradigma. Non bisogna completarlo per analogia inventando forme. Un verbo è **impersonale** quando compare normalmente alla terza persona singolare senza un soggetto personale espresso; può tuttavia reggere un'infinitiva o una completiva che svolge funzione di soggetto.

Odi, memini, coepi

TAVOLA 136 · Perfetti con valore particolare

Verbo	Forme da riconoscere	Valore
odi, odisse	odi; oderam; odero; oderim; odissem	Odi: odio; oderam: odiavo
memini, meminisse	memini; memineram; meminero; meminere; meminisse	Memini: ricordo; memineram: ricordavo
coepi, coepisse	coepi; coeperam; coepero; coeperim; coepisse	Cominciai / ho cominciato: il perfetto conserva valore passato
novi, novisse (da nosco)	novi; noveram	Ho conosciuto, quindi so / conosco; dipende dal contesto

Odi e memini hanno forme del sistema del perfetto ma valore presente; i piuccheperfecti assumono comunemente valore imperfetto. Memini presenta l'imperativo futuro **memento, mementote**, ricorda, ricordate. Coepi non segue la stessa corrispondenza: significa "cominciai". Con infinito passivo si trova *coeptus sum: urbs aedificari coepta est*, si cominciò a costruire la città. Il presente ordinario "comincio" si esprime con *incipio*.

Aio, inquam, fari e formule fisse

TAVOLA 137 · Forme difettive frequenti

Verbo	Forme principali attestate nell'uso scolastico	Uso
aio	aio, ais, ait, aiunt; aiebam; aiens	Dire, affermare; ait può richiedere interpretazione temporale dal contesto
inquam	inquam, inquis, inquit, inquiunt; inquiebat, inquiet	Inciso nel discorso diretto: «...», disse
fari	fatur, fantur; fatus sum; fari; fans, fantis	Parlare, soprattutto in lingua poetica e solenne
ave, avete; salve, salvete	Formule di saluto	Non costruire un paradigma simmetrico da queste sole forme
vale, valete	Sta' bene, state bene	Imperativi di valeo, usati anche come saluto

Impersonali e sentimenti

TAVOLA 138 · Costruzioni impersonali

Tipo	Esempi	Costruzione
Fenomeni atmosferici	pluit, ningit, tonat	Piove, nevica, tuona; senza soggetto personale ordinario
Necessità e possibilità	oportet, necesse est, licet	Infinito o completiva; licet può indicare la persona al dativo
Convenienza e risultato	decet, convenit, accidit, evenit	La costruzione varia: consultare la reggenza del lemma
Sentimenti	paenitet, pudet, piget, taedet, miseret	Persona in accusativo; causa normalmente in genitivo o in altra costruzione ammessa
Passivo impersonale	itur, curritur, pugnatur	Si va, si corre, si combatte

Me erroris paenitet.

Mi pento dell'errore.

Me indica la persona che prova il sentimento; erroris ciò di cui si pente. Il perfetto di paenitet è paenituit, non una forma personale italiana trasferita al latino.

Discipulis discere licet.

Agli studenti è consentito imparare.

Discipulis è dativo; discere esprime ciò che è consentito.

28. Infinito e participi: forma e tempo relativo

L'infinito può completare un verbo (*possum venire*), fungere da soggetto (*errare humanum est*) o costituire il predicato di un'infinitiva. I suoi tempi esprimono soprattutto una **relazione con il verbo reggente**: presente per contemporaneità, perfetto per anteriorità, futuro per posteriorità. Non si traducono dunque conservando ciecamente il nome del tempo latino.

TAVOLA 139 · Infinito e tempo della reggente

Latino	Rapporto	Italiano
Dico eum venire.	Contemporaneità rispetto a dico	Dico che egli viene.
Dixi eum venire.	Contemporaneità rispetto a dixi	Dissi che egli veniva.
Dico eum venisse.	Anteriorità	Dico che è venuto.
Dixi eum venisse.	Anteriorità nel passato	Dissi che era venuto.
Dico eum venturum esse.	Posteriorità	Dico che verrà.
Dixi eum venturum esse.	Posteriorità nel passato	Dissi che sarebbe venuto.

Il participio è un aggettivo verbale

TAVOLA 140 · Tre participi e loro valori ordinari

Participio	Flessione	Valore temporale e diatesi
amans, amantis	Terza declinazione, una uscita	Contemporaneo; attivo
amatus, -a, -um	Prima classe	Anteriore; passivo nei verbi attivi
amaturus, -a, -um	Prima classe	Posteriore; attivo, spesso intenzione o imminenza

Il participio concorda in genere, numero e caso con un nome. Può essere attributivo ("i soldati che combattono"), sostantivato ("i combattenti") o congiunto, con valore circostanziale. Il presente ha ablativo singolare in -e quando prevale il valore verbale (*duce hortante*), in -i quando è usato come aggettivo; genitivo plurale in -ium e neutro plurale in -ia. Le forme sostantivate possono seguire usi specifici da verificare nel lessico.

Non ogni participio perfetto è passivo: quello dei deponenti è normalmente attivo; *mortuus* significa morto, *profectus* partito. Alcuni participi esprimono uno stato e non una semplice azione anteriore. Il participio futuro non è il "futuro passivo": *lecturus* è chi leggerà, *legendus* ciò che deve essere letto.

TAVOLA 141 · Participio presente amans: maschile e femminile

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	amans	amantes
Genitivo	amantis	amantium
Dativo	amanti	amantibus
Accusativo	amantem	amantes
Vocativo	amans	amantes
Ablativo	amante / amanti	amantibus

Per il neutro cambiano nominativo, accusativo e vocativo: singolare amans, plurale amantia. Le altre forme coincidono. Nelle infinitive i participi delle forme composte concordano con il soggetto in accusativo; nel nominativo con infinito seguono invece il soggetto al nominativo.

29. Gerundio, gerundivo, supino e perifrastiche

Il **gerundio** è un nome verbale neutro singolare: permette di declinare l'idea dell'infinito nei casi indiretti. Il **gerundivo** è un aggettivo verbale e concorda con un sostantivo. La distinzione è sintattica, non soltanto una questione di desinenza: in *ars legendi*, l'arte di leggere, *legendi* è gerundio; in *libri legendi*, i libri da leggere, *legendi* è gerundivo e concorda con *libri*.

TAVOLA 142 · Gerundio di lego

Caso	Forma	Esempio
Genitivo	legendi	ars legendi: l'arte di leggere
Dativo	legendo	Usi limitati, soprattutto con aggettivi e locuzioni di destinazione
Accusativo con preposizione	ad legendum	ad legendum: per leggere
Ablativo	legendo	legendo discimus: impariamo leggendo

Passaggio dal gerundio al gerundivo

Quando il gerundio regge un oggetto, il latino preferisce spesso trasformare quell'oggetto nel nome con cui concorda il gerundivo: *studium legendi libros* può diventare *studium librorum legendorum*. Il caso richiesto dalla frase passa al sostantivo; il gerundivo ne assume genere, numero e caso. La costruzione con gerundivo è particolarmente normale dopo preposizioni e al dativo. Non si tratta di una sostituzione automatica applicabile senza considerare il verbo, gli oggetti neutri o le preferenze dell'autore.

Venit ad libros legendos.

Venne per leggere i libri.

Ad regge l'accusativo; *libros* è accusativo plurale e *legendos* concorda con esso. Il senso finale resta attivo in italiano.

Librorum legendorum causa venit.

Venne per leggere i libri.

Causa, posposto, regge il genitivo. Il gruppo intero esprime il fine.

Perifrastica attiva e passiva

TAVOLA 143 · Le due perifrastiche

Costruzione	Esempio	Significato
Participio futuro + sum	Profecturus sum.	Sto per partire / ho intenzione di partire.
Gerundivo + sum	Liber legendus est.	Il libro deve essere letto.
Gerundivo + sum + dativo d'agente	Liber mihi legendus est.	Devo leggere il libro.
Passiva impersonale	Nobis proficiscendum est.	Dobbiamo partire.

La perifrastica attiva esprime imminenza, intenzione o destinazione: il contesto stabilisce quale sfumatura prevalga. Il tempo di sum colloca quella prospettiva: *profecturus eram*, stavo per partire. La passiva esprime necessità, dovere o opportunità. Con un verbo transitivo si accorda al soggetto: *epistulae scribendae sunt*; con un intransitivo può essere impersonale al neutro singolare.

La perifrastica conserva la reggenza del verbo: *legibus parendum est*, bisogna obbedire alle leggi, mantiene il dativo richiesto da pareo. Quando il dativo d'agente potrebbe confondersi con un altro dativo, possono essere preferite costruzioni più chiare, anche con ab. "Dativo" non equivale sempre a "agente".

Il supino

Il supino in -um, formalmente accusativo, esprime soprattutto il fine con verbi di movimento: *legati pacem petitem venerunt*, gli ambasciatori vennero a chiedere la pace. Conserva l'oggetto del verbo, qui *pacem*. Il supino in -u, tradizionalmente collegato all'ablativo, si usa con alcuni aggettivi per indicare il rispetto sotto cui una cosa è facile, difficile o straordinaria: *facile dictu*, facile a dirsi; *mirabile visu*, straordinario a vedersi. È limitato a un gruppo di espressioni e normalmente non regge un oggetto espresso.

Il futuro infinito passivo unisce supino in -um e iri: *urbem captum iri*, che la città sarà conquistata. Captum rimane invariato perché è supino, non participio concordato con urbem. Dove manca o è poco agevole un futuro infinito, si incontra la perifrasi *fore ut* più congiuntivo.

30. Avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni

Le parti invariabili non cambiano desinenza, ma determinano rapporti essenziali nella frase. Un avverbio modifica un verbo, un aggettivo o un altro avverbio; una preposizione regge un caso; una congiunzione collega parole o proposizioni. Una stessa sequenza può avere più funzioni: *cum* può essere preposizione con ablativo oppure congiunzione; *ut* assume valori diversi secondo il modo verbale e il contesto.

Formazione e comparazione degli avverbi

TAVOLA 144 · Avverbi: modelli

Base	Positivo	Comparativo	Superlativo
clarus	clare	clarius	clarissime
fortis	fortiter	fortius	fortissime
prudens	prudenter	prudentialius	prudentialissime
bonus	bene	melius	optime
malus	male	peius	pessime
magnus	magnopere	magis	maxime
parvus	parum	minus	minime
multus	multum	plus	plurimum

Gli aggettivi della prima classe formano spesso l'avverbio in -e; quelli della seconda in -iter, con -enter per numerosi aggettivi in -ns. Il comparativo avverbiale coincide con il neutro singolare del comparativo; il superlativo termina comunemente in -e. Sono frequenti avverbi originariamente legati a casi nominali: *statim*, *nunc*, *hodie*, *domi*, *noctu*. Non ogni forma in -e è perciò un avverbio, né tutti gli avverbi si costruiscono con un unico suffisso.

Preposizioni e casi

TAVOLA 145 · Preposizioni principali

Caso	Preposizioni	Valori frequenti
Accusativo	ad, ante, apud, circum, contra, erga, extra, inter, intra, ob, per, post, praeter, prope, propter, trans, ultra	Direzione, posizione, relazione, causa; il significato dipende dalla preposizione
Ablativo	a / ab, e / ex, de, cum, sine, pro, prae	Provenienza, separazione, agente, compagnia, mezzo figurato, vantaggio
Accusativo o ablativo	in, sub	Direzione verso un luogo / posizione in un luogo; anche valori figurati
Usi distinti da verificare	super, subter	Super con accusativo: sopra, oltre; con ablativo anche riguardo a. Subter è soprattutto con accusativo
Genitivo retto da nomi posposti	causa, gratia	Per, a scopo di: discendi causa

Con in non basta chiedersi se il verbo implichi movimento: *in horto ambulo* significa passeggio nel giardino e usa l'ablativo, perché il movimento avviene all'interno di un luogo; *in hortum intro* indica ingresso e richiede accusativo. Le varianti a/ab ed e/ex dipendono dall'uso fonetico e stilistico: ab ed ex possono precedere vocali e consonanti, mentre a ed e si usano davanti a consonante.

TAVOLA 146 · Congiunzioni coordinanti

Rapporto	Forme	Osservazione
Copulativo	et, -que, atque / ac	-que si unisce alla seconda parola coordinata
Disgiuntivo	aut, vel, sive / seu	Aut tende a distinguere alternative; vel può lasciare maggiore libertà
Avversativo	sed, autem, vero, at	Autem è normalmente posposto al primo elemento
Esplicativo	nam, enim	Enim è normalmente in seconda posizione
Conclusivo	ergo, igitur, itaque	Igitur è spesso posposto
Negativo	neque / nec, neve / neu	Neve coordina spesso divieti o finali negative

Le interiezioni, come heu (ahimè), eheu, o, euge (bene!), esprimono reazioni o richiami. Possono accompagnarsi a vocativo o accusativo esclamativo. La loro traduzione deve adattarsi al registro della frase, evitando di trattarle come parti di una proposizione regolare.

Avverbi di luogo e di tempo

TAVOLA 147 · Serie avverbiali di luogo

Riferimento	Dove?	Verso dove?	Da dove?	Per dove?
Vicino a chi parla	hic	huc	hinc	hac
Vicino all'interlocutore	istic	istuc	istinc	istac
Lontano	illic	illuc	illinc	illac
Ripresa neutra	ibi	eo	inde	ea
Interrogativo / relativo	ubi	quo	unde	qua

TAVOLA 148 · Avverbi frequenti da studiare nel contesto

Gruppo	Forme e significati
Tempo	nunc: ora; tum / tunc: allora; hodie: oggi; heri: ieri; cras: domani
Durata e frequenza	diu: a lungo; saepe: spesso; semper: sempre; numquam: mai; cotidie: ogni giorno
Sequenza	iam: già / ormai; nondum: non ancora; statim: subito; mox: presto / poco dopo; deinde: poi
Quantità	satis: abbastanza; nimis: troppo; paulum: un poco; fere: circa / quasi; omnino: del tutto
Modo e giudizio	forte: per caso; fortasse: forse; certe: certamente; paulatim: a poco a poco; frustra: invano

31. La frase semplice: soggetto, predicato e concordanze

Una frase latina si ricostruisce partendo dalle relazioni fra le parole. Il verbo permette di cercare un soggetto compatibile per persona e numero; il suo significato suggerisce gli argomenti richiesti. Un verbo come *do* può collegare chi dà, ciò che viene dato e il destinatario; un verbo come *dormio* non richiede un oggetto. Gli elementi non indispensabili precisano luogo, tempo, causa, mezzo o altre circostanze.

Il predicato può essere **verbale** (*puer currit*) oppure **nominale**, formato da copula e nome o aggettivo (*puer laetus est*). I verbi copulativi, come *videor*, *fio*, *maneo* in certi usi, collegano il soggetto a una qualità o identità. Non ogni presenza di *sum* forma però un predicato nominale: *sum* può significare esistere o trovarsi, oppure essere ausiliare.

Attributo, apposizione e predicativo

TAVOLA 149 · Tre legami da distinguere

Funzione	Esempio	Spiegazione
Attributo	<i>bonus magister</i>	<i>Bonus</i> qualifica direttamente <i>magister</i>
Apposizione	<i>Cicero, orator</i>	<i>Orator</i> è un nome riferito a <i>Cicero</i> e nello stesso caso
Predicativo del soggetto	<i>Cicero consul creatus est.</i>	<i>Cicerone</i> fu eletto console: <i>consul</i> concorda con il soggetto
Predicativo dell'oggetto	<i>Ciceronem consulem creaverunt.</i>	Elevarono <i>Cicerone</i> console: <i>consulem</i> concorda con l'oggetto

L'aggettivo concorda in genere, numero e caso, anche se appartiene a una declinazione diversa dal sostantivo: *poeta clarus*, *urbs magna*. L'apposizione concorda normalmente nel caso; genere e numero dipendono anche dal suo significato. Con più soggetti il verbo è spesso plurale; per l'accordo dell'aggettivo riferito a gruppi misti, persone e cose seguono tendenze differenti e possono intervenire vicinanza e accordo a senso.

Un nome collettivo singolare può produrre un accordo secondo il significato, detto **constructio ad sensum**, ma la concordanza grammaticale resta il primo criterio. L'italiano può richiedere una riformulazione: non è necessario riprodurre ogni scelta sintattica con la stessa struttura.

Milites laeti redierunt.

I soldati tornarono lieti.

Laeti può avere valore predicativo: descrive lo stato dei soldati mentre tornano. Il contesto distingue questa lettura da un semplice attributo.

Dal verbo alla frase

- Individua le forme verbali finite e i loro soggetti possibili.

- Riconosci gli argomenti richiesti dal significato e dalla reggenza del verbo.
- Collega attributi, apposizioni e participi ai nomi con cui concordano.
- Separa le espansioni della frase dalle subordinate e dai costrutti impliciti.
- Rileggi la frase ricostruita: ogni parola deve avere una funzione plausibile.

32. Nominativo e accusativo

Il nominativo esprime soprattutto soggetto e parte nominale del predicato. L'accusativo esprime spesso l'oggetto, ma anche predicativi, estensione, moto a luogo, soggetto dell'infinitiva e altri valori. Nessuno dei due casi può essere tradotto mediante un'unica preposizione italiana.

Il doppio nominativo e videor

Nella costruzione personale di videor, il soggetto di ciò che “sembra” è anche il soggetto grammaticale di videor: *Marcus prudens esse videtur*, Marco sembra essere prudente. Il nome e l'eventuale predicativo rimangono al nominativo; il verbo concorda con il soggetto. In italiano si può anche dire “sembra che Marco sia prudente”, ma la sintassi latina resta personale.

Videor può avere costruzione impersonale quando significa “sembrare opportuno” (*visum est*), con un aggettivo neutro come *utile videtur*, e in altre configurazioni specifiche, per esempio con certe infinitive contenenti un verbo impersonale. Non è corretto trasformare ogni videor in “sembra che” mantenendo poi un accusativo non previsto dal testo.

Discipuli parati esse videntur.

Gli studenti sembrano essere pronti.

Discipuli e parati sono nominativi plurali; videntur concorda con discipuli.

Oggetto e doppio accusativo

TAVOLA 150 · Usi dell'accusativo

Costruzione	Esempio	Traduzione
Oggetto	<i>Librum lego.</i>	Leggo un libro.
Oggetto e predicativo	<i>Eum amicum puto.</i>	Lo considero amico.
Persona e cosa con doceo	<i>Pueros grammaticam doceo.</i>	Insegno la grammatica ai ragazzi.
Persona con celo e cosa	<i>Te consilium celo.</i>	Ti nascondo il progetto.
Estensione nel tempo	<i>Multos annos vixit.</i>	Visse molti anni.
Estensione nello spazio	<i>Fossa decem pedes lata est.</i>	Il fossato è largo dieci piedi.
Esclamazione	<i>O me miserum!</i>	Oh, me infelice!

Verbi di richiesta e domanda hanno costruzioni diverse: *rogo* può avere persona e cosa in accusativo; *peto* si costruisce normalmente con la cosa in accusativo e la persona con *a/ab*; *quaero* può indicare la persona con *ex*, *ab* o *de* secondo l'uso. Una traduzione italiana simile non garantisce la stessa reggenza latina.

L'**accusativo interno** riprende il contenuto del verbo, spesso con un nome della stessa radice o area semantica: *vitam vivere*, vivere una vita. L'**accusativo di relazione**, frequente in poesia e di modello greco, indica la parte o l'aspetto interessato: una descrizione può qualificare una persona

“quanto alle membra”. È un uso specifico, non una spiegazione da applicare a ogni accusativo difficile.

Verbi di sentimento e accusativo avverbiale

Con *paenitet*, *pudet*, *piget*, *taedet* e *miseret*, la persona coinvolta è normalmente in accusativo: *eum culpa* *pudet*, egli si vergogna della colpa. La causa può avere altre espressioni, come un infinito: *me paenitet erravisse*, mi pento di avere sbagliato. Alcuni verbi solo relativamente impersonali, come *decet*, si accordano invece con un soggetto non personale: *haec te decet*, queste cose ti si addicono.

Accusativi neutri come *multum*, *nihil*, *quid* possono avere valore avverbiale o di relazione: *nihil timeo* può significare “non temo nulla”, ma *nihil* in altri contesti vale “per nulla”. Bisogna decidere se la forma occupi davvero il posto di un oggetto oppure modifichi l’intera predicazione.

33. Il genitivo

Il genitivo collega spesso un nome a un altro nome. L'etichetta scolastica "specificazione" raccoglie rapporti molto diversi: possesso, appartenenza, materia concettuale, qualità, tutto di cui si prende una parte, soggetto o oggetto di un'azione nominalizzata. Capire il rapporto è più utile che inserire sempre "di".

TAVOLA 151 • Genitivi dipendenti da nomi e aggettivi

Valore	Esempio	Lettura
Possesso / appartenenza	liber magistri	Il libro del maestro
Soggettivo	amor matris	L'amore che la madre prova, se il contesto lo indica
Oggettivo	amor patriae	L'amore rivolto alla patria
Partitivo	pars exercitus	Una parte dell'esercito
Di qualità	vir magni ingenii	Un uomo di grande ingegno
Esplicativo	nomen amicitiae	Il nome di amicizia; il genitivo chiarisce il contenuto
Con aggettivi	cupidus gloriae, peritus belli	Desideroso di gloria, esperto di guerra

Partitivo, qualità e pertinenza

Il genitivo partitivo si trova con quantità, pronomi neutri e superlativi: *satis pecuniae*, abbastanza denaro; *quid novi?*, che cosa c'è di nuovo?; *fortissimus militum*, il più valoroso dei soldati. Con neutri come *aliquid* si incontra il genitivo dell'aggettivo della prima classe (*aliquid boni*), mentre aggettivi della seconda possono concordare (*aliquid utile*). Con numerali e pronomi esistono anche costruzioni con *ex* o *de* e ablativo.

Il genitivo di qualità richiede di norma un nome accompagnato da una determinazione: *magnae prudentiae*, di grande saggezza. Si confronta con l'ablativo di qualità, spesso legato a caratteristiche fisiche o circostanze, ma la distribuzione non è assoluta. Con *sum* il genitivo può indicare ciò che è proprio di qualcuno: *sapientis est discere*, è proprio del saggio imparare. Con i personali si usano spesso i possessivi neutri: *meum est*, è mio compito.

Memoria, accusa, stima e interesse

TAVOLA 152 • Genitivi con verbi

Ambito	Costruzione tipica	Nota
Memoria	memini, obliviscor + genitivo o accusativo	Le preferenze cambiano con persone, cose e valore del verbo; recordor usa spesso l'accusativo
Accusa e condanna	accusare proditiōnis	Il genitivo indica la colpa; <i>de</i> + ablativo è possibile secondo verbo e uso
Stima indeterminata	magni, parvi, tanti, quanti, pluris, minoris	Il genitivo esprime la valutazione: <i>magni aestimare</i>
Interesse	interest / refert + genitivo	Indica a chi importa, con forme speciali per i personali

Con *interest* e *refert* la persona può essere indicata dal genitivo: *patris interest*, importa al padre. Per i pronomi personali si usano *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, forme in -a tradizionalmente spiegate come ablativi femminili: *mea interest*, mi importa. Ciò che importa può essere espresso da un infinito, un'infinitiva, una completiva o un'interrogativa indiretta; quanto importa da avverbi o genitivi di stima: *magni mea interest*, mi importa molto. L'eventuale riferimento a uno scopo usa *ad* e accusativo.

Per il prezzo determinato si usa normalmente l'ablativo, non il genitivo di stima: comprare un libro "a dieci sesterzi" è diverso dal ritenerlo "di grande valore". Le categorie aiutano a non confondere una cifra concreta con un giudizio.

Magni mea interest quid sentias.

Mi importa molto che cosa pensi.

Magni indica il grado dell'interesse; *mea* la persona interessata; *quid sentias* è interrogativa indiretta.

34. Il dativo

Il dativo indica frequentemente il destinatario, la persona a vantaggio o svantaggio della quale avviene qualcosa, oppure l'ambito a cui si riferisce una qualità. In italiano può corrispondere a "a", "per", "contro" o richiedere una costruzione completamente diversa. La reggenza del verbo resta decisiva.

TAVOLA 153 · Usi principali del dativo

Funzione	Esempio	Traduzione
Termine	Amico librum do.	Do un libro all'amico.
Vantaggio	Tibi laboro.	Lavoro per te.
Possesso con sum	Mihi liber est.	Ho un libro.
Fine o effetto	Auxilio venit.	Viene in aiuto.
Doppio dativo	Militibus auxilio venit.	Viene in aiuto ai soldati.
Agente nella perifrastica	Nobis pugnandum est.	Dobbiamo combattere.
Relazione	Mihi utile est.	È utile per me.

Verbi che richiedono il dativo

Sono frequenti *pareo*, obbedire; *credo*, credere o affidare; *faveo*, favorire; *noceo*, nuocere; *parco*, risparmiare; *persuadeo*, persuadere; *studeo*, applicarsi o dedicarsi; *succurro*, soccorrere. Alcuni in italiano sembrano transitivi: "aiutare" non autorizza a dare lo stesso oggetto latino a ogni verbo dal significato simile. *luvo* regge l'accusativo; *succurro* il dativo.

Un verbo intransitivo con dativo forma un passivo impersonale: *legibus paretur*, si obbedisce alle leggi. *Legibus* non diventa un nominativo. Molti composti con *ad-*, *ante-*, *cum-*, *in-*, *inter-*, *ob-*, *post-*, *prae-*, *sub-*, *super-* possono reggere dativo, ma non tutti né in ogni significato. Il prefisso è un indizio, non un sostituto del dizionario.

Possesso, interesse e doppio dativo

Nel dativo di possesso il possessore è al dativo e la cosa posseduta è soggetto di *sum*: *puero duo libri sunt*, il ragazzo ha due libri. Il verbo è plurale perché concorda con *libri*. La costruzione mette spesso in rilievo l'esistenza o la disponibilità di ciò che si possiede.

Il **dativo etico**, comune soprattutto con i pronomi, segnala partecipazione affettiva dell'interlocutore e non va forzato in un complemento materiale. Il dativo di relazione indica il punto di vista della persona interessata. Il **doppio dativo** unisce un dativo di fine, spesso un nome astratto singolare come *auxilio*, *curae*, *saluti*, a uno di vantaggio o svantaggio: *hoc mihi curae est*, questo mi sta a cuore. In questi casi *sum* non significa semplicemente possedere.

Aggettivi come *utilis*, *inutilis*, *gratus*, *similis*, *dissimilis*, *propinquus*, *idoneus* possono richiedere dativo; alcuni ammettono anche genitivo o preposizioni, secondo il senso. *Similis patri* significa

simile al padre; il genitivo con similis è anch'esso classico e va interpretato in base all'uso, senza imporre una distinzione rigida valida per tutti gli autori.

35. L'ablativo

L'ablativo latino riunisce funzioni storicamente diverse: separazione e provenienza, strumento e compagnia, collocazione. Per questo non ha un equivalente italiano unico. La presenza di una preposizione restringe spesso le possibilità; senza preposizione occorre guardare il tipo di nome, il verbo e il significato del periodo.

TAVOLA 154 • Valori dell'ablativo

Valore	Forma tipica	Esempio tradotto
Agente personale	a / ab + ablativo	a magistro laudatur: è lodato dal maestro
Causa efficiente / mezzo	Ablativo semplice	vento movetur: è mosso dal vento; gladio pugnatur: combatte con la spada
Compagnia	cum + ablativo	cum amicis: con gli amici
Modo	cum + ablativo; spesso senza cum se determinato	magna cura / magna cum cura: con grande cura
Causa	Ablativo semplice o costruzioni preposizionali	timore fugit: fugge per paura
Separazione / origine	Ablativo semplice o ab, ex, de	patria expulsus: cacciato dalla patria
Argomento	de + ablativo	de pace: sulla pace
Limitazione	Ablativo semplice	maior natu: maggiore d'età
Qualità	Nome con determinazione	vir magna virtute: uomo di grande valore
Prezzo determinato	Ablativo semplice	decem sestertiis: per dieci sesterzi
Misura della differenza	Ablativo semplice	multo maior: molto più grande

Verbi e aggettivi con ablativo

I deponenti *utor*, usare; *fruo*, godere; *fungor*, svolgere; *potior*, impadronirsi; *vescor*, nutrirsi, reggono comunemente l'ablativo. *Potior* ammette anche il genitivo, particolarmente in locuzioni come *rerum potiri*, impadronirsi del potere. *Utor libro* significa "uso il libro": libro è ablativo, anche se l'italiano usa un oggetto.

Richiedono attenzione *opus est*, esserci bisogno; *dignus* e *indignus*, degno e indegno; *fretus*, fiducioso; *contentus*, contento o soddisfatto. *Opus est* può essere impersonale con dativo della persona e ablativo della cosa (*mihi auxilio opus est*), oppure personale con la cosa al nominativo (*auxilium mihi opus est*). La costruzione personale si riconosce anche dalla concordanza con un eventuale soggetto plurale.

Magister hoc libro utitur.

Il maestro usa questo libro.

Utitur è deponente; *hoc libro* è ablativo retto dal verbo, non complemento oggetto in accusativo.

Mihi consilio opus est.

Ho bisogno di un consiglio.

Mihi indica chi ha bisogno; consilio ciò di cui ha bisogno.

Comparazione, abbondanza e privazione

Il secondo termine di paragone può essere in ablativo senza quam: *Marcus Paulo altior est*, Marco è più alto di Paolo. Questa costruzione è particolarmente agevole quando il primo termine è nominativo o accusativo; negli altri casi si preferisce spesso quam con il caso richiesto dalla frase. Non bisogna confondere l'ablativo del secondo termine con quello della misura: *multo altior Paulo*, molto più alto di Paolo.

Verbi e aggettivi di abbondanza o privazione ammettono ablativo e talvolta genitivo: *abundare frumento*, abbondare di frumento; *carere auxilio*, essere privo di aiuto; *plenus* può avere genitivo o ablativo. Origine e allontanamento non si costruiscono sempre allo stesso modo: con nomi comuni di luogo è normale la preposizione, mentre certe espressioni di nascita, privazione e nomi di città seguono usi propri.

Da ricordare. L'ablativo assoluto non è un generico "complemento di ablativo". È una costruzione con un proprio nucleo predicativo: sarà analizzato insieme al participio congiunto.

36. Luogo, tempo e altri complementi

I complementi di luogo distinguono posizione, direzione, provenienza e percorso. Il movimento fisico del soggetto non basta a scegliere il caso: conta il rapporto fra l'azione e il luogo. Per il tempo occorre distinguere il momento in cui accade qualcosa dalla sua durata e dal limite entro il quale si compie.

TAVOLA 155 · Luogo: modello generale ed eccezioni frequenti

Rapporto	Nomi comuni	Città e piccole isole
Stato in luogo	in + ablativo: in urbe	Locativo per singolari I/II: Romae, Corinthi; ablativo per III e plurali: Carthagine, Athenis
Moto a luogo	in / ad + accusativo	Accusativo semplice: Romam, Athenas
Moto da luogo	a / ab, e / ex, de + ablativo	Ablativo semplice: Roma, Athenis
Moto per luogo	per + accusativo	Normalmente per + accusativo; vie e passaggi possono usare ablativo semplice

Domus, rus e precisazioni

Le forme più comuni sono *domi*, in casa; *domum*, verso casa; *domo*, da casa; *ruri*, in campagna; *rus*, verso la campagna; *rure*, dalla campagna. Con attributi, possessivi e significati diversi possono comparire costruzioni preposizionali. *Humi* significa a terra. “Piccola isola” è una categoria tradizionale dell’uso geografico latino, non una misura moderna precisa di superficie.

Con *ad* e un nome di città si può indicare la vicinanza: *ad Romam*, nei pressi di Roma o verso Roma secondo il contesto. Un nome comune in apposizione a un nome di città può influire sulla costruzione: conviene leggere il gruppo completo. Per il passaggio, *via* e *ponte* possono essere ablativi di percorso, senza *per*.

TAVOLA 156 · Tempo e durata

Rapporto	Costruzione	Esempio
Momento determinato	Ablativo	<i>tertia hora</i> : alla terza ora
Durata continuata	Accusativo, anche <i>per</i> + accusativo	<i>tres annos</i> : per tre anni
Tempo entro cui	Ablativo; anche <i>intra</i> + accusativo	<i>tribus diebus</i> : in / entro tre giorni
Distanza temporale prima o dopo	<i>ante</i> / <i>post</i> con accusativo; oppure ablativo di misura + avverbio	<i>post tres dies</i> / <i>tribus diebus post</i> : tre giorni dopo
Da quanto tempo	Accusativo, spesso con <i>iam</i> e numerale ordinale in formule inclusive	<i>iam tres annos</i> : ormai da tre anni
Età	<i>Natus</i> + accusativo; altre costruzioni equivalenti	<i>viginti annos natus</i> : di vent’anni

Il tempo romano può essere contato inclusivamente: prima di tradurre date e durate, verifica se gli estremi entrano nel conteggio. L’ablativo *tribus diebus* può indicare il periodo entro il quale si

realizza un risultato; non equivale sempre a “per tre giorni”. Con espressioni come *abhinc tres annos*, tre anni fa, il riferimento è il momento in cui si parla.

TAVOLA 157 · Altri complementi utili

Rapporto	Costruzione frequente
Materia	ex / de + ablativo oppure aggettivo: <i>vas aureum</i>
Fine	ad + accusativo; dativo; causa / gratia con genitivo
Causa	Ablativo; ob / propter + accusativo; prae + ablativo in certi impedimenti
Esclusione	sine + ablativo; praeter + accusativo
Sostituzione o difesa	pro + ablativo
Colpa	Genitivo o de + ablativo secondo il verbo
Pena	Ablativo in molte espressioni; forme lessicali come <i>capitis</i> richiedono la reggenza specifica
Distanza	Accusativo o ablativo di misura, secondo la costruzione

37. Indicativo, imperativo e negazioni

L'indicativo presenta un contenuto come affermato: ciò non garantisce che sia vero nella realtà. Il **presente storico** racconta fatti passati rendendoli vivi; l'imperfetto può esprimere durata, tentativo, abitudine o sfondo; il perfetto può essere narrativo o risultativo. Il piuccheperfetto colloca un fatto prima di un altro passato. Il futuro anteriore indica un'azione futura già compiuta rispetto a un'altra futura: *cum veneris, loquemur*, quando sarai arrivato, parleremo.

Usi che richiedono una traduzione italiana diversa

Con verbi di possibilità, dovere o convenienza il latino può usare l'indicativo dove l'italiano preferisce un condizionale: *poteram*, potevo o avrei potuto; *debui*, dovevo o avrei dovuto; *melius erat*, sarebbe stato meglio. Sono i cosiddetti usi del "falso condizionale". L'indicativo afferma la possibilità o il dovere, non necessariamente la loro realizzazione.

Nelle lettere i tempi possono assumere il punto di vista del destinatario al momento della lettura: chi scrive può usare l'imperfetto per ciò che sta facendo quando scrive. È il cosiddetto uso epistolare. Esistono anche perfetti gnomici, con valore generale, e formule come *novi*, so, originate da un'azione compiuta. La cornice comunicativa conta quanto la tabella morfologica.

Comandi e divieti

TAVOLA 158 · Ordine e divieto

Costruzione	Esempio	Traduzione
Imperativo presente	<i>Audi! Audite!</i>	Ascolta! Ascoltate!
Congiuntivo esortativo	<i>Audiamus!</i>	Ascoltiamo!
Noli / nolite + infinito	<i>Nolite timere.</i>	Non temete.
Ne + perfetto congiuntivo	<i>Ne feceris.</i>	Non farlo.
Imperativo futuro	<i>Leges servato.</i>	Osserva le leggi (precetto, disposizione)

Le forme brevi *dic*, *duc*, *fac*, *fer* sono imperativi importanti. I composti seguono usi propri: non cancellare automaticamente l'ultima vocale di ogni imperativo della terza. L'imperativo futuro, frequente in norme e prescrizioni, non corrisponde soltanto a un ordine da eseguire "molto più tardi". Nel divieto la negazione normale della volontà è *ne*, ma *noli* con infinito è una costruzione molto comune e sicura da riconoscere.

Non, ne, haud e negazioni coordinate

Non nega normalmente un'affermazione; *ne* un comando, un desiderio o una finale. *Haud* ricorre spesso con aggettivi e avverbi; *nec* e *neque* coordinano negando. "E non" non si traduce sempre con *et non*: *neque* è frequentissimo. "Affinché nessuno" è *ne quis*, "affinché nulla" *ne quid*; nelle consecutive negative si usa invece *ut nemo*, *ut nihil*, oppure *ut non* secondo ciò che si nega. La scelta della negazione aiuta a distinguere le proposizioni.

38. Il congiuntivo indipendente

Il congiuntivo non indica sempre incertezza e non compare soltanto nelle subordinate. In una proposizione autonoma può esprimere volontà, desiderio, possibilità, esitazione o concessione. Prima di tradurlo come “che...” occorre identificare l’atto comunicativo della frase.

TAVOLA 159 · Valori del congiuntivo indipendente

Valore	Tempi frequenti	Esempio e traduzione
Esortativo / iussivo	Presente	Eamus. Andiamo.
Proibitivo	Perfetto, soprattutto 2ª persona; anche presente secondo uso	Ne dixeris. Non dirlo.
Desiderativo realizzabile	Presente; perfetto per desiderio riferito a un fatto compiuto	Utinam veniat! Magari venga!
Desiderativo irrealizzabile	Imperfetto per presente; piuccheperfetto per passato	Utinam adesset! Magari fosse qui!
Potenziale	Presente o perfetto; imperfetto per certi riferimenti passati	Quis hoc credat? Chi potrebbe crederlo?
Dubitativo / deliberativo	Presente per presente; imperfetto per passato	Quid faciam? Che cosa devo fare?
Concessivo	Presente; perfetto per un fatto compiuto	Sit ita. Ammettiamo che sia così.

Desiderio e possibilità non sono la stessa cosa

Con *utinam* si esprime un desiderio: *utinam venisset*, magari fosse venuto, implica che non è venuto. Un perfetto potenziale, invece, può avere valore presente attenuato: *dixerim*, oserei dire. Non lo si deve tradurre automaticamente “avrei detto” come se indicasse sempre un evento passato.

Il dubitativo mette in scena una scelta o un’esitazione: *quid facerem?*, che cosa avrei dovuto fare? La negazione tipica è *non*; il desiderativo e il concessivo usano spesso *ne*. Alcune domande retoriche si sovrappongono al potenziale e al dubitativo: l’etichetta deve spiegare il senso, non diventare un ostacolo alla traduzione.

Utinam ne hoc fecissem!

Magari non lo avessi fatto!

Il desiderio riguarda un fatto passato non modificabile. *Ne* è la negazione tipica del desiderio.

Quis hoc negaverit?

Chi potrebbe negarlo?

Perfetto congiuntivo potenziale, con valore presente: non descrive necessariamente una negazione già avvenuta.

39. La consecutio temporum

La **consecutio temporum** coordina il tempo di molte subordinate al congiuntivo con quello della reggente. Non è una tabella da applicare a ogni congiuntivo senza eccezioni. Prima si identifica il rapporto logico della subordinata, poi il rapporto temporale e il tempo della reggente. Nelle infinitive si usa un sistema diverso, basato sui tempi dell'infinito.

TAVOLA 160 · Schema ordinario della consecutio

Reggente	Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità esplicita
Tempo principale: presente, futuro, futuro anteriore	Congiuntivo presente	Congiuntivo perfetto	Participio futuro + sim, sis, sit...
Tempo storico: imperfetto, perfetto narrativo, piuccheperfecto	Congiuntivo imperfetto	Congiuntivo piuccheperfecto	Participio futuro + essem, esses, esset...

Rogo quid facias, quid feceris, quid facturus sis.

Chiedo che cosa tu faccia, che cosa abbia fatto, che cosa farai.

Le tre interrogative dipendono dal presente rogo.

Rogavi quid faceres, quid fecisses, quid facturus esses.

Chiedi che cosa facessi, che cosa avessi fatto, che cosa avresti fatto.

La reggente è storica: i rapporti temporali rimangono gli stessi, cambiano i tempi subordinati.

Le eccezioni che uno studente deve conoscere

Un perfetto con risultato ancora presente può essere sentito come principale; la scelta dipende da significato e prospettiva. Il presente storico può accompagnarsi a successione principale o storica. Le consecutive conservano spesso maggiore autonomia temporale: dopo una reggente storica può comparire un perfetto congiuntivo che presenta una conseguenza come fatto compiuto, o un presente per un effetto ancora valido.

Le finali esprimono per natura uno scopo successivo, ma usano normalmente presente o imperfetto, senza richiedere ogni volta una perifrastica futura. Nelle condizioni irreali il tempo mantiene il valore dell'ipotesi; non viene trasformato meccanicamente dalla consecutio. Anche le subordinate dipendenti da infiniti e participi devono essere collocate rispetto al tempo effettivo di quelle forme e alla prospettiva del discorso.

Da ricordare. "Congiuntivo presente = azione presente" è una scorciatoia sbagliata. In una finale il presente può riguardare uno scopo futuro; in una subordinata a un presente storico può inserirsi in un racconto passato.

40. Le proposizioni infinitive: accusativo e nominativo con infinito

L'**accusativo con infinito** (Acl) esprime una proposizione, spesso dopo verbi del dire, pensare, sapere, percepire, sperare e dopo espressioni impersonali. Il soggetto dell'infinito è in accusativo; il predicato è all'infinito; non compare normalmente una congiunzione equivalente al "che" italiano. L'infinitiva può essere oggettiva o soggettiva: *scio te venire*, so che vieni; *constat te venisse*, risulta che sei venuto.

Riconoscere il soggetto e il rapporto temporale

Magister discipulos diligentes esse putat.

Il maestro ritiene che gli studenti siano diligenti.

Discipulos è soggetto dell'infinitiva; *diligentes* è il predicativo concordato; *esse* esprime contemporaneità.

Puella dixit se epistulam scripsisse.

La ragazza disse di aver scritto una lettera.

Se rinvia al soggetto della reggente; *epistulam* è oggetto di *scripsisse*. Non tutti gli accusativi dell'infinitiva sono soggetti.

Quando il soggetto dell'infinitiva coincide con quello del verbo dichiarativo, si usa spesso il riflessivo *se*. Quando indica un'altra persona, si usano *eum*, *eam*, *eos* o un nome. La costruzione va distinta dall'infinito complementare: in *volo legere* il soggetto sottinteso è condiviso e non occorre costruire ogni volta un Acl esplicito.

Il participio nelle forme composte concorda con il soggetto accusativo: *dico puellam venturam esse*; plurale *dico puellas venturas esse*. Nel futuro passivo, invece, il supino è invariabile: *dico epistulam scriptum iri*. L'omissione di *esse* è frequente in certi contesti, soprattutto con participi futuri o perfetti: va riconosciuta, non inventata se manca ogni indizio.

Nominativo con infinito e costruzioni personali

Nel **nominativo con infinito** (Ncl) il soggetto viene costruito come soggetto del verbo reggente passivo: *Marcus venire dicitur*, si dice che Marco venga, letteralmente "Marco è detto venire". *Dicitur* concorda con *Marcus*; al plurale *Marcus et Paulus venire dicuntur*. La costruzione ricorre con *verba dicendi* e *sentiendi* al passivo, oltre che con *videor*.

Con i tempi composti, espressioni impersonali e specifici verbi possono prevalere altre costruzioni; non tutte le forme passive del dire impongono sempre Ncl. *lubeor* e *vetor* hanno normalmente costruzione personale con infinito: *milites discedere iussi sunt*, ai soldati fu ordinato di partire.

Infinito storico e perifrasi futura

L'**infinito storico** sostituisce in narrazione una forma finita e può avere soggetto al nominativo: una serie come *alii clamare*, *alii fugere* rappresenta azioni concitate, “alcuni gridavano, altri fuggivano”. Non va interpretata come un Acl privo di reggente a ogni costo.

La perifrasi *fore ut* più congiuntivo consente di esprimere la posteriorità, soprattutto quando manca un participio futuro utilizzabile: *spero fore ut discas*, spero che imparerai. Il valore passivo può essere reso con il congiuntivo passivo della completiva. La scelta fra futuro infinito e perifrasi dipende dall'uso del verbo e dallo stile.

41. Relative e interrogative

Le subordinate relative si legano a un antecedente espresso o sottinteso. Le relative proprie presentano normalmente un fatto e hanno l'indicativo. Le relative improprie assumono valore finale, consecutivo, causale, concessivo o caratteristico e usano spesso il congiuntivo. Il modo non basta da solo a scegliere la traduzione: bisogna identificare la relazione logica.

TAVOLA 161 • Relative: funzioni principali

Tipo	Esempio	Traduzione
Propria	Librum quem legisti habeo.	Ho il libro che hai letto.
Finale	Legatos misit qui pacem peterent.	Mandò ambasciatori a chiedere la pace.
Caratteristica / consecutiva	Nemo est qui hoc nesciat.	Non c'è nessuno che non lo sappia.
Con antecedente indefinito	Sunt qui ita putent.	Ci sono persone che la pensano così.
Relativo sostantivato	Qui discit, proficit.	Chi impara fa progressi.

Nesso relativo, prolessi e attrazione

Il **nesso relativo** riprende un elemento precedente e collega una nuova frase: *quod cum audivisset*, e avendo udito ciò. In italiano si può rendere con un dimostrativo e una congiunzione. Non si tratta sempre di una relativa interna alla frase precedente.

Nella **prolessi del relativo** la subordinata precede l'antecedente: *quem librum legisti, eum mihi da*, il libro che hai letto, dammelo. La cosiddetta attrazione del relativo o dell'antecedente può modificare la costruzione attesa, soprattutto in certi registri. Il punto di partenza rimane la regola: genere e numero dall'antecedente, caso dalla funzione nella relativa. Le eccezioni si riconoscono da indizi reali, non per risolvere una concordanza non ancora analizzata.

Domande dirette e indirette

TAVOLA 162 • Interrogative e particelle

Tipo	Forma	Valore
Diretta neutra	Venitne?	Viene? La particella -ne si appoggia a una parola
Diretta orientata al sì	Nonne venit?	Non viene forse?
Diretta orientata al no	Num venit?	Viene forse? (si attende normalmente no)
Disgiuntiva	Utrum venit an manet?	Viene oppure rimane?
Indiretta	Quaero cur veniat.	Chiedo perché venga
Indiretta disgiuntiva	Quaero utrum veniat an maneat.	Chiedo se venga oppure rimanga

L'interrogativa indiretta usa normalmente il congiuntivo secondo la consecutio. Può dipendere da verbi di domanda, conoscenza, dubbio, percezione o da espressioni che implicano una domanda.

Non contiene necessariamente “se”: *scio quid facias*, so che cosa fai. Nelle indirette num può essere neutro, senza la stessa attesa negativa delle domande dirette.

Nelle disgiuntive la prima particella può mancare; *an* introduce la seconda alternativa. “O no” si esprime spesso con *necne* nelle indirette e *an non* nelle dirette, con variazioni d’uso. *Haud scio an e nescio an* possono introdurre un’affermazione attenuata, “forse”, non soltanto un dubbio perfettamente bilanciato.

42. Finali e consecutive

Una **finale** esprime lo scopo perseguito; una **consecutiva** il risultato prodotto o la caratteristica che ne consegue. In italiano “perché” può essere ambiguo, mentre il latino offre indizi precisi: negazione nelle finali, ut non nelle consecutive; avverbi correlativi come tam e ita spesso anticipano una conseguenza.

TAVOLA 163 · Scopo e conseguenza a confronto

Tipo	Affermativa	Negativa	Tempo abituale
Finale	ut + congiuntivo	ne + congiuntivo	Presente dopo tempo principale, imperfetto dopo storico
Consecutiva	ut + congiuntivo	ut non / ut nemo / ut nihil	Tempo adeguato alla conseguenza, con maggiore autonomia

Diligenter studet ut discat.

Studia con impegno per imparare.

Imparare è lo scopo; il successo non è affermato come già ottenuto.

Tam diligenter studet ut multum discat.

Studia con tanto impegno che impari molto.

Imparare molto è presentato come conseguenza. Tam prepara la correlazione.

Modi diversi per esprimere il fine

TAVOLA 164 · Costruzioni finali

Costruzione	Esempio
Ut / ne + congiuntivo	venit ut discat
Relativa finale	misit qui nuntiarent
Ad + gerundio o gerundivo	ad discendum; ad libros legendos
Genitivo + causa / gratia	discendi causa; pacis petendae causa
Supino in -um con movimento	venit auxilium petitum
Participio futuro, in usi ammessi	venit auxilium petiturus

Le costruzioni sono alternative di senso, ma non sempre intercambiabili in ogni frase o registro. Con un comparativo si usa spesso quo più congiuntivo: quo facilius discas, affinché tu impari più facilmente. Ne quis, ne quid, ne umquam significano affinché nessuno, nulla, mai. Una coordinazione negativa può essere introdotta da neve o neu.

Le consecutive sono spesso anticipate da *tam*, *ita*, *sic*, *tantus*, *talis*, *tot*. Il correlativo può però essere sottinteso. Le espressioni *maior quam ut...* indicano una qualità eccessiva rispetto a una conseguenza possibile: “troppo ... perché...”. Le relative di caratteristica possono assumere valore consecutivo; per questo le categorie sintattiche comunicano fra loro.

43. Le complementive: ut, ne, quod, quin e quominus

Una complementiva occupa un posto necessario o strettamente richiesto dal verbo o dall'espressione reggente. Una finale aggiunge uno scopo: *venit ut discat*. Una complementiva esprime ciò che si ordina, chiede o accade: *imperat ut veniant*. La forma esterna può somigliare, ma la funzione è diversa.

Volontà, comando e fatto

TAVOLA 165 · Famiglie di complementive

Reggente	Costruzione normale	Esempio
Verbi di richiesta, persuasione, comando	ut / ne + congiuntivo	Rogat ut venias: chiede che tu venga
Iubeo e veto	Accusativo con infinito	Iubet milites venire: ordina ai soldati di venire
Accidit, evenit, fit e formule analoghe	ut / ut non + congiuntivo	Accidit ut abesset: accadde che fosse assente
Espressioni con contenuto esplicativo	quod + indicativo, con possibili variazioni modali	Bene facis quod venis: fai bene a venire
Dubbio negato	quin + congiuntivo	Non dubito quin veniat: non dubito che venga

La distinzione tradizionale fra complementive “volitive” e “dichiarative” aiuta anche a scegliere la negazione. Un ordine negativo usa *ne*; il fatto che qualcosa non avvenga usa *ut non*. Con *dico* il significato è decisivo: “dire che una cosa è vera” introduce spesso *AcI*; “dire di fare una cosa” può introdurre una complementiva volitiva.

Quod dichiarativo significa “il fatto che”, ma *quod* può anche essere relativo neutro o congiunzione causale. *Laetor quod venisti* può essere spiegato in relazione alla causa o al contenuto della gioia; non ogni frase ha un'unica etichetta scolastica indiscutibile. È essenziale restituire correttamente il rapporto logico.

Verbi di timore

TAVOLA 166 · Timore: la traduzione cambia la polarità della congiunzione

Latino	Traduzione
Timeo ne veniat.	Temo che venga.
Timeo ne non veniat.	Temo che non venga.
Timeo ut veniat.	Temo che non venga.

Dopo i verbi di timore, *ne* introduce l'evento temuto: in italiano si traduce “che”, non “che non”. Per temere il mancato verificarsi dell'evento si usa *ne non* oppure *ut*. Il congiuntivo può esprimere anche anteriorità: *timeo ne erraverit*, temo che abbia sbagliato. Ricavare il senso dalla sola parola *ne* porta qui all'errore opposto a quello corretto.

Impedimento, rifiuto e dubbio

Dopo verbi di impedimento si trovano *ne* e *quominus*; con reggente negativa è comune anche *quin*: *nihil obstat quominus venias*, nulla impedisce che tu venga. *Non dubito quin* significa “non dubito che”; *dubito* con infinito può invece significare “esitare a”. Non si deve introdurre *quin* dopo qualsiasi affermazione positiva di dubbio.

Non possum quin significa “non posso fare a meno di”; *haud multum abest quin*, manca poco che. *Quin* può derivare anche da una relativa negativa, come in espressioni equivalenti a “non c’è nessuno che non...”. Per tradurre bene conviene riscrivere mentalmente la reggente in italiano, poi completarne il senso.

Nihil me impedit quominus studeam.

Nulla mi impedisce di studiare.

La subordinata indica l’azione che non viene impedita; non è una finale negativa.

44. Causali, temporali e usi di cum

Una causale spiega perché avviene qualcosa; una temporale colloca un evento rispetto a un altro. Alcune congiunzioni possono esprimere entrambi i rapporti. Il latino distingue spesso la causa affermata da chi scrive da quella attribuita al pensiero o alle parole di qualcuno.

Le causali

Quod, quia, quoniam introducono normalmente l'indicativo quando la causa è presentata come fatto; il congiuntivo può segnalare una motivazione riferita, contestata o assunta dal punto di vista di un altro. Cum causale usa il congiuntivo. La scelta del modo non equivale a una separazione assoluta fra causa "vera" e "falsa": indica prima di tutto la posizione del parlante rispetto alla motivazione.

Manet quia pluit.

Rimane perché piove.

La causa è presentata direttamente come un fatto.

Cum aegrotaret, domi mansit.

Poiché era malato, rimase a casa.

Cum con imperfetto congiuntivo esprime la circostanza causale contemporanea.

Le temporali principali

TAVOLA 167 · Congiunzioni temporali

Congiunzione	Costruzione e senso frequenti
cum + indicativo	Quando, nel momento in cui; può essere iterativo o presentare una coincidenza
ubi, ut, simul atque / ac	Quando, non appena; spesso perfetto indicativo per un fatto compiuto
postquam	Dopo che; spesso perfetto indicativo nella narrazione
dum + presente indicativo	Mentre; il presente può accompagnarsi a una reggente passata
dum, donec, quoad	Finché / per tutto il tempo che con indicativo; fino a che con valori fattuali o attesi
antequam, priusquam	Prima che; indicativo per constatazione, congiuntivo per attesa, intenzione o altre sfumature

Dopo postquam il latino usa spesso il perfetto dove l'italiano preferisce il trapassato: **postquam venit, discessimus**, dopo che fu arrivato, partimmo. La relazione di anteriorità può essere affidata alla congiunzione. Con dum, donec e quoad il congiuntivo può presentare il limite atteso o intenzionale: "aspettò finché arrivasse". Non significa che ogni "finché" richieda congiuntivo.

Il **cum inversum** presenta come evento principale della narrazione ciò che grammaticalmente segue cum: "stava già partendo, quando all'improvviso...". La reggente contiene spesso iam o vix, la

frase con cum un indicativo narrativo. La subordinazione grammaticale e il rilievo informativo non coincidono sempre.

Cum narrativo

Il **cum narrativo** o storico usa soprattutto imperfetto e piuccheperfetto congiuntivo. L'imperfetto indica normalmente contemporaneità rispetto al passato della reggente; il piuccheperfetto anteriorità. La traduzione può essere temporale, causale o circostanziale, anche con gerundio italiano quando i soggetti lo permettono. Non conviene tradurlo sempre con "poiché": il valore si decide leggendo il periodo.

Cum hostes appropinquarent, cives portas clauserunt.

Mentre i nemici si avvicinavano, i cittadini chiusero le porte.

Soggetti diversi: un gerundio italiano privo di soggetto espresso rischierebbe di attribuire l'avvicinamento ai cittadini.

Cum epistulam legisset, Marcus discessit.

Dopo aver letto la lettera, Marco partì.

Legisset indica anteriorità; il soggetto coincide, quindi la traduzione implicita italiana è naturale.

45. Concessive, comparative e avversative

La concessiva introduce una circostanza che avrebbe potuto impedire il fatto principale ma non lo impedisce: “benché fosse stanco, continuò”. La comparativa mette in relazione due fatti; l’avversativa contrappone contenuti. Le congiunzioni e il modo aiutano a distinguere queste sfumature.

TAVOLA 168 · Concessive

Congiunzione	Modo abituale nella prosa classica	Significato
quamquam	Indicativo	Benché, sebbene
quamvis	Congiuntivo	Per quanto, sebbene
licet	Congiuntivo, spesso presente o perfetto	Benché; originariamente “sia pure lecito”
etsi, tametsi	Indicativo in concessioni di fatto; possibili altri valori	Anche se, benché
etiamsi	Modo coerente con il valore dell’ipotesi	Anche se, persino se
cum	Congiuntivo	Benché; spesso tamen nella principale

Gli autori possono allontanarsi dalle distribuzioni più tipiche, soprattutto fuori dalla prosa classica. Tamen, “tuttavia”, è frequente nella reggente, ma non obbligatorio. *Quamvis* può anche modificare direttamente un aggettivo o avverbio: il suo significato originario consente sfumature equivalenti a “quanto vuoi”.

Quamquam fessus erat, iter perrexit.

Benché fosse stanco, proseguì il viaggio.

Erat è indicativo: la stanchezza è concessa come fatto.

Comparazione reale e ipotetica

TAVOLA 169 · Comparative

Tipo	Forme frequenti	Esempio
Uguaglianza e corrispondenza	ut / sicut ... ita; tam ... quam; tantus ... quantus	Ut dixi, ita faciam: farò come ho detto
Comparazione dopo comparativo	quam	Maiores quam putabam: è più grande di quanto pensassi
Comparativa ipotetica	quasi, tamquam, velut si, perinde ac si	Quasi omnia sciat loquitur: parla come se sapesse tutto
Proporzionalità	quo ... eo; quanto ... tanto	Quo plura discis, eo plura intellegis: quanto più impari, tanto più capisci

Le comparative reali usano normalmente l'indicativo; quelle ipotetiche il congiuntivo. Nelle ipotetiche il rapporto dei tempi dipende anche dal valore dell'ipotesi, non soltanto dalla successione meccanica. Ut con indicativo può significare "come", con congiuntivo può introdurre scopo, conseguenza o completiva: la congiunzione da sola non basta.

Cum può assumere valore avversativo con il congiuntivo, "mentre invece". In alcune frasi il confine tra avversativo, concessivo e causale è sfumato; la traduzione deve esprimere la relazione più coerente con il ragionamento, senza accumulare alternative incompatibili.

46. Il periodo ipotetico

Il periodo ipotetico unisce una **protasi**, che pone la condizione, e un'**apodosi**, che ne presenta la conseguenza. La protasi è introdotta normalmente da *si*, “*se*”, oppure *nisi*, “*se non*, *a meno che*”. La tripartizione scolastica in realtà, possibilità e irrealtà è utile, purché non faccia confondere la forma grammaticale con un giudizio su ciò che accade davvero nel mondo.

TAVOLA 170 · Periodo ipotetico indipendente

Tipo	Protasi	Apodosi	Esempio
Condizione aperta / della realtà	Indicativo	Indicativo o altro modo richiesto dal senso	<i>Si venit, laetor</i> : se viene, sono contento
Futuro aperto	Futuro o futuro anteriore	Futuro; possibile imperativo	<i>Si veneris, laetabor</i> : se verrai, sarò contento
Possibilità	Congiuntivo presente, anche perfetto secondo rapporto e uso	Congiuntivo presente, anche perfetto	<i>Si veniat, laeter</i> : se venisse, sarei contento
Irrealtà nel presente	Congiuntivo imperfetto	Congiuntivo imperfetto	<i>Si adesset, laetarer</i> : se fosse qui, sarei contento
Irrealtà nel passato	Congiuntivo piuccheperfetto	Congiuntivo piuccheperfetto	<i>Si venisset, laetatus essem</i> : se fosse venuto, sarei stato contento

Nisi, si non e condizioni miste

Nisi tende a negare la condizione nel suo insieme (“*a meno che*”); *si non* può negare un elemento particolare o contrapporre due ipotesi. *Sin* introduce spesso una seconda condizione contrastante, “*se invece*”. *Dummodo*, *modo*, *dum* con congiuntivo possono esprimere una condizione limitativa: “*purché*”, con negazione *ne*.

Un periodo può essere **misto**: *si venisset, nunc laetarer*, se fosse venuto, ora sarei contento. La condizione è passata, la conseguenza presente. Non è un errore di consecutio. L’apodosi può avere indicativo con verbi di dovere o possibilità, perché la possibilità o il dovere sono presentati come reali, anche se l’azione non si realizza. Una condizione aperta può inoltre avere un comando: *si venis, audi*, se vieni, ascolta.

Periodo ipotetico nel discorso indiretto

Quando un periodo ipotetico dipende da un verbo dichiarativo, la protasi passa normalmente al congiuntivo; l’apodosi dichiarativa assume forma infinitiva. Le ipotesi future di possibilità e di futuro aperto possono così avvicinarsi nella forma. Per l’irrealtà, la protasi conserva normalmente imperfetto o piuccheperfetto; l’apodosi attiva può usare participio futuro più *fuisse*: *dixit se venturum fuisse*, si potuisset, disse che sarebbe venuto, se avesse potuto.

Per un’apodosi passiva o senza participio futuro adatto si usa spesso *futurum fuisse ut* più congiuntivo imperfetto. Il costrutto è avanzato: prima di tradurlo ricostruisci l’ipotesi diretta, chiarisci a quale tempo si riferiscono condizione e conseguenza, poi scegli il condizionale italiano appropriato.

Non confondere **venturum esse**, che sarebbe venuto come futuro nel passato, con **venturum fuisse**, che sarebbe venuto in una conseguenza non realizzata.

47. Participio congiunto e ablativo assoluto

Un participio può condensare un'intera subordinata. Per scioglierlo occorre riconoscere il nome con cui concorda, la diatesi e la relazione temporale. Solo dopo si sceglie fra relativa, temporale, causale, concessiva, ipotetica o altra resa italiana. Un gerundio automatico può attribuire l'azione al soggetto sbagliato.

Il participio congiunto

Milites, ducem secuti, ad flumen venerunt.

I soldati, dopo aver seguito il comandante, giunsero al fiume.

Secuti concorda con milites. È perfetto deponente e ha senso attivo: non significa "essendo stati seguiti".

Puerum flentem vidi.

Vidi il ragazzo che piangeva.

Flentem concorda con puerum, oggetto di vidi. "Piangendo vidi il ragazzo" cambierebbe chi piange.

Il participio congiunto si riferisce a un elemento che ha già una funzione nella frase reggente. Un perfetto passivo può richiedere "dopo essere stato..."; uno deponente spesso "dopo aver...". Il presente indica normalmente contemporaneità, ma il valore lessicale e l'uso sostantivato o aggettivale possono prevalere su una rigida linea del tempo.

Ablativo assoluto: struttura e limiti

L'ablativo assoluto forma un nucleo costituito normalmente da un nome o pronome in ablativo e da un participio concordato: *sole oriente*, mentre sorge il sole; *urbe capta*, conquistata la città. Il suo soggetto è di norma distinto da quello della reggente e non svolge in essa una funzione sintattica diretta. La regola descrive l'autonomia del costruito; i testi reali possono avere collegamenti di significato o riprese pronominali e costruzioni meno regolari.

Il participio presente consente l'azione contemporanea; il perfetto passivo quella anteriore. Con i deponenti il perfetto può avere senso attivo. Sono possibili ablativi assoluti **nominali**, senza participio, perché manca un participio presente ordinario di sum: *Cicerone consule*, quando Cicerone era console; *me invito*, contro la mia volontà.

TAVOLA 171 · Sciogliere l'ablativo assoluto

Latino	Traduzione possibile	Rapporto
Hostibus appropinquantibus, cives timent.	Mentre i nemici si avvicinano, i cittadini temono.	Contemporaneità
Portis clausis, cives quieverunt.	Dopo che le porte furono chiuse, i cittadini riposarono.	Anteriorità
Duce mortuo, milites discesserunt.	Morto il comandante, i soldati partirono.	Perfetto deponente, senso attivo / stato
Te duce, tuti erimus.	Con te come guida, saremo al sicuro.	Costruzione nominale
Omnibus dissentientibus, sententiam tenuit.	Benché tutti dissentissero, mantenne la propria opinione.	Valore concessivo

Dalla forma alla traduzione

- Isola il gruppo in ablativo e verifica che esista un rapporto predicativo, non soltanto due ablativi vicini.
- Identifica il soggetto interno e distinguilo da quello della reggente.
- Stabilisci se il participio è attivo, passivo o deponente.
- Ricava il rapporto temporale e il nesso logico.
- Scegli una subordinata esplicita se il gerundio italiano renderebbe ambiguo il soggetto.

48. Il discorso indiretto e il riflessivo indiretto

Il **discorso indiretto** riferisce affermazioni, domande e ordini senza riportare le parole come citazione autonoma. Il latino può estenderlo per molti periodi dopo un unico verbo dichiarativo. Per orientarsi bisogna mantenere visibili chi parla, a chi si riferisce e quale punto di vista regge tempi e pronomi.

TAVOLA 172 · Dal discorso diretto all'indiretto

Contenuto	Diretto	Indiretto dopo dixit
Affermazione presente	Venio. Vengo.	Dixit se venire. Disse che veniva.
Affermazione passata	Veni. Sono venuto.	Dixit se venisse. Disse che era venuto.
Affermazione futura	Veniam. Verrò.	Dixit se venturum esse. Disse che sarebbe venuto.
Domanda reale	Cur venis? Perché vieni?	Quaesivit cur veniret. Chiese perché venisse.
Ordine	Veni! Vieni!	Imperavit ut veniret. Ordinò che venisse.
Divieto	Noli venire! Non venire!	Imperavit ne veniret. Ordinò che non venisse.

Subordinate e punto di vista

Le subordinate interne al discorso riferito passano normalmente al congiuntivo quando appartengono al pensiero di chi parla. L'indicativo può rimanere quando chi scrive inserisce una precisazione propria o presenta il fatto autonomamente. Non ogni relativa contenuta materialmente dopo dixit deve per forza essere al congiuntivo: conta se appartiene al contenuto riferito.

Il riflessivo *se*, *sibi*, *suus* può rimandare al soggetto che parla o pensa anche attraverso una subordinata: è il **riflessivo indiretto**. Quando esistono più possibili referenti, *ipse* può aiutare a distinguerli. I dimostrativi di luogo e tempo possono adeguarsi alla nuova prospettiva: oggi diventa "quel giorno", qui "lì", ma il cambiamento non è un automatismo privo di contesto.

Marcus dixit amicum sibi auxilium laturum esse.

Marco disse che l'amico gli avrebbe portato aiuto.

Sibi rinvia a Marco, autore dell'affermazione; amicum è soggetto dell'infinitiva. Laturum è participio futuro di fero.

Nella narrazione storica può comparire la **repraesentatio**: si conservano tempi principali per rendere più viva la prospettiva del discorso, anche dopo una reggente storica. Le domande retoriche possono essere trattate come affermazioni e assumere una costruzione infinitiva. Sono sviluppi avanzati da riconoscere nel contesto; il modello base resta affermazione con infinito, domanda reale e comando con congiuntivo.

49. Costrutti avanzati e ambiguità ricorrenti

Una buona analisi non si ferma al primo significato possibile. Molte parole grammaticali hanno più funzioni; diversi tempi si scrivono nello stesso modo; un participio può essere verbo, aggettivo o nome. Il metodo consiste nel confrontare le interpretazioni possibili con la struttura della frase e scartare quelle incompatibili.

Attrazione modale e proposizioni dipendenti

Si parla di **attrazione modale** quando una subordinata assume il congiuntivo perché è integrata nel contenuto di un'altra proposizione al congiuntivo o all'infinito. Non è una forza meccanica che cambia tutti i verbi vicini: l'indicativo resta possibile per informazioni autonome, oggettive o incidentali. Nelle grammatiche la terminologia può sovrapporsi a "discorso indiretto implicito".

Una relativa al congiuntivo può dunque essere finale, consecutiva, causale, caratteristica oppure attratta nel contenuto riferito. Per decidere, chiediti quale rapporto abbia con l'antecedente e se esprima la voce del narratore o quella di un personaggio. L'etichetta più utile è quella che chiarisce la traduzione effettiva.

TAVOLA 173 · Parole da non tradurre in automatico

Forma	Possibili funzioni
cum	Preposizione con ablativo; temporale; narrativo; causale; concessivo; avversativo
ut	Come; quando / non appena; finale; consecutiva; completiva; dopo timore "che non"
quod	Relativo neutro; interrogativo aggettivale neutro; causale; completivo; nesso relativo
quo	Relativo o interrogativo in ablativo; avverbio di moto a luogo; finale con comparativo
quam	Relativo o interrogativo femminile accusativo; secondo termine; avverbio esclamativo o correlativo
ne	Particella interrogativa enclitica -ne; negazione volitiva; finale negativa; completiva di timore
si	Condizione; interrogativa indiretta in determinati contesti e registri
modo	Ablativo di modus; avverbio "soltanto / poco fa"; congiunzione limitativa

Ellissi, zeugma e ordine marcato

L'**ellissi** omette elementi recuperabili dal contesto, spesso *sum* o *esse*. Lo **zeugma** collega a un solo verbo elementi che richiederebbero sfumature o costruzioni diverse. L'**anacoluto** interrompe o cambia una struttura iniziata; si incontra soprattutto in lingua parlata, testi complessi o particolari effetti stilistici. Non bisogna invocare queste figure per giustificare una traduzione che non torna prima di aver controllato morfologia e reggenze.

L'ordine latino consente di separare nome e attributo, anticipare un oggetto, rinviare il verbo o collocare a fine frase l'elemento più importante. La libertà non è assenza di regole: concordanze,

casi e connettivi continuano a indicare i rapporti. La posizione può aggiungere enfasi, contrasto e ritmo che la traduzione deve cercare di rispettare senza diventare artificiosa.

50. Dizionario, lessico e metodo di traduzione

Tradurre non significa sostituire una sequenza di parole latine con una sequenza italiana. Significa ricostruire il contenuto del testo e renderlo con una frase italiana corretta. La fedeltà riguarda chi fa che cosa, a chi, quando, perché e con quale grado di certezza, non la conservazione dell'ordine latino a ogni costo.

Il dizionario è utile se sai porgli una domanda precisa. Per un nome cerca nominativo e genitivo; per un aggettivo il nominativo maschile o la serie delle uscite; per un verbo la prima persona del presente, ricostruita attraverso il paradigma. Non cercare *tulit* come se fosse un lemma indipendente: riconosci il perfetto di *fero*. Se non conosci il paradigma, usa i rinvii del dizionario e controlla sempre le forme principali.

Come leggere una voce

- Controlla categoria grammaticale, genere e paradigma prima dei significati.
- Leggi la reggenza: accusativo, dativo, ablativo, infinito o completiva.
- Distingui le accezioni concrete, figurate e tecniche; scegli quella coerente con il testo.
- Verifica se la locuzione completa è registrata: *res publica* non è una semplice somma di “cosa” e “pubblica”.
- Usa gli esempi del dizionario come confronto sintattico, senza copiare una traduzione che non appartiene al tuo periodo.

TAVOLA 174 • Falsi amici e parole polisemiche

Latino	Significati da considerare	Errore da evitare
virtus	Valore, coraggio, qualità, virtù	Ridurre sempre alla virtù morale moderna
pietas	Rispetto dei doveri verso dèi, famiglia e comunità	Tradurre sempre con compassione
fortuna	Sorte, condizione, patrimonio al plurale in certi usi	Pensare soltanto alla buona sorte
ratio	Calcolo, ragione, metodo, criterio, rapporto	Scegliere “ragione” senza leggere il contesto
res	Cosa, fatto, situazione, affare, Stato in locuzioni	Lasciare sempre il generico “cosa”
petere	Dirigersi verso, cercare, chiedere, assalire	Usare sempre “chiedere”
contendere	Tendere, sforzarsi, dirigersi, contendere, affermare	Confondere movimento e discussione
consilium	Decisione, progetto, consiglio, assemblea	Confondere sempre con un suggerimento
officium	Dovere, servizio, funzione	Tradurre automaticamente con ufficio
humanitas	Cultura, educazione, umanità, benevolenza	Attribuire senza contesto il significato moderno più ampio

Un procedimento in sette passaggi

- Leggi titolo, eventuale introduzione e tutto il brano per orientarti sul contenuto.
- Cerchia mentalmente i verbi finiti e individua connettivi e pronomi relativi.
- Dividi il periodo in proposizioni, tenendo separati Acl, ablativi assoluti e participi.
- Per ciascun nucleo ricostruisci soggetto, verbo, oggetto e reggenze necessarie.
- Analizza i gruppi nominali e risolvi le forme ambigue con concordanza e senso.
- Stendi una prima traduzione completa, senza abbellire o aggiungere informazioni.
- Rivedi l’italiano e torna al latino per controllare tempi, negazioni, soggetti, pronomi e nessi logici.

Il controllo finale deve essere concreto. Hai tradotto tutti i non e i ne? Hai mantenuto la differenza fra chi parla e chi compie l’azione dell’infinitiva? Un participio passivo è diventato per errore attivo? Una finale è stata trasformata in causa? Un plurale è stato perso? Un italiano scorrevole non compensa questi errori; una traduzione letterale incomprensibile non dimostra da sola fedeltà.

Per imparare il lessico crea gruppi piccoli con lemma, paradigma o genere, significato principale e una frase. Ripeti le parole a distanza di tempo e riutilizzale nell’analisi. Studiare soltanto liste di traduzioni isolate rende più difficile riconoscere le forme reali degli autori.

51. Prosodia, metrica e lingua poetica

La poesia latina classica si fonda soprattutto sulla **quantità sillabica**, non sul semplice numero delle sillabe o sulla rima. Una sillaba lunga occupa, nello schema metrico, il tempo di due brevi. Quantità della vocale e quantità della sillaba sono concetti distinti: una vocale breve può trovarsi in una sillaba lunga per posizione. L'accento della parola e l'organizzazione ritmica del verso non vanno confusi.

Quantità e fenomeni fra parole

Sono lunghe per natura le sillabe con vocale lunga o dittongo; sono normalmente lunghe per posizione quelle chiuse da consonante. Nella scansione si tiene conto anche delle consonanti iniziali della parola successiva. X e z possono valere come gruppi consonantici; h non ha lo stesso peso di una consonante ordinaria. I gruppi di occlusiva più liquida ammettono comportamenti variabili. Per la quantità delle vocali non riconoscibile dalla forma occorre il dizionario.

L'**elisione** o sinalefe riguarda di norma una vocale finale, oppure vocale più m finale, davanti a parola che comincia per vocale o h: nel computo metrico una delle sillabe non occupa la sua posizione ordinaria. Con es ed est si parla spesso di prodelisione o aferesi. Lo **iato** conserva l'incontro vocalico senza elisione in condizioni particolari; la **sineresi** o sinizesi riunisce vocali normalmente separate, mentre la dieresi le distingue. Questi fenomeni si dimostrano attraverso la scansione, non si invocano liberamente per far tornare qualsiasi verso.

TAVOLA 175 · Piedi e segni essenziali

Nome	Composizione	Notazione verbale
Dattilo	Una lunga e due brevi	L B B
Spondeo	Due lunghe	L L
Giambo	Una breve e una lunga	B L
Trocheo	Una lunga e una breve	L B
Anceps	Posizione che ammette lunga o breve	X

Esametro e pentametro

L'**esametro dattilico** comprende sei piedi. I primi quattro possono essere dattili o spondei; il quinto è normalmente dattilo, pur con eccezioni spondaiche; il sesto è una lunga seguita da una posizione finale indifferente. La fine di parola all'interno di un piede può creare una **cesura**; quando coincide con la fine del piede si parla di **dieresi**. Le pause metriche e quelle sintattiche si intrecciano, senza dover coincidere sempre.

Il **pentametro elegiaco** è formato da due membri separati da una pausa centrale. Nel primo due dattili, sostituibili da spondei, sono seguiti da una lunga; nel secondo due dattili non sostituibili sono seguiti dalla sillaba finale. Non è quindi semplicemente una serie di cinque piedi tutti uguali. Un esametro e un pentametro costituiscono il **distico elegiaco**, usato nell'elegia e nell'epigramma.

TAVOLA 176 · Schemi di consultazione

Metro	Schema: L lunga, B breve, X finale indifferente
Esametro	(L B B oppure L L) × 4; normalmente L B B; L X
Pentametro	(L B B oppure L L) × 2; L; pausa; L B B; L B B; X
Endecasillabo falecio	X X L B B L B L B L X (con restrizioni d'uso nelle posizioni iniziali)
Trimetro giambico	Tre metri giambici; il modello e le sostituzioni variano secondo genere e autore

Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris.

Canto le armi e l'uomo che per primo dalle coste di Troia...

Virgilio, Eneide 1, 1. Scansione per piedi: Arma vi | rumque ca | no Tro | iae qui | primus ab | oris. Schema: LBB | LBB | LL | LL | LBB | LX. La frase continua nel verso successivo.

Leggere poesia senza perdere la grammatica

La poesia presenta spesso iperbato, inversioni, ellissi e lessico meno comune. L'**iperbato** separa parole concordate; l'**enjambement** prosegue una struttura sintattica oltre la fine del verso. Una pausa di fine riga non implica quindi fine della frase. Le figure di suono, come allitterazione e assonanza, appartengono all'interpretazione stilistica; non cambiano la funzione dei casi.

Per scandire un verso, riconosci prima sillabe, dittonghi ed elisioni; segnala le lunghezze certe; prova lo schema del metro; verifica le quantità dubbie e infine individua le pause. Per tradurlo, torna sempre alla sintassi. I metri lirici, i sistemi drammatici e la prosodia storica richiedono uno studio specialistico ulteriore: qui sono forniti i fondamenti necessari alla lettura scolastica più comune.

52. Versioni guidate: dal testo all'italiano

I brani seguenti sono esercitazioni originali, costruite per mettere insieme le regole del manuale. Non sono citazioni attribuite a un autore antico. Prima prova a tradurli senza leggere la soluzione; poi confronta soggetti, tempi e costruzioni. Una traduzione diversa nelle parole può essere corretta se conserva gli stessi rapporti di significato.

1. Una giornata di studio

Magister pueris fabulam narrat. Pueri verba magistri audiunt et in tabulis scribunt. Unus puer multa rogat, quia fabulam intellegere cupit. Magister eius diligentiam laudat.

Il maestro racconta una storia ai ragazzi. I ragazzi ascoltano le parole del maestro e scrivono sulle tavolette. Un ragazzo fa molte domande, perché desidera comprendere la storia. Il maestro loda il suo impegno.

Pueris è dativo; verba è accusativo neutro plurale. Multa è neutro plurale sostantivato, "molte cose", reso qui con "molte domande". Eius rinvia al ragazzo, che non è il soggetto della frase finale; suam avrebbe indicato l'impegno del maestro. Cupit regge l'infinito intellegere.

2. La città e gli ambasciatori

Cum hostes appropinquarent, cives portas clausurunt. Consul legatos misit qui pacem peterent. Legati dixerunt cives bellum nolle, sed libertatem suam defensuros esse.

Mentre i nemici si avvicinavano, i cittadini chiusero le porte. Il console mandò ambasciatori a chiedere la pace. Gli ambasciatori dissero che i cittadini non volevano la guerra, ma avrebbero difeso la propria libertà.

Appropinquarent esprime contemporaneità nel cum narrativo. Qui peterent è relativa finale. Dixerunt regge due predicati infinitivi con lo stesso soggetto cives: nolle e defensuros esse. Il futuro infinito esprime posteriorità rispetto alla dichiarazione; suam rinvia ai cittadini nell'infinitiva.

3. Il viaggio interrotto

Marcus cum amicis ad urbem iter faciebat. Ponte rupto, flumen transire non potuerunt. Itaque ducem rogaverunt qua via tutius ire possent. Dux eos per silvam duxit, ut ad alterum pontem pervenirent.

Marco viaggiava verso la città con gli amici. Poiché il ponte era stato distrutto, non poterono attraversare il fiume. Chiesero quindi alla guida per quale strada potessero procedere più al sicuro. La guida li condusse attraverso il bosco, affinché raggiungessero un altro ponte.

La prima frase ha Marcus come soggetto singolare; il plurale potuerunt include Marco e gli amici, recuperati dal contesto. Ponte rupto è ablativo assoluto. Qua via è ablativo di percorso nell'interrogativa indiretta; tutius è comparativo avverbiale. Ut pervenirent esprime il fine.

4. Un consiglio

Amicus mihi scripsit se multos libros emisse, sed parum temporis ad legendum habere. Ei respondi paucos libros diligenter legendos esse. Non enim numerus librorum, sed studium et iudicium lectorem adiuvant.

Un amico mi scrisse di aver comprato molti libri, ma di avere poco tempo per leggere. Gli risposi che bisognava leggere con attenzione pochi libri. Infatti non il numero dei libri, ma l'impegno e la capacità di giudizio aiutano il lettore.

Se è soggetto delle infinitive dipendenti da scripsit. Emisse è anteriore, habere contemporaneo. Parum regge il genitivo partitivo temporis. Paucos libros legendos esse è perifrastica passiva all'infinito. Studium e iudicium sono i due soggetti coordinati del verbo plurale adiuvant.

5. La scelta del comandante

Dux, quamquam milites fessi erant, castra muniri iussit. Timebat enim ne hostes noctu advenirent. Opere perfecto, militibus requies concessa est. Si castra non munivissent, multo maiore in periculo fuissent.

Il comandante, benché i soldati fossero stanchi, ordinò di fortificare l'accampamento. Temeva infatti che i nemici arrivassero di notte. Compiuto il lavoro, ai soldati fu concesso riposo. Se non avessero fortificato l'accampamento, si sarebbero trovati in un pericolo molto maggiore.

Iussit regge castra muniri: castra è soggetto accusativo dell'infinito passivo. Ne advenirent dopo timore significa "che arrivassero". Opere perfecto è ablativo assoluto. La condizione finale è irreali nel passato; multo è ablativo della misura della differenza e maiore concorda con periculo.

6. Ciò che dipende da noi

Magister discipulos interrogavit quid maxime timerent. Alii se difficultatem verborum timere dixerunt, alii tempus breve esse questi sunt. Tum magister: «Nolite desperare. Si diligenter formas cognoveritis, facilius sententias intellegetis».

Il maestro chiese agli studenti che cosa temessero di più. Alcuni dissero di temere la difficoltà delle parole, altri si lamentarono che il tempo fosse breve. Allora il maestro disse: «Non scoraggiatevi. Se avrete imparato bene a riconoscere le forme, comprenderete più facilmente le frasi».

Quid timerent è interrogativa indiretta. Questi sunt è perfetto deponente di queror e regge qui un'infinitiva. Nolite con infinito esprime divieto. Cognoveritis è futuro anteriore nella condizione aperta futura, non perfetto congiuntivo: la costruzione e intellegetis chiariscono la funzione.

Per valutare la tua versione, assegna priorità alla struttura: una reggenza sbagliata o un soggetto scambiato modificano il contenuto più di una scelta lessicale meno elegante. Riscrivi poi soltanto le frasi in cui hai sbagliato, annotando la regola utile. Ripetere l'intero brano senza capire l'errore serve meno di una correzione mirata.

53. Esercizi di grammatica con soluzioni commentate

Gli esercizi sono divisi in sei gruppi da dieci. Le soluzioni sono raccolte dopo tutte le consegne, così puoi svolgerle prima del confronto. Dove una forma è ambigua devi indicare tutte le analisi richieste; nelle traduzioni sono accettabili formulazioni italiane equivalenti. Nelle trasformazioni, conserva il significato e rispetta le reggenze.

A. Nomi e aggettivi

1. Indica le analisi possibili di *rosae*.
2. Declina *rex* al genitivo e all'ablativo plurale.
3. Scrivi nominativo e genitivo plurale di *mare*.
4. Concorda *bonus* con *poeta* al nominativo singolare.
5. Concorda *fortis* con *animal* al nominativo plurale.
6. Trasforma *manus dextra* al genitivo singolare.
7. Qual è il vocativo di *meus filius*?
8. Forma comparativo e superlativo di *bonus*.
9. Traduci *tria milia militum*.
10. Spiega le possibili analisi nominali di *corpora*.

B. Pronomi e determinativi

11. Distingui *suum librum* da *eius librum* in *Marcus ... legit*.
12. Scrivi accusativo singolare e genitivo plurale maschili di *hic*.
13. Qual è il dativo singolare di *qui*, *quae*, *quod*?
14. Spiega il caso di *quem* in *puer quem vides*.
15. Traduci *unus nostrum*.
16. Completa: *si ... venit, eum audi* (qualcuno).
17. Distingui *ipse* da *idem*.
18. Traduci *nemini* e *neminem*.
19. Scrivi "con voi" e "con sé".
20. Traduci *quid novi?* e spiega *novi*.

C. Verbi regolari

21. Analizza *laudabamini*.

22. Analizza *monuerimus* indicando due possibilità.
23. Trasforma *legit*, presente attivo, nella corrispondente forma passiva.
24. Scrivi il congiuntivo imperfetto, prima plurale, di *cipio*.
25. Distingui *audiunt* da *audient*.
26. Traduci *puellae laudatae sunt*.
27. Scrivi infinito perfetto attivo e passivo di *lego*.
28. Distingui *leges*, *legas*, *legeres* come verbi.
29. Sciogli la contrazione *amavisse* → *amasse*.
30. Traduci *epistula scripta erat*.

D. Anomali e forme nominali

31. Analizza *secuti sunt*.
32. Scrivi presente indicativo, seconda singolare, di *possum*, *fero*, *eo*.
33. A quale verbo appartengono *tulit*, *latus*, *ferre*?
34. Traduci *noli timere*.
35. Qual è il valore ordinario di *odi*?
36. Distingui *legendi in ars* *legendi* e *libri legendi*.
37. Trasforma *ad legendum libros* nella costruzione preferita con gerundivo.
38. Traduci *mihi proficiscendum est*.
39. Traduci *legati pacem petitum venerunt*.
40. Traduci *dicebat se venturum esse*.

E. Casi e proposizioni

41. Spiega il caso di *legibus in legibus paremus*.
42. Trasforma “il ragazzo ha un libro” con il dativo di possesso.
43. Traduci *hoc mihi curae est*.
44. Spiega *libro in hoc libro utor*.
45. Distingui *Romam*, *Romae*, *Roma* con *a* lunga finale.
46. Traduci *me erroris paenitet*.
47. Traduci *timeo ne veniat*.
48. Distingui *venit ut discat* da *tam studet ut discat*.
49. Trasforma *scio quid facias* con reggente *sciebam*.

50. Traduci non dubito quin verum dicat.

F. Periodi e traduzione

51. Traduci cum epistulam legisset, discessit.

52. Traduci portis clausis, cives tuti erant.

53. Perché puerum flentem vidi non significa “piangendo vidi il ragazzo”?

54. Traduci si adesset, laetarer.

55. Traduci si venisset, eum vidissem.

56. Trasforma “veniam” nel discorso indiretto dopo dixit, riferito a Marco.

57. Traduci magister discipulos monuit ne desperarent.

58. Traduci quamquam fessus erat, studebat.

59. In si veneris, laetabor, che forma è veneris?

60. Traduci librorum legendorum causa domi mansit.

Soluzioni commentate

A. Nomi e aggettivi

1. Genitivo e dativo singolare; nominativo e vocativo plurale. La frase decide quale scegliere.

2. Regum; regibus. Tema reg-, terza declinazione consonantica.

3. Maria; marium. Il neutro in -e segue il tipo in -i.

4. Poeta bonus: poeta è maschile, anche se è della prima declinazione.

5. Animalia fortia: entrambe le forme sono neutre plurali.

6. Manus dextrae: manus è femminile della quarta; il genitivo ha u lunga.

7. Mi fili. Entrambe le parole hanno una forma particolare.

8. Melior, melius; optimus, -a, -um.

9. Tremila soldati. Militum è genitivo partitivo retto da milia.

10. Nominativo, accusativo o vocativo plurale neutro di corpus.

B. Pronomi e determinativi

11. Suum indica il libro di Marco; eius il libro di un'altra persona. Il possessivo riflessivo concorda con librum.

12. Hunc; horum.

13. Cui, uguale per i tre generi.

14. Accusativo perché è oggetto di vides; prende genere e numero da puer, non il caso.

- 15.** Uno di noi. Nostrum è genitivo partitivo.
- 16.** Si quis venit, eum audi. Quis è indefinito dopo si.
- 17.** Ipse: lui stesso, in persona; idem: il medesimo rispetto a un altro riferimento.
- 18.** A nessuno (dativo); nessuno come oggetto o soggetto di Acl (accusativo).
- 19.** Vobiscum; secum. Cum è posposto.
- 20.** Che cosa c'è di nuovo? Novi è genitivo neutro retto da quid, non perfetto di nosco in questa costruzione.

C. Verbi regolari

- 21.** Indicativo imperfetto passivo, seconda plurale di laudo: eravate lodati.
- 22.** Futuro anteriore indicativo attivo oppure perfetto congiuntivo attivo, prima plurale di moneo; senza quantità il contesto distingue.
- 23.** Legitur, terza singolare del presente indicativo passivo.
- 24.** Caperemus. L'infinito è capere, non capire.
- 25.** Audiunt: presente, ascoltano; audient: futuro, ascolteranno.
- 26.** Le ragazze furono lodate / sono state lodate. È perfetto passivo, non presente passivo.
- 27.** Legisse; lectum, -am, -um esse, con accordo del participio al soggetto accusativo.
- 28.** Leges: futuro indicativo; legas: presente congiuntivo; legeres: imperfetto congiuntivo, tutti alla seconda singolare attiva.
- 29.** Amasse è infinito perfetto attivo; la contrazione non lo trasforma in una forma del presente.
- 30.** La lettera era stata scritta. Piuçheperfecto indicativo passivo.

D. Anomali e forme nominali

- 31.** Perfetto indicativo deponente, terza plurale maschile di sequor: seguirono / hanno seguito.
- 32.** Potes; fers; is.
- 33.** Fero: perfetto attivo, participio perfetto passivo, infinito presente attivo.
- 34.** Non temere. Imperativo di nolo più infinito.
- 35.** Odio: forma di perfetto con significato presente.
- 36.** Nel primo è gerundio genitivo; nel secondo, intendendo "i libri da leggere", è gerundivo nominativo plurale. Il contesto può permettere altre analisi del gruppo nominale.
- 37.** Ad libros legendos. Il nome va in accusativo e il gerundivo concorda.
- 38.** Devo partire. Perifrastica passiva impersonale con dativo d'agente.
- 39.** Gli ambasciatori vennero a chiedere la pace. Petitum è supino finale, pacem il suo oggetto.
- 40.** Diceva che sarebbe venuto. Il futuro infinito esprime posteriorità rispetto a dicebat.

E. Casi e proposizioni

- 41.** Dativo retto da pareo: obbediamo alle leggi.
- 42.** Puero liber est. Liber è soggetto e puero possessore.
- 43.** Questo mi sta a cuore / è per me motivo di cura. Doppio dativo.
- 44.** Ablativo retto da utor: uso questo libro.
- 45.** Romam: moto a luogo; Romae può essere locativo, ma anche genitivo/dativo secondo frase; Romā: ablativo, usato anche per moto da luogo.
- 46.** Mi pento dell'errore: persona in accusativo e causa in genitivo.
- 47.** Temo che venga. Dopo timore, ne introduce l'evento temuto.
- 48.** La prima è finale: viene per imparare; la seconda consecutiva: studia tanto che impara.
- 49.** Sciebam quid faceres: sapevo che cosa facevi. Contemporaneità dopo tempo storico.
- 50.** Non dubito che dica il vero. Quin introduce la completiva dopo dubbio negato.

F. Periodi e traduzione

- 51.** Dopo aver letto la lettera, partì. Il piuccheperfetto congiuntivo indica anteriorità.
- 52.** Chiuse le porte / dopo che le porte furono chiuse, i cittadini erano al sicuro. Ablativo assoluto.
- 53.** Flentem concorda con puerum: piange il ragazzo. La resa proposta attribuirebbe normalmente il pianto a chi vede.
- 54.** Se fosse qui, sarei contento. Irrealtà nel presente.
- 55.** Se fosse venuto, lo avrei visto. Irrealtà nel passato.
- 56.** Marcus dixit se venturum esse. Venturum è maschile accusativo singolare riferito a se.
- 57.** Il maestro esortò / ammonì gli studenti a non scoraggiarsi. Completiva volitiva negativa.
- 58.** Benché fosse stanco, studiava. Concessiva con indicativo.
- 59.** Futuro anteriore indicativo: l'arrivo precede la gioia futura. Non basta la forma grafica per scegliere il congiuntivo.
- 60.** Rimase a casa per leggere i libri. Genitivo con gerundivo più causa; domi è locativo.

Se un gruppo ti mette in difficoltà, torna al capitolo corrispondente e ripeti l'esercizio cambiando persona, numero o tempo. Per esempio, dopo aver riconosciuto caperemus, prova caperentur; dopo un ablativo assoluto presente, costruiscine uno con participio perfetto. Questo passaggio dimostra se hai capito la regola oppure soltanto memorizzato la risposta.

54. Tavole finali, paradigmi frequenti e percorso di ripasso

Le tavole finali servono alla consultazione rapida. Non sostituiscono le spiegazioni: una forma può essere ambigua e un costrutto può cambiare significato secondo il verbo. Nei paradigmi la voce del supino è riportata quando è normalmente documentata e utile; l'assenza di una forma non va riempita inventandola. Per i deponenti si usa il participio perfetto con sum.

Paradigmi da riconoscere nelle versioni

TAVOLA 177 · Paradigmi frequenti: 1-22

Presente	Infinito	Perfetto	Supino / nota	Significato
amo	amare	amavi	amatum	amare
laudo	laudare	laudavi	laudatum	lodare
do	dare	dedi	datum	dare
sto	stare	steti	statum	stare
iuvo	iuvare	iuvi	iutum	aiutare
veto	vetare	vetui	vetitum	vietare
moneo	monere	monui	monitum	ammonire
habeo	habere	habui	habutum	avere
debeo	debere	debui	debitum	dovere
video	videre	vidi	visum	vedere
sedeo	sedere	sedi	sessum	sedere
teneo	tenere	tenui	tentum	tenere
maneo	manere	mansi	mansum	rimanere
moveo	movere	movi	motum	muovere
doceo	docere	docui	doctum	insegnare
iubeo	iubere	iussi	iussum	ordinare
respondeo	respondere	respondi	responsum	rispondere
rideo	ridere	risi	risum	ridere
lego	legere	legi	lectum	leggere / raccogliere
dico	dicere	dixi	dictum	dire
duco	ducere	duxi	ductum	condurre
scribo	scribere	scripsi	scriptum	scrivere

TAVOLA 178 · Paradigmi frequenti: 23-44

Presente	Infinito	Perfetto	Supino / nota	Significato
mitto	mittere	misi	missum	mandare
pono	ponere	posui	positum	porre
peto	petere	petivi / petii	petitum	chiedere / dirigersi / assalire
quaero	quaerere	quaesivi / quaesii	quaesitum	cercare / domandare
gero	gerere	gessi	gestum	compiere / portare
ago	agere	egi	actum	fare / condurre
rego	regere	rexī	rectum	reggere
vinco	vincere	vici	victum	vincere
vivo	vivere	vixi	victum	vivere
credo	credere	credidi	creditum	credere / affidare
disco	discere	didici	Non comune	imparare
cognosco	cognoscere	cognovi	cognitum	conoscere / apprendere
nosco	noscere	novi	notum	conoscere
posco	poscere	poposci	Non comune	chiedere con insistenza
curro	currere	cucurri	cursum	correre
cado	cadere	cecidī	casum	cadere
caedo	caedere	cecidī	caesum	tagliare / uccidere; quantità diversa da cado nel perfetto
cedo	cedere	cessi	cessum	cedere / ritirarsi
tango	tangere	tetigi	tactum	toccare
frango	frangere	fregi	fractum	spezzare
rumpo	rumpere	rupi	ruptum	rompere
pello	pellere	pepuli	pulsum	respingere

TAVOLA 179 · Paradigmi frequenti: 45-66

Presente	Infinito	Perfetto	Supino / nota	Significato
tollo	tollere	sustuli	sublatum	sollevare / togliere
traho	trahere	traxi	tractum	trarre
trado	tradere	tradidi	traditum	consegnare / tramandare
consulo	consulere	consului	consultum	consultare; provvedere con dativo
capio	capere	cepi	captum	prendere
facio	facere	feci	factum	fare
accipio	accipere	accepi	acceptum	ricevere
incipio	incipere	incepti	inceptum	cominciare
cupio	cupere	cupivi / cupii	cupitum	desiderare
rapio	rapere	rapui	raptum	rapire
fugio	fugere	fugii	fugitum	fuggire
iacio	iacere	ieci	iactum	gettare
audio	audire	audivi / audii	auditum	ascoltare
venio	venire	veni	ventum	venire
invenio	invenire	inveni	inventum	trovare
sentio	sentire	sensi	sensum	sentire / ritenere
aperio	aperire	aperui	apertum	aprire
reperio	reperire	repperi	reperitum	trovare
scio	scire	scivi / scii	scitum	sapere
sum	esse	fui	Non presente	essere
possum	posse	potui	Non presente	potere
fero	ferre	tuli	latum	portare

TAVOLA 180 · Paradigmi frequenti: 67-85

Presente	Infinito	Perfetto	Supino / nota	Significato
eo	ire	ii / ivi	itum	andare
volo	velle	volui	Non presente	volere
nolo	nolle	nolui	Non presente	non volere
malo	malle	malui	Non presente	preferire
fio	fieri	factus sum	Vedi facio	diventare / essere fatto
hortor	hortari	hortatus sum	hortatum	esortare
vereor	vereri	veritus sum	veritum	temere / rispettare
sequor	sequi	secutus sum	secutum	seguire
loquor	loqui	locutus sum	locutum	parlare
proficiscor	proficisci	profectus sum	profectum	partire
patior	pati	passus sum	passum	sopportare
morior	mori	mortuus sum	Non ordinario; futuro moriturus	morire
orior	oriri	ortus sum	ortum	sorgere; futuro oriturus
utor	uti	usus sum	usum	usare, con ablativo
fungor	fungi	functus sum	functum	svolgere, con ablativo
potior	potiri	potitus sum	potitum	impadronirsi, ablativo o genitivo
conor	conari	conatus sum	conatum	tentare
audeo	audere	ausus sum	Vedi participio ausus	osare
soleo	solere	solitus sum	Vedi participio solitus	essere solito

Desinenze nominali in un colpo d'occhio

TAVOLA 181 · Singolare: modelli principali, con le eccezioni spiegate nei capitoli

Caso	I	II m.	II n.	III m./f.	IV m.	V
Nom.	-a	-us / -er	-um	Variabile	-us	-es
Gen.	-ae	-i	-i	-is	-us	-ei
Dat.	-ae	-o	-o	-i	-ui	-ei
Acc.	-am	-um	-um	-em	-um	-em
Voc.	-a	-e / = nom.	-um	= nom.	-us	-es
Abl.	-a lunga	-o	-o	-e / -i	-u	-e

TAVOLA 182 · Plurale: modelli principali

Caso	I	II m.	II n.	III m./f.	IV m.	V
Nom.	-ae	-i	-a	-es	-us	-es
Gen.	-arum	-orum	-orum	-um / -ium	-uum	-erum
Dat.	-is	-is	-is	-ibus	-ibus	-ebus
Acc.	-as	-os	-a	-es / -is	-us	-es
Voc.	-ae	-i	-a	-es	-us	-es
Abl.	-is	-is	-is	-ibus	-ibus	-ebus

I neutri della terza hanno casi diretti singolari uguali al nominativo e plurali in -a o -ia; quelli della quarta hanno -u al singolare e -ua al plurale. Il riepilogo non sostituisce le forme particolari di vis, domus, bos e dei nomi greci. Le quantità vocaliche distinguono forme graficamente simili, come il nominativo e genitivo singolare di fructus.

Una mappa per riconoscere le subordinate

TAVOLA 183 · Domanda di controllo

Tipo di contenuto	Che cosa esprime?	Costruzione da cercare
Un'affermazione riferita	Contenuto di dire, pensare, sapere	Accusativo + infinito; talvolta Ncl al passivo
Una domanda riferita	Che cosa, perché, se, quando...	Interrogativo + congiuntivo
Un ordine o una richiesta	Ciò che si vuole ottenere	Ut / ne + congiuntivo; iubeo + Acl
Uno scopo	Per ottenere quale risultato?	Ut / ne; relativa finale; gerundivo; supino
Una conseguenza	Con quale effetto?	Ut / ut non; correlativi tam, ita, tantus
Una causa	Per quale motivo?	Quod, quia, quoniam; cum + congiuntivo
Una circostanza temporale	Quando? Prima o dopo che cosa?	Cum, ubi, postquam, dum, antequam
Una concessione	Nonostante quale ostacolo?	Quamquam, quamvis, etsi, cum
Una condizione	A quale condizione?	Si, nisi, dummodo
Una qualità del referente	Quale persona o cosa?	Relativo con caso determinato dalla sua funzione

Glossario grammaticale essenziale

TAVOLA 184 · Termini da sapere spiegare

Termine	Definizione operativa
Tema	Parte della parola cui si aggiungono desinenze o suffissi; va ricavata dalla forma corretta del paradigma
Desinenza	Elemento finale che esprime informazioni grammaticali
Declinazione	Sistema delle forme nominali secondo caso e numero
Coniugazione	Sistema delle forme verbali
Reggenza	Costruzione richiesta da una parola: caso, preposizione o proposizione
Concordanza	Accordo di genere, numero, caso o persona fra parole collegate
Diatesi	Rapporto fra soggetto e azione, soprattutto attivo e passivo
Tempo relativo	Rapporto di anteriorità, contemporaneità o posteriorità rispetto a un altro verbo
Antecedente	Elemento a cui rinvia un pronome relativo
Sostantivazione	Uso di aggettivo, participio o altra forma come nome
Predicativo	Elemento che attribuisce una qualità o identità al soggetto o all'oggetto attraverso il verbo
Proposizione completiva	Subordinata che esprime un argomento richiesto o atteso dalla reggente
Protasi / apodosi	Condizione / conseguenza nel periodo ipotetico
Enclitica	Parola breve che si appoggia foneticamente alla precedente, come -que
Sincretismo	Coincidenza di più funzioni grammaticali nella stessa forma
Suppletivismo	Uso di temi di origine diversa nello stesso paradigma, come fero e tuli

Checklist finale dello studente

- So ricavare il tema di un nome dal genitivo e riconoscere i casi ambigui.
- So declinare i modelli delle cinque declinazioni, gli aggettivi e i pronomi frequenti.
- So riconoscere i tre temi verbali e distinguere presente, perfetto e supino.
- So coniugare i modelli regolari, i deponenti e i principali verbi anomali.
- So distinguere participio, gerundio, gerundivo e supino senza affidarmi solo alla traduzione italiana.
- So riconoscere le reggenze dei casi e i complementi di luogo e tempo.
- So analizzare Acl, Ncl, ablativo assoluto, perifrastiche e interrogative indirette.
- So distinguere finali, consecutive, completive, causali, temporali, relative e condizioni.
- So applicare la consecutio e riconoscere i principali casi in cui non è meccanica.
- So consultare il dizionario e rivedere una traduzione controllando il testo latino.

Fonti e criteri del manuale

Il percorso prende come riferimento iniziale il PDF fornito per la realizzazione del manuale, intitolato **Grammatica latina essenziale** (file matteo-spano-annunziata-latino1.pdf). Le spiegazioni sono state riscritte e organizzate per lo studio; le tabelle sono ricostruite in formato accessibile, con grafica coerente con il sito. La trattazione è ampliata con sintassi dei casi, del verbo e del periodo, metodo di traduzione, metrica introduttiva ed esercitazioni.

Per il confronto grammaticale: J. B. Greenough, G. L. Kittredge, A. A. Howard, B. L. D'Ooge, **Allen and Greenough's New Latin Grammar for Schools and Colleges**, 1903, nell'edizione digitale di Dickinson College Commentaries curata da Meagan Ayer (2014). Sono particolarmente utili le sezioni su deponenti, gerundio e gerundivo, consecutio, completive, ablativo assoluto e periodo ipotetico nel discorso indiretto. Per forme rare, quantità e significati dei singoli lemmi, resta necessario un dizionario latino completo.

Gli esempi e gli esercizi sono didattici e originali, salvo la citazione di Virgilio esplicitamente indicata. Il manuale copre la grammatica classica di base e avanzata normalmente richiesta nello studio scolastico; le lingue arcaica, poetica e postclassica sono richiamate quando aiutano a comprendere i testi, senza confonderne gli usi con quelli ordinari della prosa classica.

[Allen and Greenough: grammatica latina, indice di navigazione](#)

[Verbi deponenti](#)

[Gerundio e gerundivo](#)

[Consecutio temporum](#)

[Completive e verbi di timore](#)

[Ablativo assoluto](#)

[Periodo ipotetico nel discorso indiretto](#)